



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Il Presidente

 **Regione Lombardia**
IL CONSIGLIO

Prot. 0010180/15 03/07/2015 U
Fasc. X/9425 Class. 2.4.4
R13.4 - SERVIZIO COMMISSIONI



e, p.c.

Al Signor Presidente
della Commissione consiliare IV

Al Signor Presidente del **Comitato
Paritetico di Controllo e Valutazione**

Ai Signori Presidenti
delle altre Commissioni Consiliari

Ai Signori Componenti
l'Ufficio di Presidenza

Ai Signori Consiglieri Regionali

Al Signor Presidente
della Giunta Regionale

Ai Signori Assessori Regionali

Ai Signori Sottosegretari Regionali

LORO INDIRIZZI

OGGETTO: REL 47 - DGR n. 3758 del 29/06/2015

“Relazione annuale sull’attuazione della legge regionale 11/2014 'Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività' anno 2015”.”

Trasmetto la relazione in oggetto, inviata al Consiglio ai sensi dell’art. 10, della l.r. n. 11/2014.

Trasmetto, altresì, la relazione al Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione, ai sensi dell’art. 109, comma 1 lett. c), del Regolamento generale.

Con i migliori saluti.

Raffaele Cattaneo

All.: testo del provvedimento



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 3758

Seduta del 29/06/2015

Presidente

ROBERTO MARONI

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*

VALENTINA APREA

VIVIANA BECCALOSSI

SIMONA BORDONALI

MARIA CRISTINA CANTU'

CRISTINA CAPPELLINI

GIOVANNI FAVA

MASSIMO GARAVAGLIA

MARIO MELAZZINI

MAURO PAROLINI

ANTONIO ROSSI

FABRIZIO SALA

ALESSANDRO SORTE

CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI MELAZZINI E PAROLINI AVENTE OGGETTO: "RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11/2014 "IMPRESA LOMBARDIA: PER LA LIBERTÀ DI IMPRESA, IL LAVORO E LA COMPETITIVITÀ - ANNO 2015"

L'atto si compone di 107 pagine

di cui 105 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia
LA GIUNTA

VISTA la comunicazione del Presidente Maroni di concerto con gli Assessori Melazzini e Parolini avente oggetto: "RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11/2014 "IMPRESA LOMBARDIA: PER LA LIBERTÀ DI IMPRESA, IL LAVORO E LA COMPETITIVITÀ – ANNO 2015";

RICHIAMATO il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con DGR 29.12.2010 n. 1141;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale;
2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 10 della l.r. 11/2014.

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI



Regione Lombardia

LA GIUNTA

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI **DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI MELAZZINI E PAROLINI** **ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2015**

OGGETTO: RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11/2014 "IMPRESA LOMBARDIA: PER LA LIBERTÀ DI IMPRESA, IL LAVORO E LA COMPETITIVITÀ – ANNO 2015

La nuova legge regionale sulla competitività d'impresa è costruita su una logica di sistema che prevede la strutturazione e l'implementazione, in momenti differenti, di misure diverse che assieme concorrono a "favorire il recupero di competitività" del sistema produttivo. In particolare, l'articolo 10 (Clausola valutativa) stabilisce che la Giunta trasmetta al Consiglio Regionale una Relazione Annuale sullo stato di attuazione della legge e dei risultati progressivamente ottenuti dalle azioni messe in campo per favorire la libertà d'impresa e la competitività del territorio lombardo. Ne consegue che l'attività prevista dalla Clausola Valutativa concentri l'attenzione sui risultati delle misure implementate che progressivamente, di anno in anno, si possono rilevare, con una logica incrementale dal momento della loro attivazione; pertanto, l'obiettivo della Relazione Annuale non è quello di produrre una mera rendicontazione dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi, ma piuttosto di comprendere se, in che modo e misura ed, eventualmente, con quali limiti e criticità, le misure attuate concorrano, nel corso degli anni, al perseguimento dell'obiettivo della legge.

Nella Clausola Valutativa vengono quindi esplicitati elementi informativi finalizzati a monitorare lo stato di attuazione della legge e a valutarne gli effetti sul sistema produttivo regionale. In particolare richiede di indicare:

1. per ogni intervento attuato: strumenti utilizzati, modalità applicative, tempi dei procedimenti, risorse, imprese beneficiate, eventuali criticità incontrate nell'attuazione delle misure;
2. per ogni accordo stipulato: durata, principali contenuti, enti coinvolti, territori coinvolti, numero di imprese, lavoratori interessati, risorse impiegate, risultati attesi, risultati conseguiti;
3. gli esiti della valutazione degli effetti e le modalità valutative applicate;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

4. l'evidenza empirica che ha sostenuto o sconsigliato la replica sul territorio dei progetti a carattere sperimentale;
5. gli esiti delle misure di semplificazione e razionalizzazione introdotte e delle attività di controllo eseguite;
6. l'aggiornamento annuale delle variabili utilizzate per osservare la competitività del territorio lombardo.

La Relazione Annuale 2015 ha avuto come oggetto gli interventi indirizzati alle imprese, in particolare quelli finanziati dalla Missione 14 del PRS "Sviluppo economico e competitività" e dalla Missione 7 "Turismo". Le risorse messe a disposizione nel 2014 ammontano rispettivamente a circa 200 Mln€ per la Missione "Sviluppo economico e competitività" e a 7 Mln€ per la Missione "Turismo".

La Relazione è strutturata in tre parti. Nella prima parte vengono descritte le prospettive di crescita dell'economia mondiale, l'andamento macroeconomico del nostro Paese, la situazione dell'economia della Lombardia nel 2014 e le previsioni dei principali indicatori congiunturali per la regione.

Nella seconda parte vengono presentate le misure più significative adottate dalla Giunta regionale per sostenere il sistema produttivo. Le misure analizzate nella relazione sono: il bando Ricerca e Innovazione. Edizione 2014, il bando Design Competition, il Voucher internazionalizzazione delle imprese lombarde 2014, la Linea 8 FRIM Start-Up Re-Start, l'Avviso pubblico finalizzato a favorire l'accesso al credito delle imprese tramite i Confidi, l'intervento Credito In-Cassa B2B, la misura LOMBARDIA CONCRETA - contributi al credito per il Turismo e l'Accoglienza, il Bando Moda-Design, la Rete per l'Affiancamento alle Imprese in Difficoltà (RAID) e i contributi per gli investimenti innovativi per l'incremento sicurezza per le MPI commerciali. Oltre alle misure viene dato conto dell'avanzamento degli altri strumenti previsti dalla legge, quali gli accordi per la competitività, la sperimentazione del circuito di compensazione e degli interventi di semplificazione.

Nella terza parte è riportato un cruscotto di indicatori che evidenzia il posizionamento dell'economia lombarda rispetto a quella nazionale, e ove possibile, a quella europea.

In sintesi, dalla Relazione si evidenzia che i segnali di ripresa dell'economia lombarda sono più robusti rispetto a quanto evidenziato a livello nazionale. In base agli ultimi dati disponibili, l'economia della regione ha fatto registrare un tasso di crescita moderatamente positivo nel 2014 (+0,2%) e si sono moltiplicati i segnali di inversione del ciclo economico (ripresa delle esportazioni, aumento della base imprenditoriale, aumento della produzione industriale).

Le misure adottate hanno in generale contribuito a sostenere e incoraggiare il percorso di ripresa del sistema imprenditoriale lombardo attraverso un'offerta diversificata negli obiettivi e nelle modalità di intervento che hanno cercato di stimolare la capacità adattiva e innovativa delle Micro Piccole e Medie Imprese (MPMI).



Regione Lombardia

LA GIUNTA

In particolare, è stato incoraggiato l'avvio di nuove attività imprenditoriali ad alto tasso di contenuto innovativo e a rafforzare il sistema delle garanzie, in considerazione anche della perdurante debolezza del mercato del credito.

Anche il percorso di semplificazione avviato nel 2014, che prevede l'introduzione della CUR e di amministrazione unica, risponde all'esigenza di ridurre gli oneri burocratici pervasivi che colpiscono indistintamente tutte le imprese e gravano soprattutto sulle MPMI.

La leva fiscale rappresenta un altro fattore di vantaggio competitivo. Anche in funzione delle scelte operate sull'IRAP e sull'addizionale IRPEF, la Lombardia ha un livello di pressione tributaria più basso rispetto a quello di altre Regioni a Statuto ordinario.



Regione Lombardia

**RELAZIONE ANNUALE
SULL'ATTUAZIONE DELLA
LEGGE REGIONALE 11/2014
"IMPRESA LOMBARDIA:
PER LA LIBERTA' DI
IMPRESA, IL LAVORO E LA
COMPETITIVITA'"
ANNO 2015**

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE

La prima relazione, prevista dall'articolo n.10 della legge regionale n.11 del 2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività", ha l'obiettivo di informare il Consiglio dell'attuazione della legge e dei risultati ottenuti dalle azioni messe in campo, nel corso del 2014, da Regione Lombardia per favorire la libertà di impresa e la competitività del territorio.

Nel primo capitolo vengono descritte le prospettive di crescita dell'economia mondiale, l'andamento macroeconomico del nostro Paese, la situazione dell'economia della Lombardia nel 2014 e le previsioni dei principali indicatori congiunturali per la regione.

Nel secondo capitolo è riportata un'analisi delle principali caratteristiche del sistema produttivo lombardo, in particolare è stato fatto un focus sulle principali componenti che influenzano la competitività delle imprese sul territorio lombardo: imprenditorialità, ricerca e innovazione, credito alle imprese, internazionalizzazione, energia e reti, sviluppo produttivo e territoriale e gestione delle crisi aziendali.

Al centro della relazione sono analizzate le risorse messe a disposizione e le principali misure attuate nel corso del 2014 ai sensi della legge regionale n.11 del 2014. Al fine di realizzare analisi approfondite sugli interventi, utili a far emergere lo stato di attuazione, i risultati ottenuti e le criticità eventualmente incontrate, si è ritenuto opportuno concentrare l'attenzione su un numero di interventi circoscritto. Per ogni misura è stata riportata una breve analisi del tema/obiettivo perseguito, utile a presentare il contesto in cui le politiche regionali vengono strutturate ed attuate, e una descrizione dettagliata dell'intervento. Facendo riferimento all'anno solare 2014 per ogni intervento, ove possibile, sono state riportate le prime informazioni sull'implementazione: lo stato di avanzamento (fisico e economico), e l'analisi delle imprese beneficiarie dall'intervento, distinte per dimensione, settore di attività e territorio, come prevede la clausola valutativa della legge stessa. Le misure attuate sono state raggruppate in base alla loro finalità principale. In particolare la logica di raggruppamento degli interventi regionali ha preso come riferimento gli obiettivi considerati per la rilevazione prevista dalla legge n.266 del 1997, ad esclusione dell'obiettivo occupazione.

I capitoli che vanno dal quarto al sesto invece riportano la descrizione e l'implementazione di strumenti previsti esplicitamente dalla legge regionale n.11 del 2014: gli accordi per la competitività (art.3), il circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare (art.4) e le misure di semplificazione e razionalizzazione (art.6).

Infine, in appendice, sono riportati una serie di indicatori utili ad osservare la competitività del territorio lombardo, in vista anche di un possibile raccordo con le prossime relazioni.

Indice

Capitolo 1

Il contesto macroeconomico: internazionale, italiano e lombardo

1.1 Prospettive globali	1
1.2 L'economia italiana nel contesto internazionale	2
1.3 L'economia della Lombardia	4
1.3.1 Il mercato del lavoro: tendenze e prospettive	6
1.3.2 Le previsioni per l'economia lombarda	7

Capitolo 2

La competitività del sistema produttivo lombardo

<i>Parte introduttiva</i>	9
2.1 Imprenditorialità	12
2.2 Ricerca e innovazione	16
2.3 Credito alle imprese	19
2.4 Internazionalizzazione	23
2.5 Energia e reti	25
2.6 Sviluppo produttivo e territoriale	28
2.6.1 Il settore ricettivo	29
2.7 Gestione delle crisi aziendali	30

Capitolo 3

Le misure adottate in attuazione della legge regionale n.11 del 2014

<i>Parte introduttiva</i>	33
3.1 L'imposizione fiscale	36
3.2 Le principali misure adottate	39
3.2.1 Bando Ricerca e Innovazione. Edizione 2014	41
3.2.2 Bando Design Competition	48
3.2.3 Voucher internazionalizzazione delle imprese lombarde 2014	51
3.2.4 Linea 8 FRIM Start-Up Re-Start	63
3.2.5 Avviso pubblico finalizzato a favorire l'accesso al credito delle imprese tramite i Confidi	71
3.2.6 Credito In-Cassa B2B	72
3.2.7 LOMBARDIA CONCRETA - CONTRIBUTI al CREDITO per il Turismo e l'Accoglienza	75
3.2.8 Bando Moda-Design	79
3.2.9 RAID – Rete per l'affiancamento alle imprese in difficoltà	83
3.2.10 Contributi per gli investimenti innovativi per l'incremento sicurezza per le MPI commerciali	85

Capitolo 4 <i>Gli accordi per la competitività</i>	87
Capitolo 5 <i>Il circuito di compensazione multilaterale e complementare</i>	89
Capitolo 6 <i>Esiti delle misure di semplificazione e razionalizzazione</i>	91
Allegato <i>Indicatori della competitività del sistema imprenditoriale lombardo</i>	

CAPITOLO 1. Il contesto macroeconomico: internazionale, italiano e lombardo

1.1 Prospettive globali

Nel corso del 2014 l'attività economica globale ha proseguito sul modesto ritmo del 3,4%, in linea con l'anno precedente. Per il prossimo biennio è atteso un ulteriore, seppur lieve, miglioramento (+3,5% nel 2015, +3,8% nel 2016) (tabella 1.1).

In particolare, è andato gradualmente rafforzandosi il ciclo economico delle economie avanzate, sostenuto, oltre che dalle politiche monetarie espansive, dalla riduzione del costo del petrolio; è, di contro, lievemente rallentata l'espansione nelle economie emergenti, nonostante esse continuino a fornire il contributo più significativo alla crescita globale.

La situazione appare, tuttavia, molto diversificata da Paese a Paese. In particolare, mentre in Cina la crescita si è mantenuta su livelli prossimi al +7,4%, in linea con le attese, seppur in lieve decelerazione rispetto all'anno precedente (+7,8%), in Brasile la crescita nel 2014 è stata sostanzialmente nulla, in significativa riduzione rispetto al 2013 (+2,7%), scoraggiata oltre che da un quadro macroeconomico debole, dalle tensioni politiche interne. La situazione è attesa in ulteriore peggioramento per il 2015, nel quale si prospetta un calo per l'economia brasiliana prossimo all'1,0%. In India la crescita nel 2015 dovrebbe invece aumentare del 7,5% (dal +7,2% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda le economie avanzate, la crescita è apparsa superiore alle attese negli Stati Uniti, con un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno (+2,4% il dato complessivo 2014). Per il biennio successivo la crescita dovrebbe ulteriormente accelerare (+3,1%), mantenendosi su livelli superiori al potenziale (+2,9% in media), in particolare sostenuta dai consumi privati (migliorano le condizioni nel mercato del lavoro e il clima di fiducia) e dal basso prezzo del petrolio.

Migliorano le prospettive di crescita per l'Eurozona, la cui economia è andata gradualmente rafforzandosi nel corso dell'anno e per la quale si prospetta un periodo di ulteriore miglioramento, complice il verificarsi di una serie di circostanze favorevoli alla ripresa: il deprezzamento dell'euro, il prezzo dell'energia più contenuto e i miglioramenti in corso nel mercato del lavoro sostengono infatti le esportazioni nette e i consumi delle famiglie¹. Si prevede un miglioramento anche per la componente investimento, complice la necessità di sostituzione dello *stock* di capitale ormai obsoleto.

¹ Ifo/Insee/Istat, "Eurozone Economic Outlook", aprile 2015.

Per il prossimo futuro i rischi appaiono, al momento, sostanzialmente bilanciati. Da una parte, infatti, il deprezzamento dell'euro e una eventuale ulteriore riduzione del prezzo del petrolio potrebbero fornire all'economia dell'Eurozona uno stimolo superiore alle attese, anche grazie al contesto particolarmente accomodante posto in essere dalla politica monetaria. Dall'altro permangono, tuttavia, rischi al ribasso, legati alla situazione greca e alle tensioni geopolitiche in Ucraina e in Medio Oriente.

Tabella 1.1 – Previsioni del tasso di crescita del Pil in alcuni Paesi, valori concatenati.

	2014	2015	2016
Mondo	3,4	3,5	3,8
USA	2,4	3,1	3,1
Area Euro	0,9	1,5	1,6
Germania	1,6	1,6	1,7
Francia	0,4	1,2	1,5
Italia	-0,4	0,5	1,1
Giappone	-0,1	1,0	1,2
Cina	7,4	6,8	6,3
India	7,2	7,5	7,5
Brasile	0,1	-1,0	1,0
Russia	0,6	-3,8	-1,1

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Fondo Monetario Internazionale, aprile 2015.

Nel 2014 l'inflazione dell'Eurozona ha continuato a ridursi, portando l'economia in lieve deflazione all'inizio del 2015. L'attività economica in ripresa, tuttavia, dovrebbe gradualmente riportare la variazione dell'indice dei prezzi al consumo in territorio positivo, seppur su valori prossimi allo zero per tutto il 2015.

La disoccupazione dovrebbe mantenersi su livelli elevati per tutto il 2015 (11,1%), ma il dato appare in calo rispetto a quello dell'anno precedente (11,6%). In prospettiva le condizioni sul mercato del lavoro dovrebbero, seppur lentamente, migliorare.

1.2 L'economia italiana nel contesto internazionale

L'economia italiana sembra avviata sul sentiero della ripresa. Dopo il calo del Pil registrato lo scorso anno (-0,4%), le prospettive sono ora di un lento ma graduale miglioramento (+0,7% le attese di crescita per il 2015), che dovrebbe ulteriormente consolidarsi nel biennio successivo (+1,2% circa) (tabella 1.2).

Determinante per la ripresa uno scenario di condizioni di contesto decisamente più favorevole rispetto al passato: euro debole, prezzo del petrolio contenuto, approccio di bilancio a livello europeo più favorevole agli investimenti, Expo e *Quantitative Easing* costituiscono tutti fattori di sostegno ad un graduale rafforzamento della crescita. Nel 2015 la domanda interna dovrebbe finalmente tornare su un sentiero di crescita positivo, sostenuta in particolare dall'aumento dei consumi delle famiglie (+0,5%) e da un ritorno alla crescita degli investimenti fissi lordi (+1,2%), favoriti dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito e dalla

ripresa. In rafforzamento anche la dinamica degli scambi con l'estero. In particolare, le importazioni dovrebbero portarsi dall'attuale crescita del 2,8% prevista per l'anno in corso a valori prossimi al 4,0% nel biennio successivo, complice anche il miglioramento del reddito disponibile; le esportazioni dovrebbero passare dal 3,7% del 2015 a valori compresi tra il 4 e il 5%.

Tabella 1.2 – Andamento economia italiana e previsioni
 (anni 2014-2017, var. % su anno precedente, valori concatenati)

	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-0,4	0,7	1,2	1,3
Domanda Interna (incluse scorte)	-0,7	0,3	0,8	1,2
<i>Spesa famiglie e ISP</i>	0,3	0,5	0,7	0,9
<i>Spesa AAPP</i>	-0,9	-0,8	-0,5	0,1
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-3,3	1,2	2,5	2,8
Importazioni beni e servizi FOB	1,8	2,8	3,8	5,0
Esportazioni beni e servizi FOB	2,7	3,7	4,6	4,9
Contributi alla crescita PIL:				
<i>Domanda interna (netto scorte)</i>	-0,6	0,3	0,8	1,1
<i>Domanda estera netta</i>	0,3	0,4	0,4	0,2
<i>Variazione scorte</i>	-0,1	0,0	0,0	0,0

Fonte: Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2015-2017*.

Nel corso del 2014 la dinamica dei prezzi si è mantenuta molto contenuta, complice il rallentamento dei prezzi dei prodotti energetici associato alla prolungata debolezza della domanda interna e dei salari. La variazione tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo dell'intera collettività (NIC) ha raggiunto negli ultimi mesi valori negativi (figura 1.1). Tali dinamiche sono determinate, oltre che dal rallentamento delle componenti energetiche, da un'inflazione di fondo molto contenuta: l'indice *core* (esclusi cioè i prodotti energetici, alimentari e i tabacchi), il cui *trend* è in discesa dal 2011, ha registrato ad aprile una variazione dello 0,3% su base tendenziale, collocandosi dunque su valori storicamente molto bassi.

Figura 1.1 – Indice generale dei prezzi al consumo (NIC)
 (dati mensili, anni 2011-2014, var. % tendenziale)



Fonte: Istat, *indice nazionale dei prezzi al consumo*.

Per l'anno 2015 il rapporto debito/Pil stimato dal Governo (quadro programmatico, al lordo dei sostegni finanziari ai Paesi UEM) è prossimo al 132,5%, in lieve aumento rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (132,1%). In prospettiva, il miglioramento atteso nella dinamica economica dovrebbe favorire la riduzione di tale rapporto nel tempo.

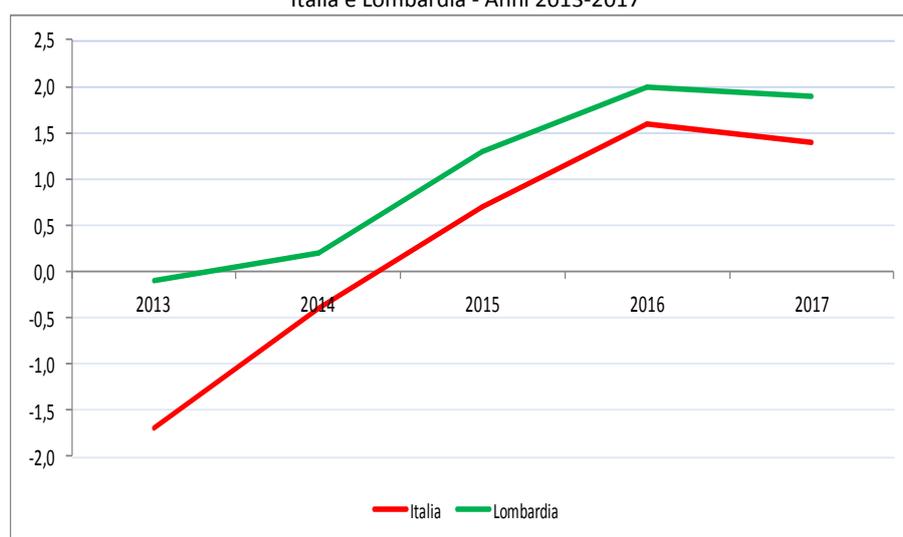
In base alle dichiarazioni del Governo (DEF 2015), il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT) per l'indebitamento netto strutturale è ormai demandato al 2017, nel tentativo di privilegiare un sentiero di aggiustamento dei conti pubblici meno oneroso per la ripresa. Per l'anno in corso l'indebitamento netto dovrebbe comunque collocarsi sul 2,6% del Pil, ed è previsto in ulteriore diminuzione per il biennio successivo.

1.3 L'economia della Lombardia

In Lombardia i segnali di una ripresa dalla crisi sono apparsi più robusti rispetto a quanto evidenziato dalle dinamiche nazionali. In base agli ultimi dati disponibili, l'economia della regione sembra essersi mantenuta su un tasso di crescita prossimo allo zero nel biennio 2013-2014 (-0,1% la variazione del Pil registrata nel 2013, +0,2% nel 2014), periodo in cui l'economia italiana registrava cali ben più significativi (-1,7% nel 2013, -0,4% nel 2014).

Per l'anno in corso l'aumento del Pil lombardo è ora atteso nell'ordine dell'1,3%, contro lo +0,7% previsto per l'Italia. La discrepanza tra il dato regionale e quello nazionale sembra destinata a protrarsi, in base alle attese, anche per il 2016, anno in cui il Pil lombardo dovrebbe aumentare di circa il 2,0% (+1,6% il dato nazionale) (figura 1.2).

Figura 1.2 - Scenario di crescita del Pil (% su valori concatenati 2010)
Italia e Lombardia - Anni 2013-2017



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Prometeia.

Nel complesso, dopo un 2013 ancora in significativa contrazione (-2,8%) la domanda interna lombarda sembra essersi sostanzialmente stabilizzata nel corso del 2014 (-0,3%), trainata dalla ripresa dei consumi delle famiglie (+0,7%) e dal ritrovato vigore delle esportazioni (+1,7% dopo

un 2013 tendenzialmente piatto) che sembrano beneficiare dal miglioramento delle condizioni esogene di contesto (tabella 1.3). Sempre nel 2014 torna finalmente positiva la crescita del reddito disponibile (+0,6% nel 2014).

Tabella 1.3 – Tasso di crescita delle componenti del Pil della Lombardia, Anni 2013-2014
(variazioni annuali a prezzi concatenati)

	2013	2014
Pil Lombardia	-0,1	0,2
Domanda Interna (al netto var. scorte)	-2,8	-0,3
Consumi Finali Interni	-2,3	0,4
Spesa per Consumi delle Famiglie	-2,8	0,7
Spesa per Consumi delle PPAA e delle ISP	-0,3	-0,8
Investimenti Fissi Lordi	-4,9	-2,9
Importazioni di Beni dall'Estero	-3,2	2,3
Esportazioni di Beni Verso l'Estero	-0,1	1,7

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Prometeia.

L'analisi dei principali indicatori congiunturali (produzione industriale, fatturato, ordinativi) sembra confermare un quadro di sostanziale miglioramento rispetto al 2013, con tutte le principali categorie in esame (almeno per l'industria) che volgono in aumento (tabella 1.4). Particolarmente significativa è la ripresa degli ordini interni (+0,8%), che tornano positivi (-1,1 % l'anno precedente), mentre gli ordini esteri rafforzano una dinamica già positiva (+3,1% l'aumento del 2014, +2,7% nel 2013).

Tabella 1.4 - Principali indicatori congiunturali nell'industria – Lombardia
(variazione tendenziale annua)

	Media 2013	Media 2014	1°trim 2015
Produzione	-0,1	+1,5	+0,4
Ordini interni	-1,1	+0,8	+0,9
Ordini esteri	+2,7	+3,1	+2,5
Fatturato totale	+0,8	+3,1	+2,9

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Unioncamere Lombardia, dati corretti per i giorni lavorativi.

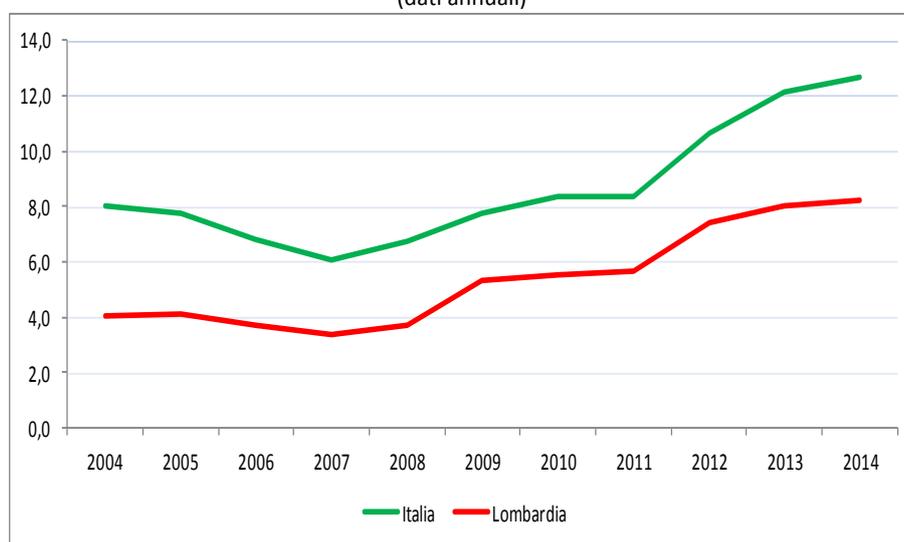
1.3.1 Il mercato del lavoro

Nel 2014 il tasso di occupazione (15-64 anni) in Lombardia è stato del 64,9% (55,7% il dato italiano).

Il tasso di disoccupazione atteso per il 2015 si colloca su un valore storicamente elevato (all'8,1%), in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (8,2%), ma pur sempre inferiore rispetto al dato nazionale, previsto prossimo al 12,5% (dal 12,7% del 2014) (figura 1.3).

La disoccupazione colpisce soprattutto i giovani. Nel 2014 il tasso di disoccupazione dei giovani lombardi tra i 15 e i 29 anni è stato pari al 20,3%, in lieve aumento rispetto al 20,1% del 2013 (più elevata la media nazionale, al 31,6% nell'anno 2014).

Figura 1.3 – Tasso di disoccupazione – Italia e Lombardia – Anno 2004-2014
(dati annuali)



Fonte:elaborazioni Éupolis Lombardia su Istat.

Nel prossimo futuro l'occupazione lombarda, misurata in termini di unità di lavoro, dovrebbe lievemente aumentare (+0,6%), sostanzialmente in linea con le aspettative sul dato nazionale. Tale tendenza dovrebbe poi rafforzarsi nel successivo biennio e sarà accompagnata da una graduale riduzione della Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

A marzo 2015 le ore autorizzate di CIG in Lombardia sono significativamente calate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-41,3% la variazione tendenziale; -43,8% il dato nazionale). I cali hanno interessato tutti i comparti: cassa ordinaria (-19,7%), straordinaria (-33,8%) e soprattutto cassa in deroga (-99,3%).

Le aspettative delle imprese lombarde sull'occupazione (il saldo delle aspettative in aumento e di quelle in diminuzione), dal 2010 in territorio negativo, si sta ormai approssimando allo zero.

In generale, ci vorrà tempo perché l'occupazione torni ai livelli del 2008, soprattutto per quanto riguarda il dato nazionale (in Lombardia la situazione appare decisamente più rosea). In base all'analisi Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro (ARIFL) dei dati

forniti dai datori di lavoro, la recente riforma (Jobs Act) appare avere per il momento comportato, più che una variazione del numero di lavoratori, uno spostamento dai contratti di apprendistato e a progetto verso forme contrattuali più stabili (il nuovo contratto a tutele crescenti).

Secondo il Governo, in prospettiva gli effetti della riforma del mercato del lavoro dovrebbero andare a sommarsi agli incentivi fiscali per le assunzioni introdotti dalla Legge di Stabilità 2015 (quali la deducibilità, per le imprese e per alcuni lavoratori, del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP o l'esenzione dal pagamento dei contributi sociali per i nuovi contratti a tempo indeterminato stipulati nel 2015).

1.3.2 Le previsioni per l'economia lombarda

Dopo un biennio 2013-2014 sostanzialmente stazionario, il Pil lombardo dovrebbe finalmente tornare a crescere nel 2015 (+1,3%), trainato dalla spesa delle famiglie (+1,8%), dalla ripresa degli investimenti fissi lordi (+1,4%) e, soprattutto, dal deciso incremento delle esportazioni (+5,8%) (tabella 1.5). Contribuiranno a sostenere la crescita della Lombardia gli effetti benefici attesi dall'Expo, il cambio favorevole e una domanda mondiale più vivace. Tale dinamica positiva dovrebbe proseguire anche durante il successivo biennio 2016-2017, nel quale dovrebbe materializzarsi, fra l'altro, una significativa ripresa degli investimenti fissi lordi, duramente penalizzati negli anni della crisi.

Tabella 1.5 - Scenario di previsioni 2015-2017 dei principali indicatori macroeconomici
(variazioni annuali a prezzi concatenati)

	2015	2016	2017
Pil Lombardia	1,3	2,0	1,9
Domanda Interna (al netto var. scorte)	1,3	1,5	1,8
Spesa per Consumi delle Famiglie	1,8	1,2	1,4
Spesa per Consumi delle PPAA e delle ISP	-0,6	-0,4	-0,1
Investimenti Fissi Lordi	1,4	4,2	4,4
Importazioni di Beni dall'Estero	7,9	7,4	6,1
Esportazioni di Beni Verso l'Estero	5,8	6,2	4,9

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Prometeia.

CAPITOLO 2. La competitività del sistema produttivo lombardo

La struttura produttiva della Lombardia è caratterizzata dalla presenza di attività manifatturiere: queste infatti, nel 2012, occupano il 26,4% degli addetti sul totale dei settori *for profit*, a fronte del 23% del dato nazionale. Le branche industriali più importanti, per numero di addetti impiegati, sono la fabbricazione di prodotti in metallo, che vale il 15,4% del totale dell'industria, la fabbricazione di macchinari e apparecchiature con il 13,6%, le industrie alimentari con il 6,5%, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche con il 6,0%, la fabbricazione di prodotti chimici con il 5,9%, la fabbricazione di apparecchiature elettriche con il 5,8%, l'industria tessile con il 4,9% e la metallurgia con il 4,6%.

In Italia le imprese di servizi rappresentano oltre il 50% dell'occupazione. La quota più elevata di occupazione nei servizi si registra nel Centro (66%), mentre la Lombardia raggiunge la quota relativamente più bassa (64,2%). In Lombardia assume particolare importanza il settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli con il 30,7% degli addetti. Il 14,4% è occupato in imprese di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, l'11,8% in attività professionali, scientifiche e tecniche, il 10,1% in attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, il 7,6% nel trasporto e magazzinaggio e il restante 11,5% in altri servizi².

Il sistema produttivo lombardo si caratterizza inoltre per la storica composizione dimensionale dove le Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) rappresentano, secondo i più recenti dati relativi all'Archivio Asia (2012), il 99,9% delle imprese attive, mentre la grande impresa incide solo per lo 0,13% (tabella 2.1). Sotto il profilo occupazionale le MPMI occupano il 72,2% degli addetti contro il 27,8% della grande impresa.

Tabella 2.1 - Struttura delle imprese industriali e dei servizi, regione Lombardia, anno 2012.

	Numero addetti	Imprese attive	Composizione imprese (%)	Addetti (valore medio annuo)	Composizione addetti (%)
Micro	1-9	768.369	94,06	1.408.702	36,96
Piccole	10-49	41.549	5,09	758.119	19,89
Medie	50-249	5.897	0,72	584.673	15,34
Grandi	≥250	1.064	0,13	1.059.542	27,80
TOTALE		816.879	100,00	3.811.036	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive.

² Gli altri servizi comprendono: servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, istruzione, sanità e assistenza sociale e attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

La dimensione media delle imprese lombarde nel 2012 si attesta a 4,9 addetti per impresa, valore superiore al dato nazionale (3,9) e in linea con il dato medio dei paesi europei (4,6).

La Lombardia si contraddistingue anche per una diffusa imprenditorialità; infatti, si registrano 71,2 imprese dell'industria e dei servizi privati ogni mille abitanti, valore superiore alla media nazionale (63,9) e di gran lunga superiore alla media europea (43,8).

La struttura produttiva di un determinato sistema economico si caratterizza inoltre per le differenti forme organizzative delle imprese e dei relativi assetti proprietari. In particolare, in Lombardia il 61,2% degli addetti sono occupati in una società di capitale, il 18,7% in ditte individuali, il 13,1% in società di persone e il 5,5% in società cooperative.

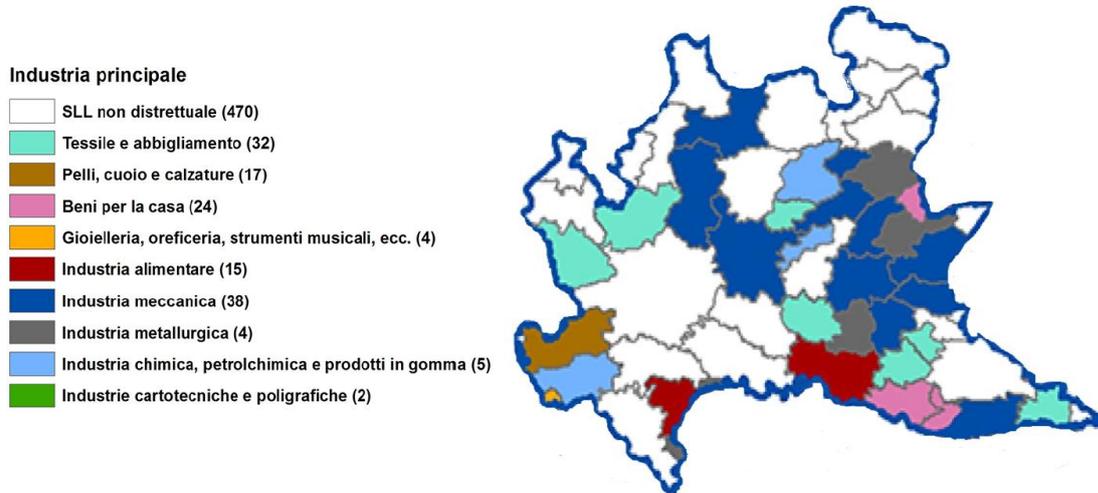
I cambiamenti che sono intervenuti nel corso dell'ultimo decennio nella struttura produttiva di tutte le economie avanzate hanno comportato un'evoluzione delle entità produttive da strutture semplici, corrispondenti sostanzialmente alle unità giuridiche, a strutture più complesse, costituite da diverse unità giuridiche separate e collegate tra loro da legami funzionali o proprietari. In Lombardia questo fenomeno sembra essere più diffuso rispetto al resto del Paese. Nel 2012, infatti, erano presenti 46.995 società di capitali appartenenti a gruppi di imprese, pari al 28% del totale nazionale, che occupavano 1.515.279 addetti, corrispondenti al 34% del dato nazionale.

Le imprese localizzate in regione contribuiscono per il 25,5% alla creazione del valore aggiunto del Paese. Solo nel 2012 le imprese lombarde hanno realizzato un valore aggiunto di circa 180 miliardi di euro (+1,5% rispetto al 2011), mentre il valore aggiunto per addetto è di 53 mila euro contro i 43 mila euro della media nazionale.

Il fatturato delle imprese lombarde ricopre inoltre il 27,6% di quello nazionale e nel 2012 corrispondeva a 856 miliardi di euro (+8,6% rispetto al 2011).

I distretti industriali lombardi, cioè quelle aree territoriali che si caratterizzano per un'elevata concentrazione di piccole imprese specializzate nello stesso settore produttivo e dalla presenza di istituzioni in grado di sostenerne la crescita, rappresentano ancora oggi uno dei punti di forza del sistema produttivo italiano. In Lombardia sono stati identificati dall'Istat, a partire dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL), 29 distretti industriali dei 141 che insistono sul territorio nazionale (figura 2.1), ma la quota dell'occupazione manifatturiera distrettuale lombarda è oltre un terzo di quella nazionale e sempre un terzo è il totale degli addetti occupati nei distretti industriali lombardi sul totale degli addetti occupati in Lombardia.

Figura 2.1 - Sistemi locali del lavoro e distretti industriali in Lombardia (2011).



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia da cartogrammi Istat.

A livello nazionale il distretto più ampio sia per estensione territoriale (123 comuni), sia per numero di unità locali che per addetti è quello di Bergamo, specializzato nell'industria meccanica.

Dei 29 distretti 7 fanno parte della specializzazione produttiva afferente al tessile e all'abbigliamento, a livello nazionale sono 32, coinvolgendo 222 comuni su cui vive una popolazione di oltre un milione di persone. Di questi sette ben tre sono localizzati nella provincia di Mantova i restanti quattro nelle province di Varese, Como, Bergamo e Brescia.

Due distretti sono specializzati nella produzione di beni per la casa, mentre in Italia sono 24. Undici distretti riguardano l'industria meccanica, nel resto del paese ve ne sono altri 27; anche qui si ha un'elevata concentrazione territoriale, sei di questi undici si trovano nella provincia di Brescia e altri due in quella di Bergamo.

Nell'industria alimentare solo 2 dei 15 distretti italiani si trovano in Lombardia, più precisamente nella Pianura Padana, nei distretti di Stradella (PV) e Cremona.

Dei 17 distretti specializzati nella produzione di pelli, cuoio e calzature, solo uno si trova in Lombardia, quello di Vigevano.

Tre distretti riguardano l'industria chimica, petrolchimica, prodotti in gomma e materie plastiche, di questi due sono in provincia di Bergamo, mentre il restante è in provincia di Pavia.

La concentrazione è rilevante anche nell'industria metallurgica, 3 distretti italiani su 4 infatti si trovano nella provincia di Brescia, in un'area che coinvolge 53 comuni e meno di 140.000 abitanti.

2.1 Imprenditorialità

Durante la crisi economica e finanziaria, di cui si stanno intravedendo lentamente alcuni segnali di ripresa, la base imprenditoriale è stata colpita da una lenta e costante erosione. Nella sfida della globalizzazione e nella situazione di forte incertezza dei mercati, le economie che stanno dimostrando un maggior dinamismo e resistenza agli *shock* sono quelle che mantengono nel tempo alti profili tecnologici ed innovativi, caratteristiche che di solito vengono riscontrate nelle nuove imprese. La nuova imprenditorialità delle imprese lombarde potrebbe essere quindi la chiave di volta che permetta all'intero sistema regionale di cogliere le opportunità di ripresa.

La spinta a fare impresa in Lombardia si è mantenuta a livelli piuttosto alti anche nel corso degli ultimi anni di crisi. Sono 58.957 le imprese nate nel 2014, 1.684 in meno rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di natalità si attesta al 6,2% contro il 6,1% del dato nazionale. La differenza tra nuove imprese nate rispetto al 2013 ha subito un forte arresto in particolari settori, come in quello immobiliare (-40,2%) o in quello delle attività finanziarie e assicurative (-13,8%), mentre in altri settori il dato risulta in continua crescita, come nel noleggio, nelle agenzie di viaggio e nei servizi di supporto alle imprese (+6,5%) e nel settore di informazione e comunicazione (+7,6%).

Sono 57.855 le imprese lombarde che hanno cessato l'attività nel 2014, contro le 62.876 dell'anno precedente. Il tasso di mortalità delle imprese lombarde (6,1%) si è confermato inferiore sia al dato nazionale (6,4%). In alcuni settori si è registrata una forte contrazione delle cessazioni, come nel settore delle costruzioni (-11,4%), in quello delle attività finanziarie e assicurative (-10,9%) e in quello del commercio (-10,6%). Grazie al dato positivo sulla diminuzione delle cessazioni, per la prima volta negli ultimi quattro anni il saldo tra nascite e cessazioni (tasso netto di turnover) presenta un valore positivo (+0,1%), dato in controtendenza quindi rispetto all'anno precedente (-0,2%) e soprattutto al dato nazionale (-0,3%).

Nel 2014 si è arrestata perciò la contrazione che da diversi anni interessava il tessuto imprenditoriale lombardo, infatti anche il numero di imprese attive nei registri camerali regionali risulta pari a 812.668 unità, con una variazione poco significativa rispetto al 2013, pari a -1.629 unità (-0,2%). In Italia il calo è stato lievemente superiore, pari allo 0,7%.

I cali più significativi, anche in relazione al peso del settore rispetto alla totalità delle imprese, sono quelli che si registrano nelle costruzioni (-1,6%), nell'industria in senso stretto (-1,3%) e nell'agricoltura (-1,9%). Nel 2014 aumenta il numero delle imprese attive nel commercio, trasporto e alberghi (+0,2%) e negli altri servizi (+0,9%), dato che conferma il processo di terziarizzazione in corso nell'economia lombarda ormai da diversi anni (tabella 2.2).

Risulta rilevante per la tenuta dello *stock* di imprese lombarde l'apporto dell'imprenditoria straniera (+5,6%): la quota di imprese controllate in prevalenza da persone non nate in Italia ha raggiunto nel 2014 il 10,9%, valore superiore al dato nazionale (9,2%).

Tabella 2.2 - Imprese attive per principali settori di attività economica. Lombardia, anni 2013-2014.

	2013	2014	Var% 2014/2013	Peso sul totale nel 2014 (%)
Agricoltura	48.657	47.720	-1,93	5,87
Industria in senso stretto	104.957	103.557	-1,33	12,74
Costruzioni	140.765	138.446	-1,65	17,04
Commercio, trasporto e alberghi	275.360	276.014	0,24	33,96
Altri servizi	244.023	246.125	0,86	30,29
Altre imprese³	535	806	50,65	0,10
Totale	814.297	812.668	-0,20	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati InfoCamere (2015).

L'alto numero di cessazioni ha toccato soprattutto le imprese meno strutturate e le nuove imprese nei loro primi anni di vita. Questo fenomeno è spesso causato dalla presenza di elevati costi di avvio, come rileva la World Bank⁴ nel 2013, per le PMI della città di Milano, i costi per iniziare un'attività corrispondono al 16,8% del reddito *pro capite* contro il 3,4% della media OCSE. Le principali procedure, i relativi costi e i tempi che devono affrontare le imprese milanesi per poter avviare la loro attività sono descritti nella tabella seguente (tabella 2.3).

Tabella 2.3 – Principali procedure, tempi e costi di avviamento per le imprese milanesi.

PROCEDURA	TEMPO DELLA PROCEDURA (giorni)	COSTI ASSOCIATI (euro)
Deposito di almeno il 25% del capitale iniziale in un conto bancario	1	Commissioni bancarie nominali
Pubblicazione di un atto pubblico di costituzione e dello statuto sociale davanti a un notaio	1	3.624
Acquisto dei libri societari e contabili	1	119
Tassa di concessione governativa per l'autenticazione dei libri contabili e societari	1	310
Registrazione <i>on line</i> con Comunica	2	290
Pagamento di altre tasse, come l'imposta di bollo	1	119
Notifica all'Ufficio del Lavoro provinciale dell'occupazione dei lavoratori	1	Senza costi

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su *Doing Business in Italy 2013*, World Bank.

Nel 2014 il numero delle imprese attive giovanili (79.335 unità) risulta in calo (-1,9%), tuttavia la perdita è molto più ridotta rispetto al 2013, quando il numero di imprese controllate in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni era calato dell'8,3%, in controtendenza con quello nazionale (-2,6%).

³ La classificazione "altre imprese" comprende le imprese non classificate, l'Amministrazione Pubblica e difesa e le assicurazioni sociali obbligatorie.

⁴ World Bank Group (2013) "*Doing Business in Italy 2013, Smarter Regulations for Small and Medium-Size Enterprises*".

La tendenza all'invecchiamento della classe imprenditoriale è evidente anche analizzando la diffusione delle cariche sociali per classe di età: risulta in diminuzione la percentuale sul totale delle cariche appartenenti a persone sotto i 30 anni, infatti nel 2014 i titolari con meno di 30 anni sono il 14,5% del totale, i giovani soci di imprese lombarde sono il 11,2% del totale e i giovani amministratori sono il 5,7%.

Nelle economie moderne la presenza di un ambiente innovativo che promuova la ricerca scientifica ed un tessuto imprenditoriale in grado di valorizzarne i risultati e le competenze è una condizione necessaria per la competitività dell'intero sistema Paese.

Alle imprese innovative, specie quelle giovanili, numerosi studi empirici attribuiscono, un maggiore impatto sui livelli di produttività e occupazione rispetto a quelle tradizionali⁵.

La ricerca OCSE "*Science, Technology and Industry Scoreboard 2013*" ha mostrato come tra il 2008 e il 2011, l'occupazione nell'area OCSE è scesa del 2%, registrando la perdita di circa 9 milioni di posti di lavoro, la maggior parte di questi proviene dalle imprese mature, mentre la crescita dell'occupazione delle imprese giovani, definite come quelle nate da cinque anni o meno, è continuata in tutto il periodo analizzato. La crisi ha quindi operato una selezione a favore delle imprese maggiormente innovative e più competitive sui mercati esteri.

La Lombardia, nel 2014, è la regione che ospita il numero maggiore di *startup* innovative⁶, che sono 696 pari al 21,9% del totale nazionale, concentrate in particolare in provincia di Milano che ne conta 466. Il numero delle nuove imprese innovative in Lombardia è in continuo aumento. Nel quarto trimestre del 2014 le nuove *start up* innovative, iscritte allo speciale registro delle CCIAA, sono state 126, il 30,7% in più rispetto al trimestre precedente contro un aumento a livello nazionale del 20,9%. Il dato risulta ulteriormente significativo se paragonato al tasso di natalità delle imprese lombarde che nel 2014 ha superato di poco il 6,4%. Le *startup* innovative operano prevalentemente nel settore dei servizi (80%), il 13% nei settori dell'industria in senso stretto e il 5% nel commercio.

Creare le condizioni di sistema favorevoli alla nascita e allo sviluppo di imprese giovani, dinamiche e innovative consente quindi di fornire una possibile politica anticiclica che contribuisca in modo rilevante alla crescita economica e all'occupazione.

La promozione di una nuova cultura imprenditoriale votata all'innovazione dovrebbe risolvere i problemi dovuti alla diminuzione della propensione all'imprenditorialità e del rinnovo della base imprenditoriale, soprattutto quella manifatturiera.

La creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione promuove inoltre una maggiore propensione all'assunzione di rischio imprenditoriale, infatti l'ingresso in un sistema

⁵ Kauffman Foundation Research Series: *Firm Formation and Economic Growth, The Importance of Startups in Job Creation and Job Destruction*, luglio 2010.

⁶ Per *start up innovative* si intendono le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ai sensi del decreto legge 179/2012.

economico-produttivo di nuovi imprenditori e di nuove idee è veicolo di innovazione di prodotti e processi e alimenta quella interazione tra persone, idee e capitali che consente l'avvio di cicli virtuosi di accumulazione di conoscenza tecnologica e organizzativa e quindi la possibilità di creazione di nuove imprese (Petretto, 2008⁷).

Attraverso peraltro il sostegno alle imprese innovative si attrae l'impegno di laureati e ricercatori che, oltre a determinare un miglioramento auspicato delle dinamiche occupazionali, consente di aumentare il livello di conoscenza del sistema produttivo regionale supportando i livelli di competitività delle imprese. Il supporto alle nuove imprese innovative rafforza inoltre il legame tra università e impresa; infatti valorizzando il ruolo della ricerca si incentivano le iniziative di collaborazione tra le università e il mondo produttivo e le realtà imprenditoriali locali.

Un territorio ospitale per le aziende innovative, nazionali e non, ha maggiori possibilità di attrarre capitale finanziario e umano dall'estero, incrementando il proprio livello di competitività e attrattività sui mercati internazionali. E non solo: sostenere l'imprenditorialità innovativa favorisce una maggiore equità e mobilità sociale.

Le reti di imprese sono un fenomeno recente, favorito dalla istituzione del Contratto di Rete attraverso la legge 122/2010 al fine di stimolare l'aggregazione tra micro, piccole e medie imprese. La legge 122/2010 definisce "rete" un contratto sottoscritto da imprese che, per accrescere la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato, si impegnano reciprocamente, in attuazione di un programma comune, a collaborare, ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa.

Il concetto di rete, attraverso lo strumento del contratto di rete, rappresenta un possibile ed efficace approccio al superamento di alcune criticità proprie delle MPMI, quali il superamento delle barriere all'internazionalizzazione e la scarsa propensione all'innovazione.

La Lombardia nel 2014 rimane la regione dove sono stati sottoscritti più contratti di Rete: 585, circa il 30,8% del totale nazionale.

Gli ultimi dati a disposizione riflettono il crescente interesse da parte delle imprese per questa particolare forma di aggregazione: rispetto al 2013 il numero dei contratti in regione è aumentato di oltre 30 punti percentuali.

Il numero complessivo di imprese coinvolte ha raggiunto nel 2014 le 2.106 unità (il 21,7% del totale nazionale), con un incremento rispetto al 2013 del 32,9%. Inoltre è in crescita il numero delle imprese che hanno aderito a un contratto di rete ogni 1.000 registrate: dal 1,7% del 2013 al 2,2% del 2014.

In media i contratti che coinvolgono almeno un'impresa lombarda registrano la partecipazione di 5,6 imprese, ma più della metà di essi (57,1%) ne aggrega al massimo 4,

⁷ Petretto (2008) "Imprenditore ed Università nello start-up di impresa. Ruoli e relazioni critiche".

mentre solo il 10,4% ne coinvolge un numero superiore a 10. Il 2014 ha registrato una crescita significativa sia dei contratti di rete che coinvolgono 2 imprese, sia di quelli che aggregano più di 10 imprese. Il 26,7% dei contratti di rete sottoscritti in Lombardia coinvolge imprese localizzate nella stessa provincia, mentre il 30,8% coinvolge imprese di diverse province lombarde; le reti che nel corso del 2014 hanno registrato la crescita maggiore sono quelle con estensione sovregionale, passate dal 36,9% al 42,6%.

2.2 Ricerca e innovazione

La propensione alla ricerca e all'innovazione rappresenta un importante fattore per lo sviluppo della competitività di un sistema economico e risulta fondamentale per il rilancio della ripresa in periodi di crisi, in particolare nel settore manifatturiero dove le innovazioni di prodotto e di processo possono contribuire a incrementare sensibilmente la produttività.

Per le imprese innovare è diventato un aspetto imprescindibile del successo competitivo. Innovare prodotti e servizi, differenziando l'offerta, permette di acquisire nuovi spazi di mercato, così come le innovazioni nel marketing consentono di allargare la clientela; innovare i processi e l'organizzazione serve invece a ridurre i costi e a rendere più efficienti i processi produttivi. Nel triennio 2010-2012 in Lombardia hanno realizzato innovazioni o svolto attività innovative oltre il 54% delle imprese con almeno 10 addetti attive nei settori industria, costruzioni e servizi, due punti percentuali in più del corrispondente dato nazionale. In altri termini, un quarto delle imprese italiane con attività innovative si trova in Lombardia. Anche per quanto riguarda la spesa per innovazione, le imprese lombarde hanno una spesa per addetto maggiore di quella italiana e coprono il 30% del totale speso a livello nazionale.

Le imprese con attività innovative si distinguono in imprese che hanno approntato innovazioni di prodotto/servizio o innovazioni di processo, imprese che hanno svolto attività allo scopo di ottenere innovazioni di prodotto/processo anche se non (o non ancora) conseguite o che hanno introdotto innovazioni organizzative o di marketing. Nel 52,4% dei casi le imprese con attività innovativa hanno realizzato sia innovazioni di prodotto/processo che innovazioni organizzative/di marketing. Rispetto alla situazione nazionale in Lombardia si registra una maggiore propensione ad adottare più forme di innovazione.

Sono definite imprese innovatrici in senso stretto le imprese che hanno svolto con successo o meno attività finalizzata a innovazioni di prodotto/processo. Queste sono il 39,1% in Lombardia ed il 35,5% in Italia. Le imprese che nel triennio hanno introdotto per la prima volta almeno un prodotto o servizio a livello nazionale sono il 40% delle imprese che hanno realizzato innovazioni di prodotto/servizio. Nel 26% dei casi l'innovazione è stata una novità anche a livello europeo e nel 15% a livello mondiale. Per quanto riguarda le innovazioni di processo, queste sono prevalentemente legate alle innovazioni del processo produttivo e solo secondariamente a quelle nella logistica e nella distribuzione.

Una delle leve per aumentare la capacità innovativa è la collaborazione con altri soggetti. Solo l'11,6% delle imprese lombarde innovatrici in senso stretto ha stipulato accordi di

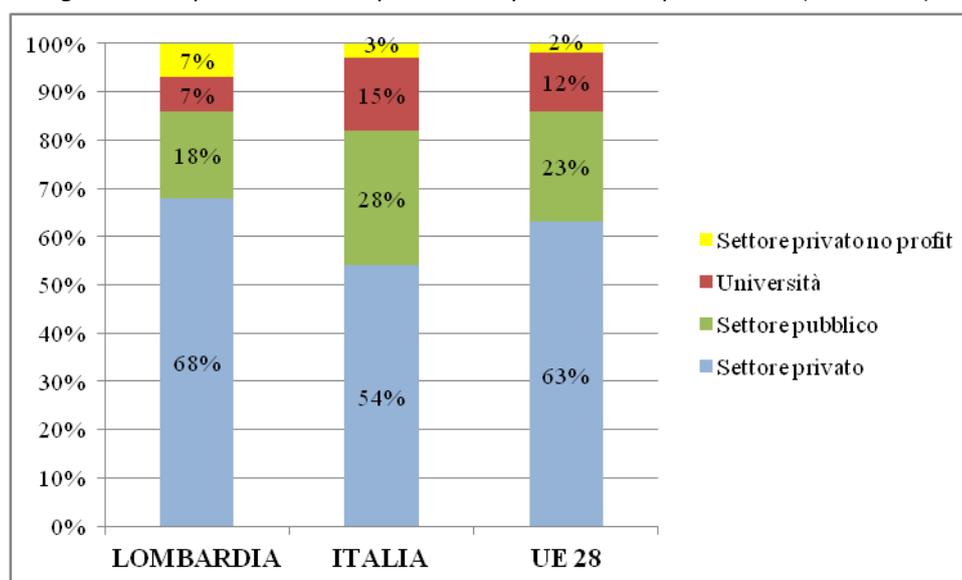
cooperazione per l'innovazione (il dato nazionale è 12,5%) con soggetti esterni. Tra questi, i soggetti più frequentemente coinvolti sono i fornitori di attrezzature, materiali, componenti o software.

Le imprese adottano vari tipi di attività innovative. Esse comprendono: ricerca e sviluppo (R&S) intra o extra-muros; acquisto di macchinari, attrezzature, fabbricati, software e licenze necessari per lo sviluppo o l'implementazione di innovazioni di prodotto, servizio o processo; acquisizione di tecnologia dall'esterno (sotto forma di brevetti, licenze, *know-how*, marchi, servizi tecnici di consulenza); formazione del personale; marketing di prodotti e servizi innovativi; attività di progettazione tecnica ed estetica dei nuovi prodotti e servizi. Il 73% delle imprese innovative in senso stretto nel triennio 2010-2012 ha acquisito macchinari e attrezzature da impiegare nelle attività finalizzate all'innovazione di prodotto/servizio o processo.

La seconda attività per diffusione è la R&S, utilizzata dal 41% delle imprese innovative in senso stretto. Prevalentemente si tratta di R&S intra-muros, che nel 57% delle imprese in cui è realizzata costituisce un'attività sistematica. In misura molto minore si fa ricorso anche alla R&S extra-muros, in molti casi in modo complementare alla intra-muros. Quasi la metà dei 7,2 miliardi spesi nel 2012 per innovazione di prodotto/servizio o processo dalle imprese lombarde è costituito da spesa per R&S.

La spesa in R&S delle imprese non è l'unica componente della spesa in R&S immessa nel sistema economico. Questa è costituita anche dalla spesa di Università, Istituzioni pubbliche e Istituzioni private *non profit*. Il peso di queste quattro componenti varia tra regioni, a seconda del tipo di sistema di innovazione. Come si nota in figura 2.2, in Italia il settore delle imprese è particolarmente poco partecipe rispetto alla media UE, tuttavia per la Lombardia vale il contrario. Altra particolarità della Lombardia è l'alto coinvolgimento del *non profit*, mentre il settore pubblico è comparativamente poco attivo nella spesa.

Figura 2.2 - Ripartizione della spesa in R&S per settore di provenienza (anno 2012).



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Eurostat.

La spesa totale in R&S in Lombardia nel 2012 è pari a 4,5 miliardi (20,5 miliardi in Italia). Si è registrato un lieve aumento in termini nominali rispetto all'anno precedente (+1,9%) anche se con una crescita minore di quella avvenuta a livello nazionale (+3,5%). Sebbene negli ultimi 10 anni in Lombardia a trainare la crescita della spesa in R&S siano state prevalentemente le imprese, negli ultimi due anni, in concomitanza con la crisi economica, la crescita percentuale registrata nella spesa del settore imprese è stata minima e anche nel non profit si è registrata una flessione, mentre lo sforzo del settore pubblico è aumentato significativamente in termini relativi (+32% tra 2011 e 2012).

L'aumento della spesa in R&S in termini nominali è rilevante al fine di raggiungere i target fissati dalla strategia Europa 2020, che richiede, al fine di realizzare uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, che il valore della spesa in R&S su PIL si attesti almeno al 3%. Si tratta di un indicatore di input per la R&S utilizzato come *proxy* dello sforzo di un Paese, nelle sue componenti pubbliche e private, teso a stimolare la capacità innovativa del sistema e dunque ad accrescere la competitività economica. L'Italia, ancora piuttosto lontana da questo target, si è prefissata invece un obiettivo per il 2020 pari a 1,53%. Al 2012, l'indicatore per Italia e Lombardia è pari, rispettivamente, a 1,26% e 1,27%, quindi è plausibile che, se pur con un sforzo non irrilevante da parte di tutte le componenti del sistema, gli obiettivi nel 2020 saranno raggiunti.

Lo sviluppo della proprietà industriale assume un ruolo determinante nel favorire il successo e la competitività delle piccole e medie imprese che, oggi più che in passato, operano in un mercato sempre più libero e globalizzato.

La Lombardia si distingue nel campo nazionale come territorio particolarmente attento al tema dell'innovazione, in quanto provengono da questo territorio il 32,9% delle domande di brevetto pubblicate dall'EPO nel 2013.

La Lombardia è tra le regioni italiane più attive per quanto riguarda anche le domande depositate per marchi, disegni e invenzioni in Italia. Nel 2014, infatti, la concessione di marchi in Lombardia ha rappresentato quasi il 28% del rispettivo totale nazionale: 12.945 concessioni su 46.461, e rispetto all'anno precedente la contrazione è sensibilmente minore rispetto al dato nazionale (-1,0% in Lombardia, -3,1% in Italia). Le invenzioni depositate, la cui protezione è stata avviata, in Lombardia ammontano a 2.664 pari al 34,2% del totale nazionale, nonostante la diminuzione del 5,9% rispetto al 2013. I modelli di utilità e i disegni sono quelli che hanno risentito della più forte contrazione a livello locale, infatti sono diminuiti rispettivamente del 33,3% e del 37,89% rispetto all'anno precedente, arrivando a coprire circa il 23% e il 17% del dato nazionale contro il 26% e il 21% del 2013.

2.3 Credito alle imprese

La crisi economico-finanziaria ha determinato una drastica riduzione dei prestiti delle banche alle imprese. A risentire di questa restrizione sono state soprattutto le Piccole e Medie Imprese (PMI). Secondo uno studio di Confcommercio-CER⁸ ammonta infatti a 97,2 miliardi di euro lo *stock* di credito mancato alle PMI da parte del sistema bancario dal 2010 ad oggi.

La difficoltà finanziaria e di accesso al credito delle imprese è peraltro un problema comune a tutti i paesi europei (*European Observatory for SMEs*) e viene riconosciuto dalla Commissione Europea come una delle priorità di *policy* per tutti i livelli di governo attraverso un documento *ad hoc*: lo *Small Business ACT*.

Nella fase di rallentamento dell'economia, si è registrato un aumento dei rischi di insolvenza e una riduzione della qualità degli attivi bancari, che ha determinato, a parità di patrimonio di vigilanza disponibile, la necessità di una riduzione degli impieghi amplificando i conseguenti fenomeni di razionamento del credito. Le cautele dal lato dell'offerta si sono tradotte principalmente nella ricomposizione dell'attivo bancario a favore di soggetti meno rischiosi, accompagnata da un maggior razionamento per le imprese più indebitate e finanziariamente più fragili, attraverso l'applicazione di *spread* più elevati e nell'aumento delle garanzie richieste a sostegno delle erogazioni.

Anche la percezione del razionamento al credito delle imprese è molto aumentata nell'ultimo periodo. Come mostrano le indagini MET 2011-2013, l'indicatore relativo alla realizzazione di investimenti, basato sulla presenza di progetti economicamente vantaggiosi che non sono stati intrapresi per mancanza di risorse, è praticamente raddoppiato in Lombardia dal 7,8% del 2011 al 15,5% del 2013, con una variazione del 7,7% di poco inferiore alla media nazionale (8,7%).

Diverse analisi (Banca d'Italia, Commissione Europea e altri) confermano come il perdurare della recessione economica continui a condizionare pesantemente un mercato del credito che nel 2014, sia su scala nazionale che regionale, si è trovato ancora stretto fra un'offerta fortemente selettiva ed una debole riavvio della domanda.

I prestiti bancari in Lombardia infatti continuano la loro flessione anche nella prima parte del 2014, seppure in misura meno pronunciata rispetto al 2013: a giugno 2014 sono diminuiti del 3,3% rispetto ai 12 mesi precedenti, a fronte di una riduzione del 4,8% alla fine del 2013. Sulla dinamica complessiva ha continuato a pesare il significativo calo dei finanziamenti al tessuto produttivo (-4,2%).

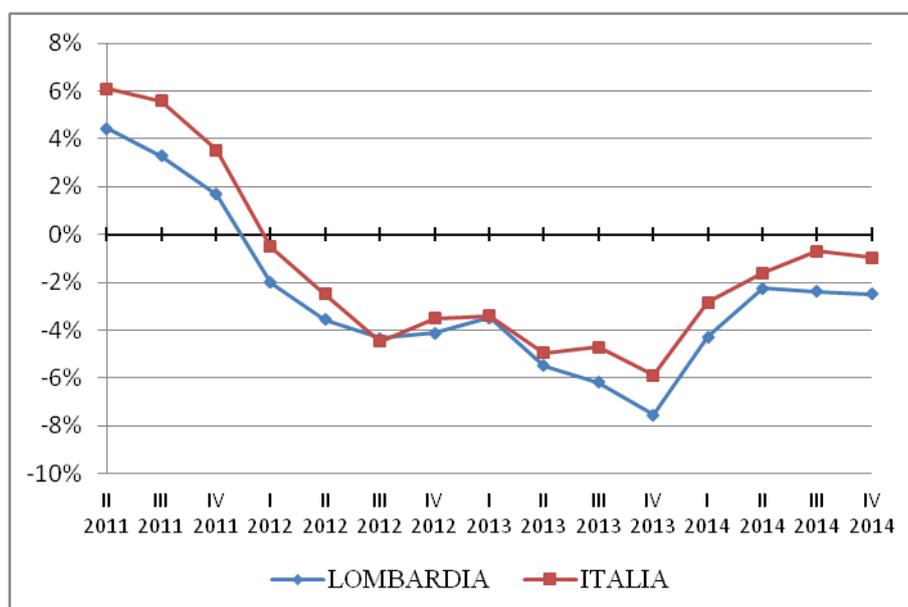
Il calo dei finanziamenti ha interessato tutti i settori, confermandosi particolarmente significativo nel terziario (-6,9%). I prestiti al comparto manifatturiero sono diminuiti del 2,4%; la flessione del credito erogato alle aziende del settore delle costruzioni, in atto ormai da quasi un triennio, si è lievemente attenuata nel corso del primo semestre del 2014 (-1,6%).

Gli impieghi bancari in tutto il 2014 sono diminuiti del 4,2%, mentre a livello nazionale la riduzione è apparsa minore (-1,1%). In particolare hanno subito una brusca frenata gli impieghi

⁸ Confcommercio-CER (2015), "Il credito che manca".

verso le società finanziarie (-12,8%), mentre quelli verso le società non finanziarie hanno registrato un decremento del 2,5% (figura 2.3).

Figura 2.3 - Impieghi bancari alle società non finanziarie
(dati trimestrali, variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Banca d'Italia.

La dinamica dei finanziamenti concessi è legata a numerosi fattori tra i quali, in primo luogo, il costo del credito, che può incoraggiare o scoraggiare la richiesta e di conseguenza la propensione ad investire. Secondo il bollettino statistico della Banca d'Italia, riferito al quarto trimestre del 2014, in Italia i tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie, di importo fino a 1 milione di euro, sono risultati pari invece al 4,4%, mentre quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia al 2,8%. Quasi un punto percentuale in più rispetto al costo medio del prestito alle imprese nell'eurozona, attualmente pari a circa il 3,5%, e oltre due punti percentuali rispetto alla media dei costi sostenuti dalle imprese tedesche, fermi attorno al 2%. Un differenziale che incide negativamente in modo significativo sulla competitività delle imprese italiane.

Le recenti difficoltà economiche legate al calo della domanda interna hanno portato ad un sensibile ridimensionamento della redditività e quindi è stata fortemente limitata la possibilità di autofinanziare i progetti di investimento.

Il protrarsi della forte crisi economica ha costituito inoltre un fattore di avvitamento nelle condizioni creditizie a cui possono accedere le imprese lombarde. La caduta dell'attività incide infatti sui bilanci e restringe la liquidità delle imprese, che si possono così trovare nell'impossibilità di rispettare i piani di rimborso dei crediti ricevuti, col risultato di aumentare il livello di sofferenze del sistema e di vedersi ridurre l'accesso a nuovo credito.

Per quanto riguarda la qualità del credito è in costante aumento il flusso di nuove sofferenze delle società non finanziarie che nel IV trimestre del 2014 sono aumentate del 23,4% rispetto

allo stesso trimestre dell'anno precedente. Sono di particolare evidenza le sofferenze delle società del settore delle costruzioni che toccano 7.420 milioni di euro (+28,3%), superando per la prima volta il settore delle attività industriali 6.889 milioni di euro (+13,3%), mentre risulta costante l'aumento delle sofferenze del settore servizi 11.126 milioni di euro (+21,1%).

Dal punto di vista della domanda di credito, anche nel 2014 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese lombarde ha complessivamente ristagnato, come mostra la domanda di finanziamenti oltre il breve termine (12 mesi) che è diminuita dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

Secondo la Banca d'Italia (2014), nel primo semestre del 2014, le richieste di credito, anche in Lombardia, sono state prevalentemente destinate a finanziarie il capitale circolante e il consolidamento delle posizioni debitorie.

Il fabbisogno di capitale circolante necessario per l'attività produttiva e commerciale, risulta quindi una delle principali necessità del sistema imprenditoriale lombardo. Questo può essere assicurato attraverso lo smobilizzo di crediti scaduti vantati dalle imprese lombarde nei confronti di altre imprese oppure nei confronti degli enti locali.

Come noto, il contesto italiano e lombardo è caratterizzato dalla piccola-media dimensione aziendale che, tipicamente, mostra una maggiore dipendenza dai canali di finanziamento tradizionali, in particolare il credito bancario.

Una prova del banco-centrismo del sistema italiano può essere rappresentato dall'elevato rapporto tra debiti bancari e debiti finanziari: oltre il 69% dei debiti finanziari in Italia nel 2014 è erogato da istituti bancari, contro il 54% della media europea. Questa dipendenza è particolarmente sentita dalle PMI. Infatti, oltre il 75% dei debiti finanziari delle imprese italiane di piccole dimensioni sono verso istituti bancari, contro il 68% delle imprese di medie dimensioni e solo il 43% delle imprese di grandi dimensioni (BCE, 2014).

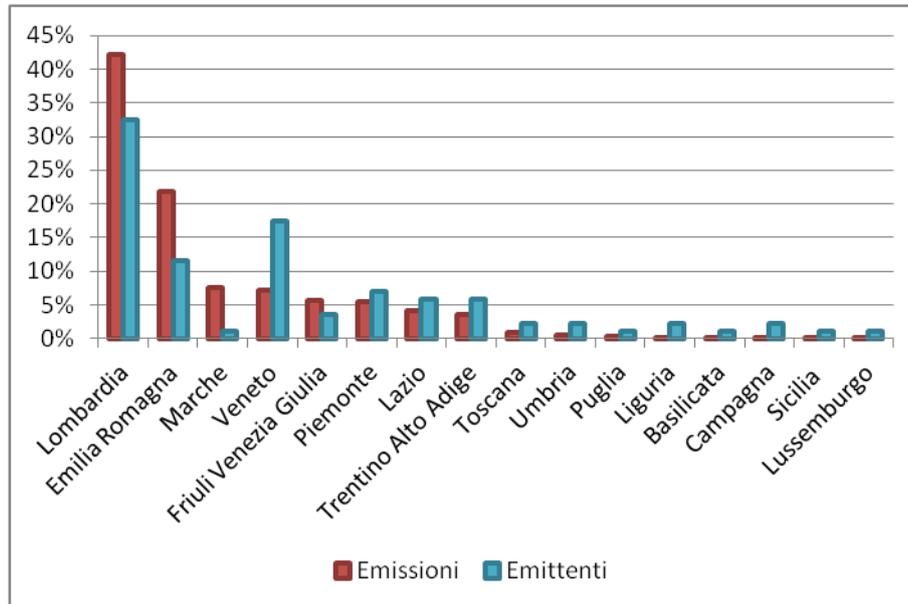
L'irrigidimento nelle relazioni con il sistema bancario, dovuto ad una continua contrazione dell'erogazione del credito, ha prodotto la necessità di individuare forme alternative al credito bancario. Esistono diverse forme di finanziamento che ancora oggi suscitano una certa "diffidenza" nelle imprese, soprattutto per le PMI che sono tipicamente poco informate e poco propense all'utilizzo di strumenti finanziari innovativi.

Tra gli attuali strumenti finanziari innovativi, che permettano un accesso al credito in grado di sostenere l'attività ordinaria e gli investimenti delle imprese, alternativo al credito bancario, stanno avendo un riscontro significativo sul mercato i Mini Bond.

I Mini Bond permettono, anche alle società non quotate, di emettere titoli di debito (obbligazioni e cambiali finanziarie con scadenza fino a 36 mesi) consentendo alcune agevolazioni come ad esempio la deducibilità degli interessi passivi e dei costi di emissione, l'esenzione dalla ritenuta d'acconto alla fonte e la possibilità di utilizzare beni mobili dell'impresa a garanzia dei titoli di debito.

La collocazione geografica mostrata nella figura 2.4, evidenzia che nella regione Lombardia sono localizzati più del 33% delle imprese che hanno emesso Mini Bond nel 2014.

Figura 2.4 - Ammontare delle emissioni e numero delle imprese emittenti di Mini bond, per regione.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Osservatorio Minibond, Politecnico di Milano- School of Management.

L'entità complessiva delle emissioni di Mini Bond ha superato 8 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi nel 2014 (62 emissioni) e 5,8 miliardi nel 2013 (35 emissioni). La Lombardia è la prima regione italiana anche in termini di volumi emessi: più del 40% del controvalore complessivo delle emissioni del 2014 è stato emesso da imprese lombarde (figura 2.4).

Condizionato dalla progressiva lievitazione dei crediti in sofferenza e quindi delle difficoltà di accesso al credito, anche la domanda di garanzie pubbliche ha subito sensibili incrementi nell'ultimo periodo. Secondo le indagini MET 2011-2013, la percentuale di imprese lombarde che dichiara di non essere riuscita ad accedere a prestiti bancari per mancanza di garanzie reali è passata dal 6,5% del 2011 al 16,6% del 2013, con un aumento del 10,1%, seguendo la tendenza nazionale (+10%).

Quindi l'accesso al credito da parte delle imprese lombarde, può essere facilitato anche dallo sviluppo del sistema delle garanzie, privilegiando specialmente quelle collettive. Le garanzie, riducendo il rischio, non solo garantiscono all'azienda affidata un *rating* migliore ma consentono alle banche di accantonare una quota di patrimonio più limitata. L'attività di garanzie collettive consente di facilitare l'accesso al credito bancario soprattutto alle imprese più piccole, di aumentare la forza contrattuale nel rapporto con il mondo creditizio mediante la copertura, totale o parziale, delle perdite sui prestiti per eventuali insolvenze, di favorire la negoziazione collettiva dei tassi di interesse e la stipula di convenzioni con le banche per ottenere condizioni più vantaggiose.

Nell'ambito del mercato delle garanzie in Lombardia è in corso un ampio processo di riforma, i cui principali effetti sono visibili nella razionalizzazione dei *player* attivi sul mercato.

Nel panorama dei Confidi, cioè i soggetti che ai sensi della legge n.326/2003 svolgono l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi, attivi sul mercato regionale, sono 41 i soggetti che operano come intermediari vigilati (-31% rispetto al 2012). Nel 2013 i Confidi censiti operanti sul territorio lombardo detenevano in portafoglio uno *stock* complessivo di garanzie pari a oltre 9,2 miliardi di euro, di cui 3,2 miliardi relativi a garanzie erogate alle sole imprese lombarde e formalizzate in circa 80.000 rapporti.

Pur essendo il razionamento del credito una strategia che le banche adottano per minimizzare il rischio di portafoglio bancario, tra le aziende considerate più fragili spesso si trovano le imprese potenzialmente “più dinamiche”.

Particolare attenzione deve essere quindi posta sulle specifiche difficoltà di accesso al credito per quelle imprese che tendono maggiormente ad esporsi finanziariamente per finanziare attività innovativa, di ricerca e sviluppo o di presenza sui mercati esteri.

Tra le ragioni che spiegano il razionamento del credito per le imprese innovative vi è anche l'effettiva difficoltà di finanziatori esterni nel valutare in modo efficace il profitto atteso di progetti altamente rischiosi e spesso caratterizzati da contenuti scientifici e tecnologici particolarmente complessi. Inoltre mentre gli investimenti in immobilizzazioni materiali vengono tipicamente effettuati una *tantum*, le spese orientate all'innovazione e alla ricerca tendono a mostrare una certa persistenza. Le imprese più dinamiche devono infatti sostenere un'elevata percentuale di costi relativi a lavoratori altamente qualificati come ricercatori, ingegneri e scienziati. Essi non possono essere continuamente assunti e licenziati senza una consistente perdita in termini di capitale umano e conoscenza accumulata.

Tali problemi divengono ancor più rilevanti in assenza di un'adeguata disponibilità di *asset* da fornire come garanzie reali all'intermediario finanziario. Le imprese innovatrici, in quanto caratterizzate da una maggiore quota di immobilizzazioni immateriali e di altre forme di investimento non apportabili come garanzie al finanziamento, spesso incontrano maggiori difficoltà di accesso al credito.

Il rafforzamento della competitività passa quindi necessariamente attraverso una fase espansiva del credito, legata al recupero di un clima di fiducia reciproco fra il sistema bancario ed il mondo imprenditoriale, oltre che ad uno stimolo costante allo sviluppo di strumenti finanziari adatti alle PMI e alle imprese “più dinamiche” e innovatrici.

2.4 Internazionalizzazione

Con oltre 109 miliardi di euro di esportazioni realizzati nel 2014, l'economia della Lombardia rappresenta un importante snodo commerciale dei traffici merci a livello globale: si colloca infatti al 35° posto tra i Paesi esportatori del mondo, precedendo Stati quali Irlanda, Danimarca, Sud Africa.

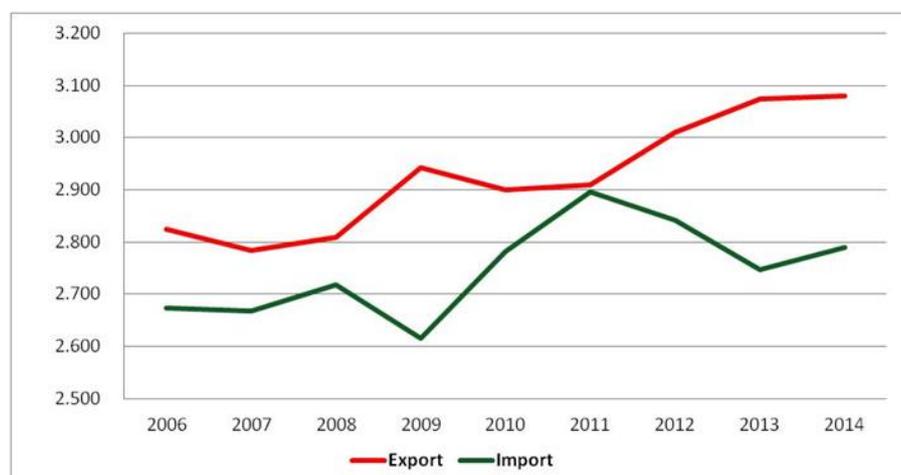
Dopo una fase di stasi, il 2014 ha segnato la ripresa delle esportazioni di beni favorita dalla ripresa della domanda mondiale e in particolare dall'andamento positivo delle economie europee che rappresentano i maggiori mercati di sbocco delle merci lombarde.

La domanda internazionale è stata per alcuni anni l'ancora di salvezza dell'economia regionale. Nel periodo che ha seguito la crisi economica del biennio 2008-2009, la domanda estera, e con essa il fatturato estero delle imprese, ha conosciuto una continua fase espansiva a fronte della crisi della domanda interna. L'espansione delle esportazioni è stato accompagnato oltre che da un aumento dei valori anche da un aumento delle quantità cui è corrisposto anche un aumento del valore medio unitario, indice del livello qualitativo delle produzioni lombarde premiate sui mercati internazionali anche in presenza di un apprezzamento della moneta unica.

I principali mercati di sbocco nel 2014 sono rimasti quelli europei (Germania e Francia in testa). La quotazione dell'euro sui mercati internazionali e il blocco di alcuni mercati di sbocco come quello russo hanno favorito una ripresa degli scambi commerciali con i Paesi dell'area euro, complice anche la stabilizzazione della situazione economica e la timida ripresa dell'economia europea. Nell'ultimo anno sono aumentate le esportazioni verso alcuni Paesi dell'area euro (Spagna, Belgio e Polonia), verso gli Stati Uniti (10%) e la Cina (+8%), mentre calano verso alcuni mercati extraeuropei: Russia (-11%) e Turchia (-35%) in particolare. Anche le esportazioni verso la Svizzera, dopo anni di espansione, fanno segnare una brusca battuta di arresto (-8%).

Di conseguenza si attenua la tendenza osservata negli ultimi anni dello spostamento del baricentro dei flussi delle esportazioni verso i mercati più distanti. Il cambiamento intervenuto nei flussi delle esportazioni e delle importazioni può essere rappresentato in modo intuitivo dall'indice della distanza geografica, una media ponderata delle distanze geografiche del mercato di sbocco delle esportazioni e delle importazioni lombarde, dove i pesi sono rappresentati dalle quote di commercio di ciascun Paese. La distanza media dei mercati di sbocco è aumentata anche se di poco nel 2014. Distanze più lunghe ovvero mercati più distanti spesso coincidono con costi di accesso più elevati. Riprende a crescere, pur in presenza di un calo del valore delle importazioni, l'indice di distanza media dei mercati di approvvigionamento che segna quindi la ripresa delle importazioni da Paesi più distanti anche sulla scia di un cambio euro dollaro molto favorevole (figura 2.5).

Figura 2.5 – *Indice di distanza geografica delle esportazioni e delle importazioni della Lombardia.*



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Istat Coeweb.

La crescita delle distanze geografiche non ha riflessi diretti solo sui costi di trasporto delle merci. In generale i mercati più lontani dall'area europea, con l'eccezione degli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni, sono quelli dove la differenza del retroterra culturale, linguistico e normativo è maggiore rispetto ai mercati europei, punto di riferimento tradizionale per le produzioni della Lombardia. L'effetto della distanza economica sui processi di internazionalizzazione dipende anche dalle risorse di cui dispongono le imprese. In molti casi la carenza di adeguate risorse interne impedisce alle MPMI di sfruttare a pieno le potenzialità dei mercati internazionali. L'internazionalizzazione è un processo selettivo che riguarda in Lombardia circa un'impresa ogni 20. Si tratta per lo più di imprese strutturate con fatturato e numero di addetti superiori alle media delle imprese lombarde. Del resto, l'internazionalizzazione richiede un salto di qualità organizzativo, produttivo, commerciale che non tutte le imprese sono disposte ad affrontare.

Un altro deficit che penalizza l'internazionalizzazione delle MPMI è la frammentazione degli enti di supporto, un problema che ha spinto il Governo nazionale a rivedere gli interventi di sostegno nell'ottica di una maggiore centralizzazione degli interventi, senza una valutazione preventiva del contributo dato in questi anni dalle politiche di internazionalizzazione attuate a livello territoriale che in molti casi sono state indirizzate proprio alle MPMI, con una varietà di strumenti che ha cercato di rispondere alle esigenze più sentite dalle imprese, che riguardano l'informazione e la formazione del personale.

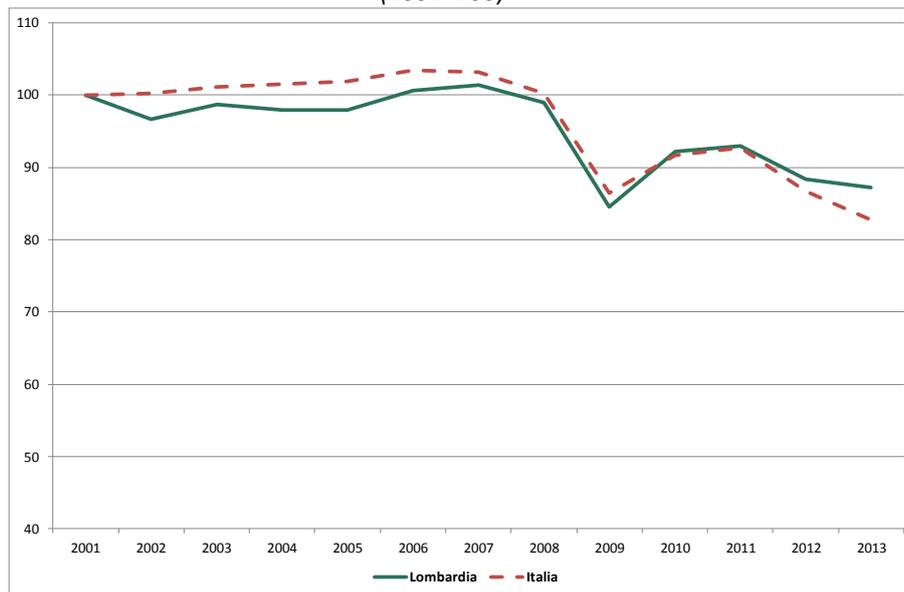
2.5 Energia e reti

Secondo la Banca d'Italia⁹, il costo dell'energia è un fattore di competitività difficilmente comprimibile per le imprese italiane. Benché a livello aggregato i costi dell'energia non incidano in modo rilevante sui costi complessivi e sul fatturato delle imprese, il differenziale nei prezzi di energia può determinare soprattutto per alcuni settori (in particolari quelli a forte intensità energetica) una perdita di competitività relativa, tanto da spingere in alcuni casi le imprese a de localizzare gli impianti produttivi nei Paesi dove i costi dell'approvvigionamento energetico sono contenuti.

Negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, il consumo di energia elettrica da parte delle imprese lombarde è in costante flessione. Il consumo di energia elettrica ha raggiunto il suo minimo nel 2009 in corrispondenza dell'apice della crisi economica. L'energia elettrica rappresenta solo una parte del fabbisogno energetico del settore dell'industria. Secondo l'ultimo bilancio energetico pubblicato dal MISE, i consumi di energia del settore industriale sono in calo rispetto al 2012 di circa 6, la cui domanda di energia.

⁹ AAVV (2013), Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi, Questioni di Economia e Finanza, n. 183 Banca d'Italia.

Figura 2.6 - Consumi energia elettrica imprese del settore industria, anni 2001-2013, Lombardia Italia (2001=100)



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Istat.

Per l'Italia e la Lombardia il problema è acuito dall'elevato grado di dipendenza energetica dell'economia dal petrolio che fino almeno per buona parte del 2014 viaggiava su quotazioni vicine ai 100 dollari al barile. Secondo un rapporto della Banca d'Italia¹⁰ la spesa energetica delle imprese italiane con oltre 20 addetti è cresciuta del 61% nel periodo 2003-2011 e di conseguenza è aumentata anche l'incidenza dei costi dell'energia sul fatturato complessivo. Ovviamente l'aumento dei prezzi ha penalizzato i settori ad alta intensità energetica che non hanno la possibilità di sostituire l'energia con altri fattori produttivi.

Le infrastrutture, se efficienti e disponibili in misura adeguata sul territorio, rappresentano una delle condizioni essenziali per la localizzazione di attività produttive e il mantenimento della competitività delle imprese, in particolar modo sono essenziali per lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione.

La posizione geografica della Lombardia è un naturale crocevia nazionale ed internazionale, per questo la regione è servita da un articolato sistema di collegamenti con il resto della nazione e dell'Europa.

La Lombardia presenta tre aeroporti internazionali (Malpensa con circa 18 milioni di passeggeri, Linate con circa 9 milioni di passeggeri, Orio al Serio con circa 9 milioni di passeggeri) che si trovano ai primi 4 posti nella classifica nazionale per il traffico passeggeri e, nel caso di Malpensa, al primo posto per il trasporto delle merci (con 450 mila ton/anno). A questi si aggiunge l'aeroporto di Montichiari, la cui vocazione è orientata verso l'attività cargo e costituisce una riserva di capacità dell'intero sistema.

¹⁰ Faiella I., Mistretta A. (2014), Spesa energetica e competitività delle imprese italiane, Questioni di Economia e Finanza n. 214, Banca d'Italia.

Nel 2013, secondo Eurostat, il totale di passeggeri imbarcati e sbarcati in aeroporti situati nella regione per 100 abitanti, è risultato essere pari a 365, dato che si conferma al di sopra sia della media europea (237) che di quella nazionale (193).

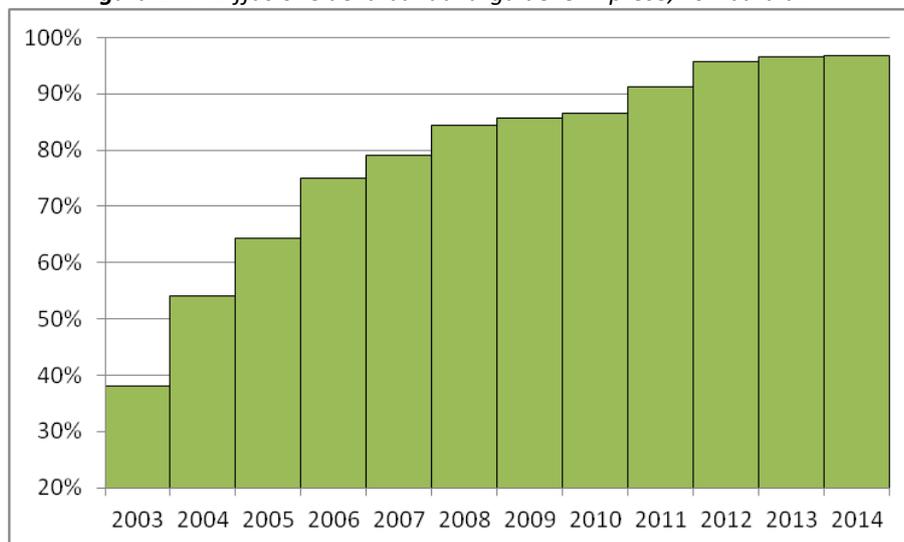
La regione risulta anche essere snodo centrale di collegamento stradale, infatti le tonnellate per abitante di merci trasportate su strada nel 2013 sono pari a 21,4, ben al di sopra della media nazionale del 16,6.

La rete di strade statali e provinciali si può definire molto articolata e allineata agli *standard* europei, anche se non riesce più a soddisfare la domanda sulle medie distanze tra i poli urbani e con Milano e anche meno diffusa rispetto alle altre regioni italiani, infatti le strade provinciali, regionali e di interesse nazionale sulla superficie regionale (50) sono inferiori alla media nazionale (60).

La rete autostradale con i suoi 600 km (di cui 450 km a pedaggio) garantisce le relazioni regionali, ma è al di sotto degli *standard* europei ed è in condizioni di forte congestione soprattutto sull'area di Milano.

In Lombardia sono inoltre diffuse le infrastrutture immateriali: le imprese lombarde (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga sono in costante aumento (figura 2.7), nel 2014 sono diventate quasi la totalità (96,8%), con una variazione positiva dello 0,3% rispetto all'anno precedente.

Figura 2.7 - Diffusione della banda larga delle imprese, Lombardia.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT.

2.6 Sviluppo produttivo e territoriale

Il settore del commercio svolge un ruolo di primaria importanza nello sviluppo del sistema economico lombardo. Nel 2014, le imprese attive in Lombardia, legate al commercio¹¹ sono 195.620, il 24% del totale delle imprese attive. In particolare queste imprese sono per l'11% collocate nel settore manutenzione riparazione veicoli e motocicli, per il 42% nel commercio all'ingrosso e intermediazione del commercio e per il 47% nel commercio al dettaglio. La variazione su base annua del numero di imprese attive nel commercio è stata, seppur lievemente, positiva (+0,1%).

La struttura dei sistemi distributivi locali è variata molto negli ultimi anni, risentendo delle variazioni delle caratteristiche demografiche e socio-economiche del territorio di riferimento. In Lombardia nel giugno 2014 i punti vendita del commercio al dettaglio erano così distribuiti: il 75,8% piccolo dettaglio in sede fissa, il 18,9% ambulanti, il 0,42% dalla grande distribuzione e il restante 4,8% in altre forme di vendita fuori dai negozi (tabella 2.4).

L'aggregato piccolo dettaglio, che conta 88.010 esercizi, conferma l'andamento negativo già riscontrato negli ultimi anni (-0,97%), tuttavia rimane la componente numericamente più rilevante della rete di vendita al commercio e identifica la vasta rete distributiva di tipo relazionale, la cui principale funzione è quella di offrire un indispensabile servizio di prossimità.

Tabella 2.4 - Punti vendita del commercio al dettaglio, per tipologia. Lombardia, anni 2013-2014.

	2013	2014	Var% 2014/2013	Peso sul totale nel 2014 (%)
Piccolo dettaglio in sede fissa	88.876	88.010	-0,97	75,82
Ambulante	21.027	21.952	4,40	18,91
Al dettaglio al di fuori dei negozi	5.419	5.633	3,95	4,85
Grande distribuzione	482	483	0,21	0,42
TOTALE	115.804	116.078	0,24	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati MISE - Osservatorio sul commercio (2015).

La crisi del commercio cosiddetto di prossimità è anche evidenziato dai dati forniti dall'*Osservatorio regionale del commercio*, per il quale dal 2013 al 2014 sono cessati circa 706 esercizi di vicinato¹² con una diminuzione della superficie dei negozi dell'1,59%.

Nel 2014 in Lombardia si contano 21.952 esercizi di commercio ambulante, con un incremento del 4,4% sull'anno precedente, fenomeno in costante crescita negli ultimi anni.

Relativamente al "*commercio al dettaglio fuori da negozi, banchi e mercati*", in Lombardia nel 2014 risultavano attivi 5.633 esercizi. Anche questo settore è in costante aumento negli ultimi anni. Le forme più diffuse in Lombardia per questa categoria di commercio al dettaglio

¹¹ Il codice ATECO di riferimento è G (45, 46, 47) commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli.

¹² Secondo l'Art.4 del Dlgs 114/1998 per esercizi di vicinato si intendono quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

sono il "commercio via internet" per il 47,2%, seguito dalla "vendita a domicilio" con il 21,3%. Vale la pena osservare che il fenomeno del "commercio solo via internet" sembra esploso nell'arco degli ultimi cinque anni, passando dalle sole 336 unità nel 2010 alle 2.658 nel 2014.

Il numero gli esercizi della grande distribuzione (supermercati, ipermercati, grandi magazzini e grandi superfici specializzate), rispetto al 2013 è rimasto stabile a 483 (+0,21%) e la loro superficie è aumentata dello 0,42%. In evidenza i supermercati che non hanno mai conosciuto battute d'arresto, nemmeno nel periodo di crisi: rispetto al 2013 sono aumentati sia il numero (+0,5%), sia la superficie di vendita (+1,2%) sia gli addetti (+0,4%).

2.6.1 Il settore ricettivo

Il turismo rappresenta uno dei *driver* principali dell'economia mondiale: il settore infatti genera il 30% delle esportazioni dei servizi a livello globale ed è in continua crescita, come mostra il barometro congiunturale mondiale (UNWTO). Nel mondo gli arrivi turistici sono cresciuti del 4,7% nel 2014 (+7% nell'Europa Mediterranea).

Nel 2014 è proseguito il trend negativo per il turismo italiano. Si è infatti registrata una lieve flessione nel numero delle presenze turistiche e del numero degli arrivi.

In Lombardia, l'effetto è stato meno evidente anche per la maggiore incidenza della componente non residente su arrivi e presenze turistiche.

Secondo le rilevazioni trimestrali di T.R.A.V.E.L-EXPO in Lombardia dopo le difficoltà del periodo estate-autunno 2014, la stagione invernale ha fatto registrare fenomeni di lieve crescita dei flussi, in un quadro di sostanziale stabilità (tabella 2.5).

Tabella 2.5 – Tassi di variazione percentuale di arrivi e presenze di turisti, per stagioni turistiche, Lombardia, anno 2013-2014.

Stagione	ARRIVI			PRESENZE		
	Alberghi	Extra-alb.	Totale	Alberghi	Extra-alb.	Totale
Invernale	1,3	-0,8	0,9	1,7	-0,7	1,0
Autunnale	-1,8	-1,4	-1,8	-3,2	-1,1	-2,6
Estiva	-4,2	-5,2	-4,4	-4,3	-6,6	-4,7
Primaverile	3,5	0,4	2,7	1,9	0,2	1,3

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati T.R.A.V.E.L – EXPO (2015).

Le principali cause che hanno provocato un leggero risveglio della domanda turistica, in particolare quella interna, sono da imputare al parziale miglioramento delle condizioni economiche, alla deflazione e agli effetti di trascinamento imputabili a EXPO 2015.

La crisi economica ha influito sul comportamento dei turisti. Tende infatti a ridursi ulteriormente la presenza media nelle strutture ricettive, rafforzando una tendenza che prosegue da alcuni anni. Anche nel 2014, infatti, si è registrata una diminuzione dei giorni di permanenza nelle strutture ricettive.

La geografia degli arrivi turistici internazionali è in continuo mutamento. I Paesi di origine dei turisti di lunga tradizione (tedeschi, francesi, inglesi e svizzeri) sono ancora determinanti e rappresentano più di un terzo del turismo straniero in Lombardia, ma crescono per importanza le provenienze da Russia e Cina che nel corso degli anni duemila, hanno aumentato arrivi e presenze. Nel 2013 Germania (16,34%), Francia (7,28%) e Regno Unito (6,47%) sono i primi tre Paesi di provenienza dei viaggiatori stranieri che arrivano in Lombardia, seguono Cina (6,32%), Stati Uniti d'America (5,8%), Svizzera (5,65%) e Russia (5,19%).

EXPO dovrebbe essere un traino per il settore ricettivo nel 2015. Secondo T.R.A.V.E.L-EXPO sono stati venduti per il periodo maggio-ottobre 4,8 milioni di pernottamenti, con una prevalenza di provenienze dall'area Euro e dal mercato nazionale (68%), dalla Russia e dall'Europa dell'Est (12,4%), dalla Cina (6,6%) e dal Giappone (4,3%), e una scarsa incidenza dei Nord Americani (1,8%). Un effetto sugli arrivi turistici soprattutto nel capoluogo lombardo potrebbe arrivare dai riconoscimenti internazionali. Il prestigioso *New York Times* ha indicato Milano quale prima meta turistica da visitare nel 2015 nella sua classifica *52 Places to go in 2015* e *Lonely Planet*, nella sua classifica *Best in travel 2015*, pone Milano al terzo posto fra le città al mondo da visitare nell'anno in corso.

La Lombardia si conferma ai primi posti tra le regioni italiane per la spesa dei turisti stranieri. Secondo la Banca d'Italia¹³, la spesa dei turisti stranieri in Lombardia nel 2014 prosegue il *trend* positivo registrato nell'anno precedente: il turismo internazionale ha generato una spesa di 5.779 milioni di euro, con un incremento del 4,2% rispetto al 2013.

La dotazione di strutture ricettive del territorio lombardo ammonta complessivamente a 5.541 esercizi con un totale di 343.019 posti letto.

La capacità ricettiva è suddivisa tra esercizi extra alberghieri (2.771) e strutture alberghiere (2.830). Tra le strutture complementari si evidenzia la continua la crescita dei *bed and breakfast*, +12,6% tra il 2012 e il 2013.

L'offerta alberghiera, pur essendo interessata da un processo di riqualificazione a favore di strutture dello stellaggio medio - alto (+6%), continua a essere caratterizzata dalla prevalenza di strutture alberghiere di media e bassa qualità.

Infine sono quasi 2.500 le imprese in Lombardia che si occupano di organizzare viaggi (*tour operator*), il 16,1% del totale italiano di settore.

2.7 Gestione delle crisi aziendali

Il fenomeno delle crisi aziendali è stato e rimane ancora oggi uno dei più preoccupanti, anche per un sistema produttivo solido come quello lombardo, soprattutto per le ricadute occupazionali e sociali.

¹³ Banca d'Italia (2014), *"Il turismo internazionale in Italia"*.

Nel 2014 sono ancora molte le difficoltà che scontano le imprese lombarde. Come mostrano i dati di Infocamere¹⁴, dopo anni caratterizzati da un *trend* di costante peggioramento, si registra un nuovo picco di procedure fallimentari aperte in Lombardia (3.237 procedure), in crescita rispetto all'anno precedente (+10,1%). Calano invece i concordati (-8,6%), ossia gli accordi stipulati tra imprese in difficoltà e creditori proprio per cercare di evitare il fallimento, diminuiscono in modo significativo gli scioglimenti e le liquidazioni (-25,9%) che avevano visto una forte crescita nel corso del 2013 (tabella 2.6).

Tabella 2. 6 – Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni. Lombardia, anni 2013 – 2014.

	2013	2014	Var% 2014/2013
Scioglimenti e liquidazioni	19.045	14.116	-25,88
Fallimenti	2.940	3.237	10,10
Concordati	491	449	-8,55
Altre procedure concorsuali	91	126	38,46

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Unioncamere Lombardia.

Nel 2014 inoltre è aumentato il ricorso agli armonizzatori sociali, i principali strumenti previsti dalla legge volti a mitigare gli effetti occupazionali delle crisi produttive.

In Lombardia nel 2014 sono state autorizzate 272 milioni ore di Cassa Integrazione in leggero aumento rispetto al 2013. A crescere sono soprattutto le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni straordinaria (+25%) e le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni in deroga (+12%). Viceversa cala il numero delle ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria (-30%) (tabella 2.7). Il lascito della crisi economica è quindi evidente. Solo con una robusta ripresa dell'attività produttiva, si potrà riassorbire il monte ore autorizzato.

Tabella 2.7 – Ore di Cassa integrazione autorizzate in Lombardia, anni 2013 2014.

	2013	2014
Ordinaria	109.310.822	76.353.207
Straordinaria	113.102.850	142.224.855
Deroga	47.620.186	53.569.731
TOTALE	270.033.858	272.147.793

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Inps.

¹⁴ Unioncamere Lombardia, La demografia delle imprese lombarde, focus congiunturale anno 2014.

CAPITOLO 3. Le misure adottate in attuazione della legge regionale n.11 del 2014

Le risorse destinate allo sviluppo del sistema produttivo sono progressivamente calate. Non è una novità del 2014. Si tratta di una tendenza più generale che dipende dai progressivi tagli imposti dal governo centrale sui trasferimenti alle Regioni e che oramai, come certifica la Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (edizione 2014), ha progressivamente riequilibrato i rapporti di forza tra centro e periferia.

Oltre alla riduzione delle risorse disponibili, occorre tenere presente anche l'evoluzione degli strumenti agevolativi che in parte può essere attribuita proprio alla riduzione delle risorse. Negli anni si è assistito ad una progressiva compressione degli strumenti agevolativi a fondo perduto e all'aumento di strumenti finanziari (fondi rotativi, fondi di garanzia, partecipazione al capitale di rischio) che riducono l'intensità di aiuto effettivo. A prescindere da valutazioni sull'efficacia dei singoli strumenti agevolativi, il ricorso sempre più frequente a strumenti di tipo finanziario (fondi e interventi di garanzia) per sostenere l'investimento e l'accesso al credito da parte delle imprese, evidenzia come i governi regionali abbiano saputo bilanciare i tagli di bilancio innovando e reinventando la logica dell'intervento a sostegno delle imprese.

Il vincolo sulle risorse e l'imperativo del *"fare di più con meno"* non hanno risparmiato nemmeno la logica che ha ispirato la l.r. 11/2014 che, infatti, dà rilievo a strumenti di sostegno alla competitività delle imprese, quali la semplificazione e la moneta complementare, *a zero budget*.

Per dare la dimensione della capacità di intervento regionale a favore delle imprese è sufficiente fare riferimento al bilancio regionale. Per la Missione di *"Sviluppo economico e competitività"* (Missione 14) sono stati stanziati circa 400 milioni di euro, e impiegati nel corso del 2014 poco meno di 200 milioni di euro (tabella 3.1). Quasi il 60% delle risorse impegnate, più di 120 milioni, sono state movimentate per finanziare gli interventi previsti nell'ambito dei vari assi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (Programma 5 - *"Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività"*). Circa il 15%, 29 milioni di euro, sono stati impegnati per la promozione di interventi per la competitività con il sistema camerale, 21,5 milioni di euro sono stati impegnati per iniziative e progetti di ricerca ed innovazione, tra questi da segnalare gli 11,5 milioni per gli interventi previsti dall'Accordo di Programma con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e sottoscritti da Regione Lombardia, 5,3 milioni per la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana e per il sostegno, la sicurezza e la competitività nel settore del commercio, 3 milioni per la realizzazione di interventi e progetti di riqualificazione urbana a sostegno del commercio di vicinato e 1,5 milioni per interventi per l'implementazione delle strutture per l'ampliamento della banda larga.

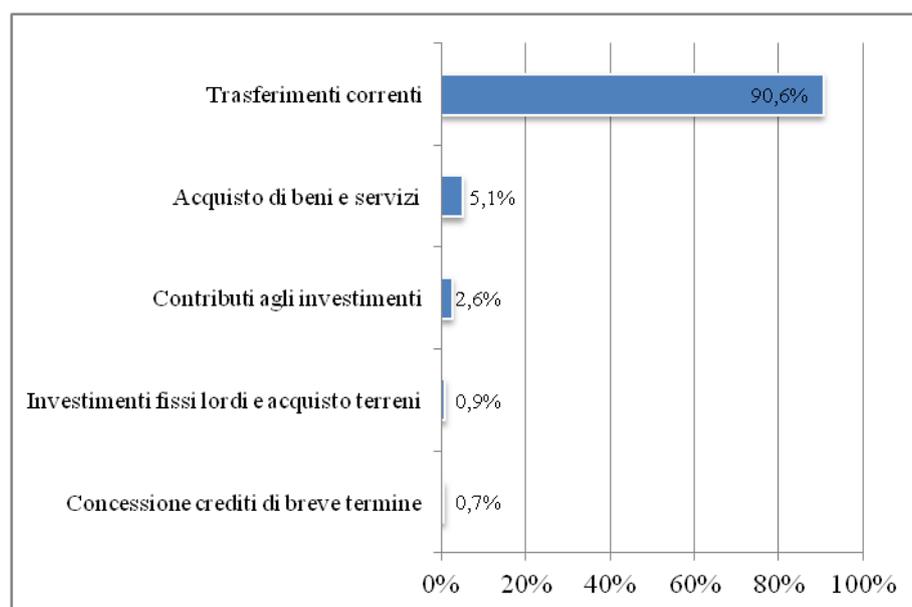
Tabella 3.1 – Stanziamenti, impegni e liquidazioni Missione 14, per programma.

Programma	Stanziato	Impegnato	Pagato
01 – Industria PMI e artigianato	74.252.353	45.551.740	10.334.702
02 – Commercio – reti distributive – tutela dei consumatori	12.564.142	11.001.925	7.551.925
03 – Ricerca e innovazione	53.130.529	21.520.568	12.389.631
04 – Reti e altri servizi di pubblica utilità	1.826.016	1.638.262	1.625.850
05 – Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività	251.766.188	120.009.943	119.652.185
TOTALE	393.539.228	199.722.438	151.564.293

Fonte: Rendiconto Regione Lombardia, esercizio 2014.

La lettura della spesa per macroaggregati di bilancio (figura 3.1) evidenzia come per oltre il 90% si è trattato di trasferimenti correnti, mentre per il 5,1% la spesa è coincisa con l'acquisto di beni e servizi e per il 2,6% con i contributi agli investimenti. Poco rilevanti, dal punto di vista quantitativo, sono risultati gli investimenti fissi lordi e l'acquisto di terreni (0,9%) e la concessione di crediti di breve termine (0,7%).

Figura 3.1 – Spesa per la Missione 14, per macroaggregati di bilancio.



Fonte: Rendiconto Regione Lombardia, esercizio 2014.

Forte è stato il coinvolgimento del Sistema Regionale¹⁵ nella promozione degli interventi per lo sviluppo economico e la competitività, infatti 56,4 milioni pari al 28,2% delle risorse impiegate sono state movimentate attraverso il coinvolgimento del Sistema regionale. Ben 44 milioni sono stati trasferiti a Finlombarda per attivare gli interventi previsti e tra questi, in particolare, quelli legati al Fondo di rotazione per l'imprenditorialità (FRIM).

¹⁵ Comprende gli enti elencati nell'Allegato A1 sezione I della L. 30/2006.

I destinatari della spesa indiretta, trasferimenti correnti e contributi agli investimenti, al netto delle risorse veicolate dagli Enti e Società regionali, sono state per il 73,4% le Amministrazioni Pubbliche, beneficiarie intermedie delle risorse da trasferire al sistema produttivo. Tra le Amministrazioni locali importante è il ruolo giocato dal Sistema Camerale nella promozione di interventi di sviluppo economico. Il restante 26,6% di risorse impiegate è andato alle imprese (25,5%) e in piccola parte alle associazioni di consumatori (1,1%).

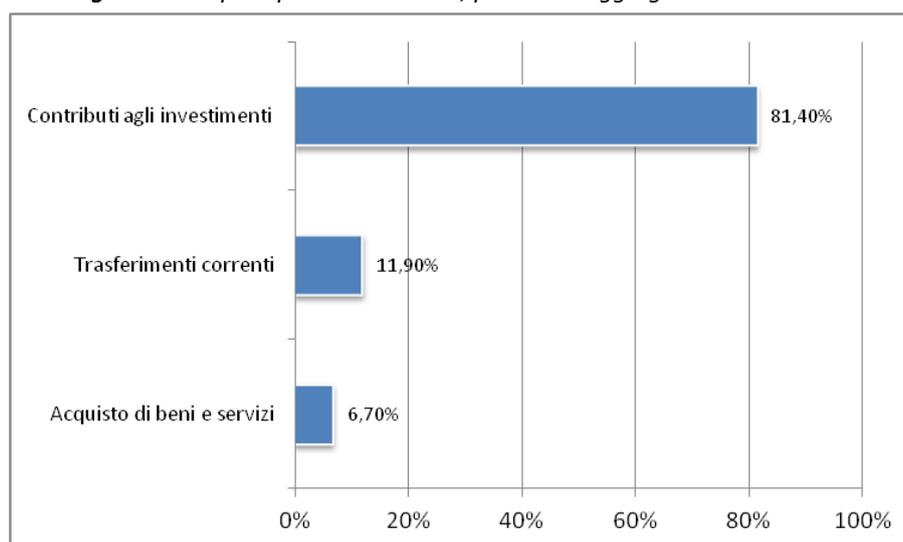
Le risorse impiegate nel 2014 a favore della promozione del turismo, la Missione 7, collegata alla copertura delle misure previste dalla l.r. 11/2014, sono pari a 17,5 milioni (tabella 3.2). Tra i principali interventi finanziati nel 2014 vanno segnalati in particolare gli interventi infrastrutturali per lo sviluppo del turismo in Valtellina (10 milioni di euro), il fondo per progetti di eccellenza per lo sviluppo e la promozione del turismo e suo posizionamento competitivo (2,8 milioni) e il fondo per il sostegno agli Enti Locali per la riqualificazione del sistema turistico lombardo (1,7 milioni).

Tabella 3.2 – Stanziamenti, impegni e liquidazioni Missione 7, per programma.

Programma	Stanziato	Impegnato	Pagato
01 – Sviluppo e valorizzazione del turismo	17.649.082	16.562.270	15.092.555
02 – Politica regionale unitaria per il turismo	1.008.473	1.008.473	1.008.473
TOTALE	18.657.555	17.570.743	16.101.028

La ripartizione della spesa per macroaggregati di bilancio (figura 3.2) mostra come le risorse impiegate hanno riguardato in prevalenza contributi agli investimenti (81,4%), mentre la spesa corrente è stata sostenuta sia per trasferimenti (11,9%) che per acquisto di beni e servizi (6,7%).

Figura 3.2 – Spesa per la Missione 7, per macroaggregati di bilancio.



Fonte: Rendiconto Regione Lombardia, esercizio 2014.

Il coinvolgimento del Sistema Regionale nei programmi di spesa è quantificato nella movimentazione del 19,5% delle risorse complessive (3,4 milioni dei 17,5 totali impiegati a

finanziamento della missione). In particolare la maggior parte delle risorse movimentate verso Enti e Società regionali sono state trasferite a Finlombarda per la realizzazione di progetti di eccellenza nel settore del turismo (2,8 milioni).

I destinatari della spesa indiretta (trasferimenti correnti e contributi agli investimenti, al netto delle risorse veicolate dagli Enti e Società regionali) sono stati con netta prevalenza le altre Amministrazioni pubbliche locali (94,5%), destinatarie dei fondi d'investimento e di risorse di parte corrente.

3.1 L'imposizione fiscale

Oltre alle risorse dirette di cui dispone l'amministrazione regionale per finanziare progetti di rilancio competitivo, occorre considerare tra le risorse mobilitate a favore della competitività anche quelle riconducibili all'imposizione fiscale, vale a dire alla definizione di basi imponibili e aliquote più favorevoli rispetto a quelle di altre regioni e territori.

L'imposizione fiscale è un fattore di competitività molto importante soprattutto per le grandi imprese che possono decidere di localizzare le sedi legali proprio in funzione del carico fiscale.

Il nostro Paese presenta un livello di tassazione per l'impresa molto elevato. La tassazione delle imprese in Italia avviene su due livelli: uno statale e uno locale. Per quanto riguarda il livello statale, le imprese individuali e le società di persone sono assoggettate all'IRPEF, mentre le società di capitali sono assoggettate all'imposta sul reddito delle società (IRES). A livello locale, invece, le Regioni beneficiano dell'imposta sulle attività produttive (IRAP) che grava sugli imprenditori individuali, le società, gli enti commerciali e non commerciali, gli esercenti arti e professioni, le amministrazioni pubbliche, enti e società non residenti (per il valore aggiunto prodotto nel territorio nazionale).

Il gettito derivante dalla tassazione sulle imprese e sulle attività produttive per il 2013 è stato pari a 71,8 miliardi di euro¹⁶, di cui 38,3 miliardi dall'IRES (53,3%) e 33,5 miliardi dall'IRAP (46,7%). L'imposta regionale sulle attività produttive rappresenta quindi una fonte di gettito rilevante e al contempo un aggravio sull'incidenza della tassazione delle imprese.

Nel 2013 il gettito accertato IRAP (tabella 3.3) per Regione Lombardia è stato pari a 7,3 miliardi di euro che corrisponde al 24,5% delle entrate totali (30 miliardi), valore che è di 10 punti percentuali superiore a quello nazionale. A livello aggregato, infatti, il gettito IRAP corrisponde al 14,3% del totale delle entrate per il complesso delle Regioni italiane. Inoltre, l'IRAP si conferma essere la principale fonte di entrate propria delle Regioni. Per la Lombardia, il rapporto tra gettito IRAP e gettito derivante dai tributi propri (10 miliardi) è pari al 73,76% valore che, anche in questo caso, è superiore rispetto al dato nazionale (71,2%).

¹⁶ È escluso il gettito derivante dalle imprese individuali e dalle società di persone poiché queste sono assoggettate all'IRPEF. Il dato sul gettito IRES proviene dall'ISTAT "Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni Pubbliche".

Tabella 3.3 – Gettito IRAP – 2013 – Regione Lombardia e Italia.

	Valori Assoluti			Rapporti	
	IRAP	Tributi propri	Entrate totali	IRAP/ Tributi propri	IRAP/ Entrate totali
Lombardia	7.376.885.789	10.001.031.016	30.142.619.131	73,76	24,47
Italia	33.579.737.771	47.165.603.508	234.596.054.362	71,20	14,31

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati COPAFF.

Negli anni recenti, numerosi sono stati gli interventi del governo centrale sull'IRAP, la principale imposta derivata di competenza regionale. L'obiettivo della riduzione del cuneo fiscale sull'impiego del lavoro ha portato ad una progressiva esclusione dalla sua base imponibile di componenti del costo del lavoro, a partire dai contributi previdenziali e arrivando, con la Legge di Stabilità 2015, alla deducibilità integrale del costo del lavoro a tempo indeterminato. Si tratta di interventi che incidono sulla funzionalità dell'IRAP come tributo decentrato, riducendo gli spazi effettivi di autonomia regionale. Nonostante il potere regionale di deliberare aumenti di aliquota sull'IRAP sia stato ripristinato nel 2012 con il DL 201/2011, il quadro complessivo che emerge sulle manovre regionali all'IRAP mostra come Regione Lombardia ha sempre mantenuto l'aliquota base dell'IRAP (3,90%) rinunciando, dal 2012, alla possibilità di aumento o riduzione dell'aliquota fino a un massimo del +/- 0,92%, mentre è stata prevista la differenziazione dell'aliquota autonoma per settori di attività e categorie di contribuenti (aliquote base differenziate per pubblica amministrazione, banche e assicurazioni e settore agricolo e titolari di concessioni statali) e, infine, ONLUS e Aziende Pubbliche di servizi alla persona (ASP) succedute alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IPAB) sono state esentate dal pagamento dell'imposta (tabella 3.4).

Anche in funzione delle scelte operate sull'IRAP e sull'addizionale IRPEF, la Lombardia si trova ad avere un livello di pressione tributaria (rapporto tra imposte dirette e indirette su PIL) comparativamente più basso rispetto a quello di altre Regioni a statuto ordinario italiane, il che ovviamente può contribuire ad aumentare l'attrattività del territorio e la competitività delle imprese.

Tabella 3.4 – Aliquote applicabili IRAP – 2014 – Regione Lombardia.

CODICE	REGIME E SOGGETTI INTERESSATI	ALIQUOTA (%)
OR	Aliquota ordinaria	3,90
A1	Agevolazioni per le imprese costituite dopo l'entrata in vigore della L.R. 5/5/04 n.11 nei piccoli comuni individuati dai provvedimenti attuativi nei limiti e alle condizioni previste dalla legge regionale 5 maggio 2004, n.11, e successive modificazioni e integrazioni e delle relative disposizioni attuative.	2,98
A2	Agevolazioni per le scuole dell'infanzia autonome di cui all'art. 7-ter, della legge regionale n.19 del 2007.	2,98
E1	Esenzioni per le ONLUS di cui all'art.10 del D.Lgs. n. 460/97	<i>esenti</i>
CR	Credito d'imposta ai fini IRAP a favore delle fondazioni no profit ed enti ecclesiastici accreditati ai sensi della L.R. 30/12/09 n.33 che svolgono attività sanitaria o socio sanitaria fino a concorrenza dell'importo corrispondente all'aliquota dell'1%.	-
IC	Aliquota per i soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori.	4,20
IC1	Aliquota per i soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori che fruiscono dell'agevolazione di cui al codice A1.	3,28
BA	Maggiorazione di aliquota per banche ed altri enti e società finanziarie di cui all'art. 6 del D.Lgs. n.446/97.	5,57
AS	Maggiorazione di aliquota per le imprese di assicurazione di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.446/97.	6,82
AG	Aliquota ridotta per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi di cui all'art. 10 del D.P.R. n.601/73.	1,90
AP	Aliquota Amministrazioni ed enti pubblici.	8,50
E2	Esenzione per le Aziende Pubbliche di servizi alla persona (ASP) succedute alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IIPAB).	<i>esenti</i>

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Agenzia delle Entrate.

3.2 Le principali misure adottate

Nei prossimi paragrafi di questa relazione sono analizzate le principali misure attuate nel corso del 2014 ai sensi della l.r. n.11 del 2014.

Al fine di realizzare analisi approfondite sugli interventi, utili a far emergere lo stato di attuazione, i risultati ottenuti e le criticità eventualmente incontrate, si è ritenuto opportuno concentrare l'attenzione su un numero di interventi circoscritto. In particolare non sono state considerate le misure avviate prima dell'approvazione della legge.

Per ogni misura è stata riportata una breve analisi del tema/obiettivo perseguito, utile a presentare il contesto in cui le politiche regionali vengono strutturate ed attuate, e una descrizione dettagliata dell'intervento.

Facendo riferimento all'anno solare 2014 per ogni intervento, ove possibile, sono state riportate le prime informazioni sull'implementazione: i tempi dei procedimenti, lo stato di avanzamento fisico e finanziario e l'analisi delle imprese beneficiarie dall'intervento.

Per quanto riguarda i tempi sono stati calcolati il tempo del procedimento medio, cioè i giorni che intercorrono in media tra la presentazione della domanda e la sua approvazione/non approvazione e il tempo di erogazione, cioè i giorni che in media intercorrono tra l'approvazione della domanda e l'effettiva liquidazione dei contributi.

L'avanzamento fisico di ogni singolo intervento è stato descritto attraverso il numero di domande e le relative imprese coinvolte, nei diversi *step* dell'iter procedurale delle misure: presentazione della domanda, ammissione al finanziamento, revoca e erogazione del contributo.

Inoltre sono calcolati degli indicatori di sintesi che meglio possono rappresentare lo stato dell'avanzamento della misura: la percentuale delle domande ammesse al finanziamento su quelle presentate, la percentuale di imprese ammesse al finanziamento su quelle che hanno presentato almeno una domanda, la percentuale delle domande con finanziamento revocato su quelli ammesse al finanziamento, la percentuale delle imprese con finanziamento revocato rispetto al numero delle imprese ammesse al finanziamento, la percentuale delle domande finanziate su quelle presentate, la percentuale delle domande finanziate su quelle ammesse, la percentuale delle imprese finanziate su quelle ammesse al finanziamento.

Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario sono riportate, per ogni misura, l'ammontare delle agevolazioni richieste dalle imprese al momento della presentazione della domanda (agevolazione richiesta), l'ammontare delle agevolazioni per le quali sono stati disposti provvedimenti amministrativi (contributo concesso), gli importi che devono essere restituiti dal beneficiario in tutto o in parte sulla base di un provvedimento amministrativo (agevolazioni revocate) e l'ammontare effettivamente pagato sulla base di mandati o altri titoli di pagamento (agevolazioni erogate). Inoltre sono riportati i dati relativi alle quote private attivate da ogni singola misura (costi dei progetti ammessi al finanziamento e costi dei progetti revocati).

Anche in questo caso sono stati calcolati degli indicatori di sintesi: agevolazione richiesta media, contributo concesso medio, costo del progetto ammesso medio, quota privata attivata media, percentuale quota attivata su costo del progetto, agevolazione revocata media, costo del

progetto revocato medio, percentuale agevolazioni revocate su ammesse, agevolazione erogata media, percentuale agevolazione erogata rispetto a quella ammessa.

L'analisi delle imprese beneficiarie ha previsto la descrizione della dimensione (micro, piccola, media o grande), della tipologia (aggregazione di impresa, consorzio, cooperativa o singola impresa), della forma giuridica (società di persone, società di capitali o ditta individuale) del settore di attività (secondo il codice ATECO 2007 primario) e del territorio (la provincia della sede legale) delle imprese di riferimento, come prevede la clausola valutativa dell'art.10.

Le misure attuate sono state raggruppate in base alla loro finalità principale. In particolare la logica di raggruppamento degli interventi regionali ha preso come riferimento gli obiettivi considerati per la rilevazione dalla legge 266/1997, in modo da poterne coordinare in futuro la comparazione dei dati. Gli interventi in attuazione della legge regionale 11/2014 sono perciò stati suddivisi in sei macro obiettivi, come rappresentato nella figura 3.3.

Figura 3.3 - Misure adottate in attuazione della LR n.11 del 2014 analizzate, per obiettivo.



3.2.1 Bando Ricerca e Innovazione

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	DGR n.2202 del 25 luglio 2014	MPMI
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Voucher a fondo perduto	6.800.000 €	16 ottobre 2014

Il bando Ricerca e Innovazione Edizione 2014 nasce con l'obiettivo di favorire i processi di innovazione e di sviluppo tecnologico delle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) lombarde.

Attraverso le diverse misure di questo bando si è cercato di stimolare l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, sostenendo l'introduzione e la creazione di nuove tecnologie digitali e mettendo a disposizione servizi di trasferimento tecnologico alle MPMI.

L'intervento si è concretizzato anche nell'accompagnamento delle imprese in programmi di ricerca, sviluppo e innovazione europei, promuovendo esperienze di successo nei Paesi dell'Unione Europea e favorendo la nascita e la crescita di reti di imprese.

Il bando ha inoltre cercato di valorizzare il capitale umano presente nelle imprese lombarde, per questo si sono incentivati processi nei quali è previsto l'inserimento in impresa di ricercatori e personale altamente qualificato, capaci di guidare l'impresa in percorsi complessi di innovazione.

Infine si è voluta favorire la diffusione della cultura della tutela della proprietà industriale e intellettuale, tramite il sostegno a processi volti all'ottenimento di brevetti o modelli, sia europei che internazionali.

Le risorse previste per l'edizione 2014 del bando Ricerca e Innovazione sono state pari a 6,8 milioni di euro, suddivise tra sei diverse misure (tabella 3.5).

Tabella 3.5 – Dotazione finanziaria del bando Ricerca e Innovazione Edizione 2014, per misura.

MISURA	DESCRIZIONE MISURA	DOTAZIONE FINANZIARIA (euro)
A	Adozione di tecnologie digitali – impresa smart	900.000
B	Creazione e sviluppo di nuove tecnologie digitali	900.000
C	MPMI for EXPO	1.800.000
D	Supporto alla partecipazione a programmi della Commissione Europea	900.000
E	Capitale umano qualificato in impresa	500.000
F	Sostegno ai processi di brevettazione	1.800.000
TOTALE		6.800.000

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.2202 del 25 luglio 2014.

Il bando ha previsto l'utilizzo dello strumento del ~~voucher~~ contributo a fondo perduto, in particolare per le misure A, B, C e F, questo è pari al 50% degli investimenti ammessi; per le misure D (escluso D4) ed E, è un importo fisso in presenza di superamento di un investimento minimo; mentre per la misura D4, ha assunto la forma di un contributo forfettario o premio monetario su raggiungimento di risultato.

Attraverso la misura A “*Adozione di tecnologie digitali – impresa smart*” è stata favorita l'introduzione di nuove e innovative tecnologie digitali e l'uso innovativo di conoscenze e tecnologie esistenti, sostenendo la domanda di servizi e prodotti digitali per incrementare la competitività aziendale.

La misura B “*Creazione e sviluppo di nuove tecnologie digitali*” intende favorire la realizzazione di progetti per la creazione e lo sviluppo di nuove e innovative tecnologie e servizi digitali che abbiano avuto una ricaduta diretta in una delle Aree di Specializzazione definite dalla *Smart Specialisation Strategy* adottata da Regione Lombardia (agroalimentare, industrie creative e culturali, manifatturiero avanzato, mobilità sostenibile, industria della salute e aereospazio).

La misura C “*MPMI per EXPO*” facilita la realizzazione di progetti di innovazione di processo, prodotto e/o servizio in almeno una delle aree di specializzazione definite dalla strategia della *Smart Specialisation Strategy*. I progetti sostenuti da questa misura prevedono la collaborazione con almeno un centro di ricerca o di innovazione che eroga servizi di ricerca di base e/o laboratorio, registrati nel sistema QuESTIO.

La misura D “*Supporto alla partecipazione a programmi della Commissione Europea*” supporta la partecipazione a bandi che prevedano inviti a presentare domande in ambito comunitario anche tramite l'acquisto di servizi di assistenza tecnica. I programmi oggetto del contributo sono: Horizon 2020 (programma quadro per la ricerca ed innovazione 2014-2020) e COSME (programma per la competitività delle imprese e delle PMI 2014-2020). Il *voucher* viene concesso per il coordinamento di progetti di ricerca e innovazione (misura D1), la partecipazione in qualità di *partner* di consorzi in progetti di ricerca e innovazione (misura D2) o la partecipazione della PMI singola o consorziata (misure D3 e D4). La misura D intende attivare sinergie tra i servizi di informazione e assistenza sulle *call* europee messi a disposizione dal consorzio SIMPLER, nell'ambito della rete *Enterprise Europe Network*, e i servizi forniti da società specializzate nell'assistenza tecnica alla redazione delle proposte progettuali.

La misura E “*Capitale umano qualificato in impresa*” intende sostenere l'inserimento di personale altamente qualificato nell'impresa per favorire i percorsi di innovazione. La presente misura prevede un contributo a fondo perduto a parziale copertura del costo aziendale per l'assunzione, con contratto di lavoro dipendente, di un lavoratore con un dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca.

La misura F “*Sostegno ai processi di brevettazione*” prevede un contributo per tutti quei soggetti beneficiari che hanno come obiettivo l'ottenimento di uno o più brevetti europei, europei unitari e/o internazionali con ricadute sulle seguenti aree di specializzazione: aerospazio, agroalimentare, eco-industria, industrie creative e culturali, industria della salute, manifatturiero avanzato e mobilità sostenibile.

Tempo dei procedimenti

L'intervento Ricerca e Innovazione Edizione 2014 è un bando a sportello valutativo aperto, cioè un bando che permette di presentare la domanda di partecipazione entro un limitetemporale

lungo (nel caso specifico 5 mesi e mezzo) con chiusura anticipata in caso di esaurimento delle risorse stanziato. In particolare sono state previste diverse finestre per la presentazione delle domande e *iter* procedurali per le sei misure previste dal bando.

Per le misure A, B e C sono state previste tre finestre per la presentazione delle domande, come si osserva dalla (tabella 3.6), il primo termine per la conclusione delle istruttorie è stato fissato il 30 gennaio 2015. Essendo quindi la prima istruttoria per le tre misure non ancora conclusa nel 2014, non è stato possibile riportare lo stato di avanzamento di queste misure.

Tabella 3.6 – Termine per la presentazione delle domande e per la conclusione delle istruttorie, Misure A, B e C.

Periodo di presentazione delle domande	Termine per la conclusione delle istruttorie
Ottobre-Novembre 2014	30 Gennaio 2015
Dicembre 2014-Gennaio 2015	31 Marzo 2015
Febbraio 2015-Marzo 2015	1 Giugno 2015

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.2202 del 25 luglio 2014.

Anche per la misura F il primo termine per la conclusione dell'istruttoria è previsto per il 30 gennaio 2015 (tabella 3.7), anche per questa misura quindi non viene riportato lo stato di avanzamento.

Tuttavia è da sottolineare, come comunicato attraverso il decreto n.9749 del 21 ottobre 2014, che un numero eccessivo di richieste ha causato forti rallentamenti della rete informatica regionale impedendo il regolare invio delle domande; per tale motivo il 16 ottobre 2014 è stato temporaneamente sospeso l'accesso allo sportello informatico, che è stato poi riaperto il 29 ottobre 2014.

Tabella 3.7 – Termini per la presentazione delle domande e per la conclusione delle istruttorie, Misura F.

Periodo di presentazione delle domande	Termine per la conclusione delle istruttorie
Ottobre 2014	30 Gennaio 2015
Novembre 2014	30 Gennaio 2015
Dicembre 2014	2 Marzo 2015
Gennaio 2015	31 Marzo 2015
Febbraio 2015	30 Aprile 2015
Marzo 2015	1 Giugno 2015

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.2202 del 25 luglio 2014.

Per le Misure D e E del Bando Ricerca e Innovazione, invece la prima finestra per la presentazione delle domande, si è conclusa nel dicembre 2014, infatti con l'approvazione del decreto n.11412 del 2 dicembre 2014 sono state ammesse al contributo le domande presentate a partire da ottobre 2014 (tabella 3.8).

Per la misura D, l'*iter* procedurale (figura 3.4) ha previsto che, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di assegnazione, l'impresa debba validare il *voucher* richiesto, inoltre deve presentare la rendicontazione entro 365 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di

assegnazione. La Camera di Commercio competente, verificata la correttezza della rendicontazione, liquida l'impresa, entro 60 giorni dall'invio della rendicontazione.

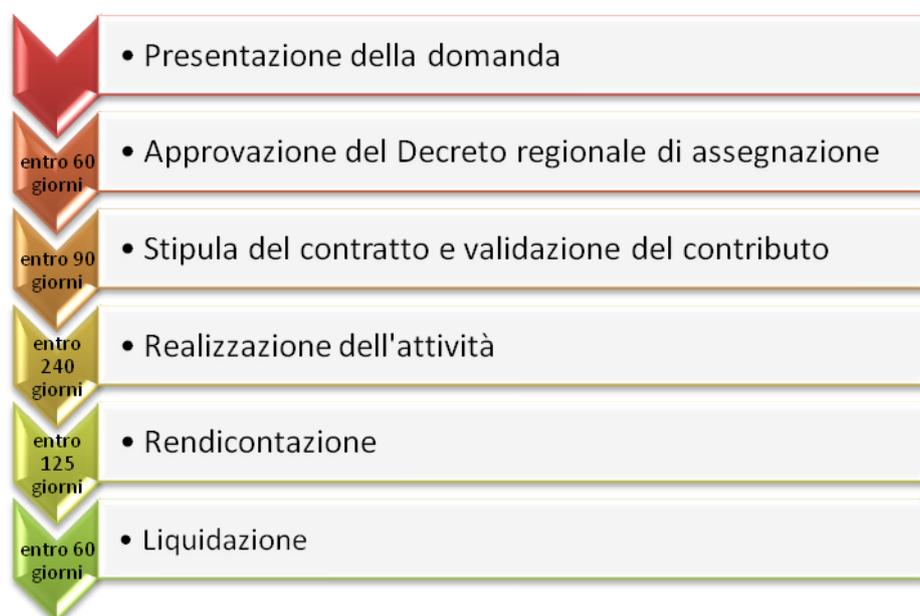
Tabella 3.8 – Termini per la presentazione delle domande e per la conclusione delle istruttorie, Misure D ed E.

Termine di presentazione delle domande	Termine per la conclusione delle istruttorie
Ottobre 2014	1 Dicembre 2014
Novembre 2014	30 Gennaio 2015
Dicembre 2014	30 Gennaio 2015
Gennaio 2015	2 Marzo 2015
Febbraio 2015	31 Marzo 2015
Marzo 2015	30 Aprile 2015

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n. 2202 del 25 luglio 2014.

La rendicontazione e la liquidazione del *voucher* sono previsti per intero nel 2015, per questo motivo non viene calcolato il tempo di erogazione. Il tempo del procedimento per questa misura, cioè il lasso temporale che è trascorso tra la data di protocollazione della domanda e l'ammissione al finanziamento, in media è stato pari a 46 giorni, in particolare 47 giorni per la Misura D4, 43 per la Misura D3, 45 per la Misura D2 e 43 per la Misura D1.

Figura 3.4 - Voucher Misura D, sintesi dell'iter procedurale.

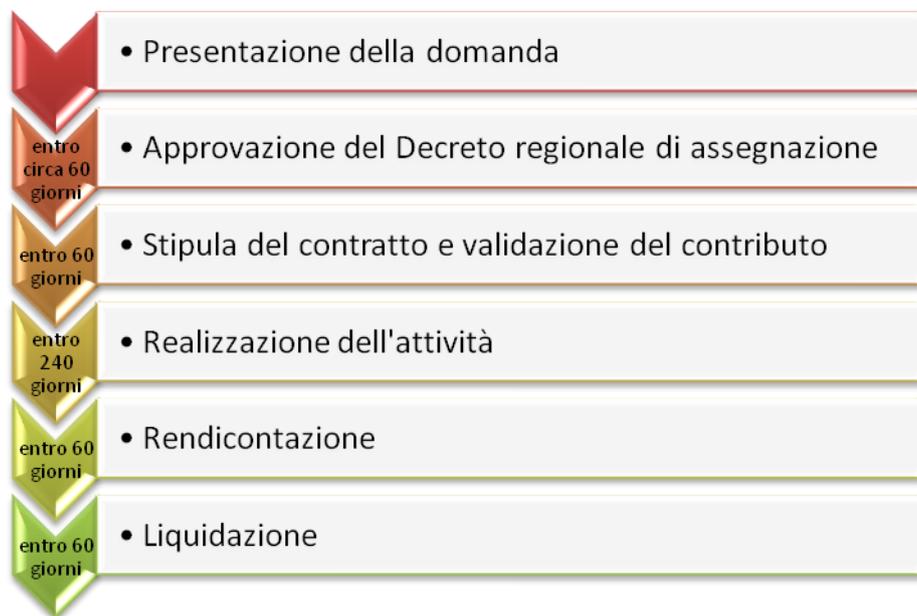


Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.2202 del 25 luglio 2014.

Per la misura E, come rappresentato nella figura 3.5, entro 60 giorni di calendario dalla data di pubblicazione sul BURL del decreto di assegnazione, l'impresa deve validare il contributo inserendo data e importo del contratto e data di inserimento in azienda e allegando una copia del contratto stipulato con il lavoratore. L'impresa ha 365 giorni a disposizione dalla data di

inserimento in azienda per la realizzazione dell'investimento e deve presentare, entro 60 giorni dalla conclusione del primo anno di lavoro, la rendicontazione. La Camera di Commercio competente, verificata la correttezza della rendicontazione, liquida il *voucher* all'impresa entro 60 giorni dall'invio della rendicontazione. La rendicontazione e la liquidazione del *voucher* sono previsti per intero nel 2015, per questo motivo non viene calcolato il tempo di erogazione. Il tempo del procedimento per questa misura in media è stato pari a 47 giorni, anche per tutte e tre le sottomisure (E1, E2, E3).

Figura 3.5 - Voucher Misura E, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n. 2202 del 25 luglio 2014.

Avanzamento fisico/finanziario

Voucher Misura D ed E

Nel 2014, per i *Voucher Misura D* e i *Voucher Misura E* sono state presentate in totale 108 domande, che hanno coinvolto 108 imprese. In particolare sono state presentate 56 domande per il *Voucher Misura D* e 52 domande per il *Voucher Misura E*.

Le domande ammesse al finanziamento sono state complessivamente 85, pari al 79% delle domande presentate, 50 di queste sono state presentate per il *Voucher Misura D* e 35 per il *Voucher Misura E* (tabella 3.9)¹⁷.

¹⁷ Come riporta il decreto di approvazione, 14 domande, il 13% delle domande presentate, non sono state ammesse in quanto presentavano diversi motivi di inammissibilità; mentre 9 domande, l'8% delle domande presentate, sono state messe in lista d'attesa.

I contributi concessi per le Misure D ed E ammontano complessivamente a 755.000 euro, dei quali 366.000 per i *Voucher Misura D* e 389.000 per i *Voucher Misura E*. I contributi concessi in media sono pari a 7.320 euro per il *Voucher Misura D* e 11.114 euro per il *Voucher Misura E*.

Il costo dei progetti ammessi al finanziamento per le Misure D ed E corrisponde complessivamente a 2.130.536, dei quali 756.100 per il *Voucher Misura D* e 1.374.436 euro per il *Voucher Misura E* (in media 39.270). In media i *Voucher Misura D* ammessi al finanziamento sono pari ad 15.122 euro mentre i *Voucher Misura E* sono pari ad 39.270 euro. Le percentuali delle quote private attivate sono molto alte per entrambe le misure, infatti i costi del progetto sono coperti da quote private per il 52% nei *Voucher D* e per il 72% nei *Voucher E*.

Tabella 3.9 – Stato di avanzamento fisico delle Misure D ed E del Bando Ricerca e Innovazione.

	Voucher Misura D					Voucher Misura E			
	D1	D2	D3	D4	TOT	E1	E2	E3	TOT
Domande presentate	10	4	36	6	56	3	12	37	52
Imprese coinvolte	10	4	36	6	56	3	12	37	52
Progetti ammessi al finanziamento	8	4	32	6	50	1	8	26	35
Imprese coinvolte	8	4	32	6	50	1	8	26	35
Percentuale di progetti ammessi al finanziamento	80%	100%	89%	100%	89%	33%	67%	70%	67%
Percentuale imprese ammesse al finanziamento	80%	100%	89%	100%	89%	33%	67%	70%	67%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.11412 del 2 dicembre 2014.

Tabella 3.10 – Stato di avanzamento finanziario delle misure D ed E del Bando Ricerca e Innovazione.

	Voucher Misura D					Voucher Misura E			
	D1	D2	D3	D4	TOT	E1	E2	E3	TOT
Stanziamiento					900.000				500.000
Contributo	80.000	8.000	128.000	150.000	366.000	15.000	104.000	270.000	389.000
Costo del progetto	195.000	26.000	385.100	150.000	756.100	53.000	360.860	960.576	1.374.436
Quota privata	115.000	18.000	257.100	0	390.100	38.000	256.860	690.576	985.436
Contributo medio	10.000	2.000	4.000	25.000	7.320	15.000	13.000	10.385	11.114
Costo del progetto medio	24.375	6.500	12.034	25.000	15.122	53.000	45.108	36.945	39.270
Quota privata media	14.375	4.500	8.034	0	7.802	38.000	32.108	26.561	28.155
% quota privata su costo progetto	58,97%	69,23%	66,76%	0%	51,59	71,7%	71,18%	71,89%	71,7%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.11412 del 2 dicembre 2014.

Le imprese beneficiarie Voucher Misura D ed E

Le imprese ammesse al finanziamento del *Voucher Misura D* del Bando Ricerca e Innovazione sono per la maggior parte società di capitali¹⁸ (96%), il restante 4% è rappresentato da una Società cooperativa e da una Società in accomandita semplice. Le imprese ammesse al finanziamento del *Voucher Misura E* sono invece solamente società di capitali, più precisamente 33 Società a responsabilità limitata e 2 Società per Azioni.

Dal punto di vista territoriale, il 36% delle imprese finora ammesse al finanziamento del *Voucher Misura D* ha sede legale nella provincia di Milano, seguono la provincia di Brescia con il 14%, Bergamo e Monza e della Brianza con il 10%, Cremona con l'8%, mentre nelle restanti singole province sono presenti rispettivamente meno del 4% delle imprese ammesse al finanziamento. Mentre per il *Voucher Misura E*, la maggior parte delle imprese ammesse al finanziamento (63%) ha sede legale nella provincia di Milano, seguono la provincia di Monza e della Brianza con il 9%, mentre nelle restanti singole province sono presenti rispettivamente meno del 6% delle imprese ammesse al finanziamento (tabella 3.11).

Tabella 3.11 - Imprese beneficiarie dei Voucher D ed E del Bando Ricerca e Innovazione, per provincia.

	Totale			% sul totale		
	Voucher D	Voucher E	TOTALE	Voucher D	Voucher E	TOTALE
Milano	18	22	40	36,00	62,86	47,06
Monza e della Brianza	5	3	8	10,00	8,57	9,41
Brescia	7	1	8	14,00	2,86	9,41
Bergamo	5	2	7	10,00	5,71	8,24
Cremona	4	2	6	8,00	5,71	7,06
Varese	4	0	4	8,00	0,00	4,71
Lecco	2	2	4	4,00	5,71	4,71
Lodi	2	2	4	4,00	5,71	4,71
Mantova	2	0	2	4,00	0,00	2,35
Como	1	0	1	2,00	0,00	1,18
Pavia	0	1	1	0,00	2,86	1,18
Totale complessivo	50	35	85	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.11412 del 2 dicembre 2014

¹⁸ Le società di capitali possono essere Società per Azioni (S.p.A.), Società in accomandita per Azioni (S.a.p.A.), Società a responsabilità limitata (S.r.l.) e Società a responsabilità limitata semplificata (S.r.l.s.).

3.2.2 Bando Design Competition

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	DGR n.2160 del 18 luglio 2014	Giovani <i>designer</i> e imprese manifatturiere
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Contributo a fondo perduto	400.000 €	30 giugno 2014

L'iniziativa Design Competition, nata in collaborazione con l'Associazione di Disegno Industriale (ADI) e FederlegnoArredo, ha promosso la realizzazione di diverse idee progettuali di giovani *designer*, grazie alla collaborazione con un'impresa e attraverso una prima esperienza lavorativa.

Questa misura, con una dotazione iniziale pari a 400.000 euro, ha permesso un percorso agevolato ai giovani *designer*, aiutandoli ad acquisire visibilità all'interno del settore e ad ottenere un riconoscimento pubblico. Allo stesso tempo intende incentivare le imprese ad essere più competitive attraverso l'acquisizione di idee originali di *design* per innovare i propri prodotti. Acquisire nuove idee di *design* per le imprese significa infatti sfruttare una possibile leva per innovare e competere sul mercato, specialmente se orientato all'esportazione.

L'iniziativa Design Competition ha previsto il lancio di due bandi: un bando dedicato ai giovani *designer* (Bando Designer), finalizzato a selezionare nuove idee progettuali, e un secondo (Bando Imprese) incentrato a ricercare imprese interessate a realizzare il prototipo delle idee progettuali.

Sono state richieste ai giovani *designer* determinate specifiche per partecipare al bando: essere iscritti, diplomati o laureati in corsi di laurea o corsi post-diploma almeno triennali nell'ambito del *design*; avere età inferiore ai 35 anni; essere residenti in Lombardia o avere frequentato o essere frequentanti istituti o Università lombarde e non aver mai "firmato" a proprio nome il *design* di prodotti commercializzati o in corso di commercializzazione. Le idee progettuali, obbligatoriamente originali e inedite, sono state incentrate sul tema "Dal Tavolo alla Tavola", in linea con la tematica di Expo 2015: "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita".

La misura ha previsto la possibilità di produrre un prototipo dell'idea progettuale, tramite la collaborazione con un'impresa interessata e l'affiancamento come *tutor* di un *designer* professionista.

Nel 2015 viene data la possibilità di esporre i prototipi realizzati in un evento in occasione del Salone del Mobile 2015 e di pubblicare un redazionale sul prototipo e sull'impresa produttrice nel catalogo di progetto.

Le imprese ammesse al bando sono quelle con codice di attività ATECO 2007 C, attività manifatturiera e con sede legale o operativa in Lombardia.

Alle imprese ammesse, a cui è stato consentito di sviluppare al massimo due idee progettuali, e per le quali la fase di abbinamento ad un'idea progettuale è andata a buon fine, è stato

riconosciuto un contributo a fondo perduto fino ad un importo massimo di 10.000 euro. Il contributo è stato rilasciato per la copertura delle spese sostenute per lo sviluppo del *concept* e la realizzazione del prototipo. Inoltre è stata garantita alle imprese ammesse la partecipazione ad un evento in occasione del Salone del Mobile 2015 e la visibilità data dalla pubblicazione di un redazionale sull'azienda e sul prototipo nel catalogo di progetto.

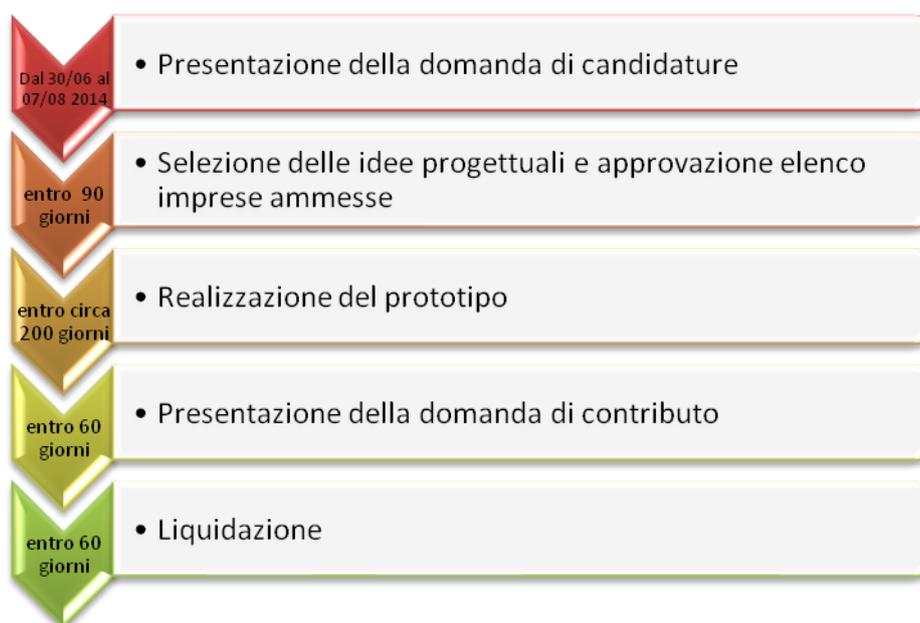
La proprietà del prototipo, nato durante il progetto, è riconosciuta all'impresa che si impegnerà a conservarlo in buone condizioni e a metterlo a disposizione di Regione Lombardia per eventi o mostre nei successivi 18 mesi. L'azienda e il *designer* potranno siglare accordi, seguendo la normativa vigente in materia di protezione della proprietà intellettuale, per l'eventuale ingegnerizzazione e commercializzazione del prototipo realizzato.

Tempi dei procedimenti

La finestra di presentazione delle domande di candidatura del Bando Designer e del Bando Imprese è durata circa trenta giorni, dal 30 giugno 2014 al 7 agosto 2014. La selezione delle idee progettuali è avvenuta nei 90 giorni successivi.

Il decreto della Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario n. 1179 del 4 dicembre 2014 e il decreto di integrazione n.12159 del 15 dicembre 2014 hanno approvato gli esiti della fase di abbinamento (*matching*). Il tempo del procedimento, vale a dire il tempo intercorso tra la presentazione della domanda e la pubblicazione del decreto di conclusione della fase di *matching*, è risultato essere in media 139 giorni. Nel 2015 si conclude tutto l'*iter* procedurale del bando. Infatti entro il 27 febbraio deve avvenire la realizzazione del prototipo dell'idea progettuale, nel mese di aprile l'esposizione dei prototipi in occasione del Salone del Mobile, entro il 28 aprile deve essere presentata la domanda di erogazione del contributo, entro 60 giorni dal ricevimento della domanda di erogazione del contributo, deve essere liquidato il contributo (figura 3.6).

Figura 3.6 – Bando Design Competition, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.2160 del 18 luglio 2014.

Avanzamento fisico

Le imprese che hanno presentato almeno una domanda per il bando Moda Design sono state 60, di queste 53 (88%) hanno effettuato una scelta accedendo all'area riservata del sito.

Le imprese che hanno superato la fase di abbinamento sono state 35, il 66% delle imprese che hanno effettuato una scelta tra le idee progettuali. Sono state abbinate 39 idee progettuali, mentre 19 non sono state scelte dalle imprese.

Imprese beneficiarie

La maggior parte delle imprese che hanno superato la fase di *matching* sono singole imprese, 31 su 32, mentre una sola impresa è una cooperativa sociale.

Dal punto di vista della natura giuridica delle imprese che hanno abbinato almeno un'idea progettuale, il 47% sono società di capitali (14 S.r.l e 1 S.p.a), il 28% sono società di persone (8 S.n.c e 1 S.a.s), il 22% sono ditte individuali mentre solo un'impresa è una cooperativa sociale (tabella 3.12).

Tabella 3.12 - Imprese della fase di *matching* del Bando Design Competition, per natura giuridica.

	Totale	% sul totale
Società di capitali	15	46,88
Società di persone	9	28,13
Ditta individuale	7	21,88
Altre forme	1	3,13
Totale complessivo	32	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.12159 del 15 dicembre 2014.

Tabella 3.13 - Imprese della fase di *matching* del Bando Design Competition, per provincia.

	Totale	% sul totale
Lecco	7	21,87
Como	6	18,75
Milano	5	15,63
Sondrio	4	12,48
Bergamo	3	9,38
Lodi	2	6,25
Mantova	2	6,25
Cremona	1	3,13
Monza e della Brianza	1	3,13
Varese	1	3,13
Totale complessivo	32	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.12159 del 15 dicembre 2014.

Dal punto di vista territoriale, il 22% si trova nella provincia di Lecco, il 19% in quella di Como, il 16% in quella di Milano e il 13% in quella di Sondrio. Il restante 30% è distribuita nelle province di Bergamo, Cremona, Lodi, Monza e della Brianza, Mantova e Varese (tabella 3.13).

3.2.3 Voucher per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde 2014

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Internazionalizzazione	DGR n.1262 del 24 gennaio 2014 DGR n.2270 del 01 agosto 2014	MPMI
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Voucher a fondo perduto	1.250.000 €	5 marzo 2014

Il bando “*Voucher per l'internazionalizzazione 2014*”, promosso nell'ambito dell'Accordo di Programma Competitività tra Regione Lombardia e il Sistema Camerale lombardo, ha avuto come obiettivo principale quello di favorire i processi di internazionalizzazione delle Micro, Piccole e Medie Imprese lombarde. Attraverso questa misura è stata quindi promossa la capacità delle imprese di sviluppare e ampliare le proprie prospettive di mercato e l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale, così come previsto all'art.1 della legge regionale “*Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività*”.

In particolare con questa misura, si sono sostenuti, tramite contributi a fondo perduto sotto forma di *voucher*, l'acquisto di servizi di consulenza e assistenza per l'estero e la partecipazione a missioni economiche e fiere internazionali all'estero.

Le risorse stanziare da Regione Lombardia ammontano a 1,25 milioni di euro, mentre le risorse messe in campo dal Sistema Camerale lombardo sono state pari a 4.689.000 euro. Per il *Voucher Misura A* sono previsti complessivamente 1.000.000 euro, suddivisi indistintamente sull'intero territorio regionale, mentre per i *Voucher Misura B e C*, sono a disposizione i restanti 4,9 milioni, ed è prevista una specifica suddivisione per provincia¹⁹ (tabella 3.14).

Ai fini di una distribuzione omogenea delle risorse nel corso del periodo di validità del bando, lo stanziamento complessivo per i *Voucher Misura B e C* è stato ripartito in base ad una precisa suddivisione temporale: la prima finestra, corrispondente al 40% dello stanziamento, è stata aperta dal 5 marzo 2014, la seconda finestra, pari al 30% dello stanziamento più gli eventuali residui, è stata disponibile a partire dal 14 maggio 2014, la terza e ultima finestra pari al 30% dello stanziamento è stata aperta il 10 settembre 2014. Lo stanziamento per i *Voucher Misura A* invece è stato messo interamente a disposizione a partire dal 5 marzo 2014.

Hanno potuto richiedere il contributo a fondo perduto le MPMI, così come definite all'allegato n.1 del Regolamento della Commissione Europea n.800 del 2008, con sede legale e/o

¹⁹ La provincia di riferimento è quella della sede legale. Nel caso in cui la sede legale si trovi fuori dalla Lombardia, fa fede la provincia della sede operativa indicata in fase di presentazione della domanda.

sede operativa attiva in una provincia lombarda ed iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio lombarda territorialmente competente.

Tabella 3.14 - *Suddivisione delle risorse per i Voucher Misura B e C, per provincia, valori in euro.*

	MISURA B	MISURA C1	MISURA C2	TOTALE
Bergamo	136.000	136.000	176.500	448.500
Brescia	196.900	157.300	122.600	476.800
Como	100.000	60.000	61.500	221.500
Cremona	40.000	33.000	51.250	124.250
Lecco	64.700	73.300	133.750	271.750
Lodi	44.000	32.000	33.000	109.000
Mantova	45.000	100.000	132.500	277.500
Milano	495.000	1.457.000	0	1.952.000
Monza e Brianza	140.000	284.000	124.000	548.000
Pavia	67.000	80.000	130.000	277.000
Sondrio	20.000	45.000	45.250	110.250
Varese	30.000	92.250	0	122.250
TOTALE	1.378.600	2.549.850	1.010.350	4.938.800

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.1262 del 24 gennaio 2014.

La Misura A denominata “*Servizi di consulenza e supporto per l'internazionalizzazione*” ha finanziato, a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa beneficiaria, l'acquisto di servizi di supporto per l'internazionalizzazione, ottenuti presso soggetti attuatori riconosciuti. Questi soggetti possono essere le Camere di Commercio lombarde e le loro Aziende Speciali per l'internazionalizzazione e altre associazioni di imprese, i consorzi, le società consortili, i consorzi export, i consorzi per l'internazionalizzazione e le associazioni di categoria e territoriali.

Il servizio di supporto, coperto parzialmente dal *Voucher Misura A*, era finalizzato alla ricerca di partner, fornitori, agenti o distributori esteri. Il servizio, come standard minimo, doveva contenere almeno i seguenti elementi: l'analisi del mercato target, la strutturazione di un database anagrafico dei potenziali clienti, il contatto diretto con operatori esteri, la reportistica con i riscontri ottenuti dagli operatori contattati e l'eventuale organizzazione di incontri d'affari in loco. L'importo massimo del *Voucher Misura A* corrisponde a 2.000 euro, a fronte di una spesa minima di 3.500 euro.

La Misura B “*Partecipazione a missioni economiche all'estero in forma coordinata*” ha coperto, sempre a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa beneficiaria, i costi di partecipazione a missioni imprenditoriali all'estero finalizzate a favorire i rapporti economici e commerciali. Le missioni sono state organizzate, in forma coordinata, da uno dei soggetti attuatori qualificati, secondo un calendario di iniziative.

Per l'assegnazione dei *Voucher Misura B*, ogni missione all'estero doveva prevedere la partecipazione diretta di un minimo di 5 imprese beneficiarie.

In particolare il *Voucher B* copre le spese per la ricerca e la selezione di *partner* ai fini della definizione di incontri d'affari, il noleggio e l'allestimento di sale per incontri, le spese per interpreti, le spese di *transfer* in loco, l'assistenza in loco, i seminari introduttivi al mercato target e le spese di progettazione, organizzazione e gestione della missione.

Il valore del *Voucher Misura B* è stato correlato all'area geografica di destinazione della missione (tabella 3.15). In particolare, è riconosciuta una premialità per le missioni previste nei Paesi individuati come prioritari: Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), Paesi NAFTA (USA, Canada, Messico), Turchia, così come descritto nella tabella 3.20. Sono state escluse invece le missioni realizzate in Paesi membri dell'Unione Europea (UE), dello Spazio Economico Europeo (SEE) e in Svizzera.

Tabella 3.15 - Importi dei *Voucher B* e investimenti minimi richiesti, per area geografica.

	IMPORTO VOUCHER (euro)	INVESTIMENTO MINIMO (euro)
Paesi prioritari (BRICS, NAFTA e Turchia)	2.300	3.000
Mediterraneo²⁰ e Balcani²¹	1.300	2.300
Resto del mondo	1.800	2.800

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.1262 del 24 gennaio 2014.

La Misura C “*Partecipazione a fiere internazionali all'estero, in forma individuale o in forma aggregata*” ha previsto l'accredito, sempre a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa beneficiaria, dei costi di partecipazione a fiere internazionali all'estero, in forma aggregata (Misura C1) oppure singola (Misura C2).

La partecipazione in forma aggregata è stata organizzata da soggetti attuatori qualificati, secondo un calendario di iniziative. Per l'assegnazione dei *Voucher Misura C1*, ogni fiera doveva prevedere la partecipazione diretta di un minimo di 8 imprese beneficiarie.

Il *voucher* copre le spese per l'affitto dell'area espositiva, i costi di allestimento dello *stand*, l'iscrizione al catalogo fiera, i servizi di traduzione ed interpretariato, la pulizia dello stand e allacciamenti, i costi di trasporto a destinazione di materiali e prodotti, l'assistenza in loco, le spese di progettazione, organizzazione e gestione della presenza collettiva e le spese di pubblicità in fiera o su riviste settoriali prima e durante l'evento. Il valore del *Voucher Misura C* è legato all'area geografica di ubicazione della manifestazione fieristica: è stata riconosciuta una speciale premialità qualora l'impresa beneficiaria non abbia mai precedentemente partecipato alla manifestazione selezionata (tabella 3.16).

²⁰ Per paesi del Mediterraneo si intendono: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Israele, Palestina, Giordania, Libano e Siria.

²¹ Per paesi dei Balcani si intendono: Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia e Albania.

Tabella 3.16 - Importi dei Voucher C e spesa minima richiesta, per area geografica.

	TIPOLOGIA DI PARTECIPAZIONE	IMPORTO VOUCHER C1 (euro)	IMPORTO VOUCHER C2 (euro)	SPESA MINIMA (euro)
Europa	Prima partecipazione	2.500	2.000	3.500
	Partecipazioni successive	1.700	1.200	3.500
Resto del mondo	Prima partecipazione	3.000	2.500	3.500
	Partecipazioni successive	2.200	1.700	3.500

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.1262 del 24 gennaio 2014.

Tempi dei procedimenti

Le domande per i *Voucher Misura A* sono state presentate dal 5 marzo 2014 sino al 30 gennaio 2015, mentre le domande per i *Voucher Misura B* e *C* potevano essere presentate durante tre finestre temporali: la prima dal 5 marzo 2014, la seconda dal 14 maggio 2014 e l'ultima dal 10 settembre 2014 al 31 gennaio 2015.

Fino al 30 gennaio 2015 rimane ancora aperta la possibilità per le imprese di accedere a questa misura, sempre secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda e nei limiti delle risorse disponibili.

I *Voucher Misura A* e *Misura C2* sono assegnati immediatamente, ad avvenuto completamento della domanda, mentre i *Voucher Misura B* e *Misura C1* sono prenotati ad avvenuto completamento della domanda. L'assegnazione avviene solo ed esclusivamente al raggiungimento del numero minimo di imprese aderenti, 5 imprese per le missioni e 8 imprese per le fiere.

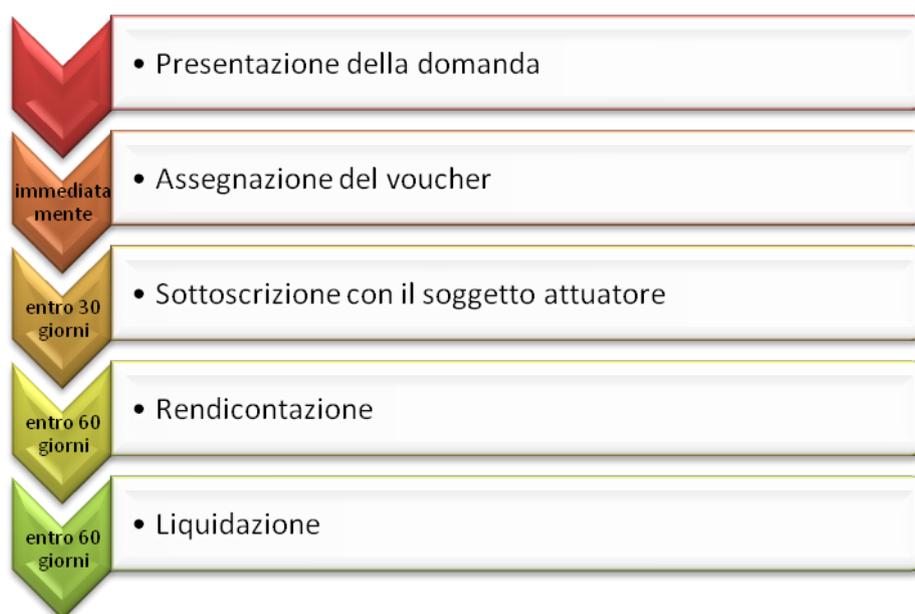
Per questa ragione i tempi dei procedimenti sono molto brevi, in media esattamente 0 giorni per *Voucher Misura A*, 1,75 per il *Voucher Misura B* e 2,61 per il *Voucher Misura C*.

Per le *Misure A, B e C1*, entro 30 giorni dall'assegnazione l'impresa deve sottoscrivere con il soggetto attuatore prescelto un contratto di servizio per la partecipazione all'iniziativa o l'erogazione dei servizi oggetto del *Voucher*.

Per i *Voucher A*, le imprese beneficiarie sono tenute a completare la rendicontazione entro il 15 maggio 2015, pena la decadenza del contributo. Per i *Voucher B e C*, le imprese beneficiarie sono tenute a completare la rendicontazione delle spese sostenute entro 60 giorni dalla conclusione dell'iniziativa.

I tempi di erogazione, considerando tuttavia che la misura è ancora in piena fase di attuazione nel 2015, in media sono pari 210 giorni per il *Voucher Misura A*, 170 per il *Voucher Misura B* e 148 per il *Voucher Misura C*.

Figura 3.6 – Voucher per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.1262 del 24 gennaio 2014.

Avanzamento fisico/finanziario

Al 31 dicembre 2014 per la misura “Voucher per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde 2014” sono stati presentati 2.369 progetti, dei quali il 22% per il Voucher Misura A (526 progetti), il 25% per il Voucher Misura B (581 progetti) e il 53% per il Voucher Misura C (1.262 progetti).

I progetti ammessi al finanziamento nel 2014 risultano essere in totale 2.397, il 73% dei progetti presentati. In particolare attraverso il Voucher Misura A sono stati ammessi al finanziamento 323 progetti (il 61% di quelli presentati), attraverso il Voucher Misura B 531 progetti (63%) e con il Voucher Misura C 1.543 progetti (82%).

Le imprese coinvolte nei progetti ammessi al finanziamento sono in totale 1.844, il 78% delle imprese che ha presentato almeno un progetto. Attraverso il Voucher Misura A sono state ammesse al finanziamento 323 imprese (il 31% di quelle che ha presentato almeno un progetto), attraverso il Voucher Misura B 408 imprese (25%) e con il Voucher Misura C 1.543 imprese (30%).

I progetti revocati in totale sono stati 634, il 26% dei progetti ammessi al finanziamento, nel dettaglio sono stati revocati 32 Voucher A (3%), 383 Voucher B (23%), e 219 Voucher C (6%).

Infine i progetti che sono stati finanziati con questa misura nel 2014, ricordando che nel 2015 la partecipazione alla misura è ancora aperta, sono 1.264, il 53% dei progetti ammessi al finanziamento. Attraverso il Voucher Misura A sono stati finanziati 43 progetti (il 13% dei progetti ammessi al finanziamento), il Voucher Misura B 287 progetti (55%), il Voucher Misura C 934 progetti (84%).

Le imprese che sono state finanziate nel 2014 sono state complessivamente 979 (il 53% delle imprese ammesse al finanziamento). Le imprese coinvolte in progetti finanziati attraverso il *Voucher Misura A* sono state 43 (il 13% delle imprese ammesse al finanziamento), attraverso il *Voucher Misura B* sono state 223(55%) e con il *Voucher Misura C* 713 (84%).

Tabella 3.17 – Stato di avanzamento fisico dei Voucher per l'internazionalizzazione Misure A, B e C.

	Voucher A	Voucher B	Voucher C	TOTALE
Progetti presentati	526	837	1.882	3.245
Imprese coinvolte	526	581	1.262	2.369
Progetti ammessi al finanziamento	323	531	1.543	2.397
Imprese coinvolte	323	408	1.113	1.844
Percentuale progetti ammessi al finanziamento	61,41%	63,44%	81,99%	73,87%
Percentuale imprese ammesse al finanziamento	61,41%	69,42%	88,19%	77,84%
Progetti revocati	32	383	219	634
Imprese coinvolte	32	383	219	634
Percentuale progetti revocati	3,04%	23,33%	5,91%	26,45%
Percentuale imprese con finanziamento revocato	3,04%	23,33%	5,91%	26,45%
Progetti finanziati	43	287	934	1.264
Imprese coinvolte	43	223	713	979
Percentuale progetti finanziati su presentati	4,09%	17,48%	25,21%	19,75%
Percentuale progetti finanziati su ammessi	13,31%	54,53%	83,92%	52,73%
Percentuale di imprese finanziate su ammesse	13,31%	54,66%	64,06%	53,09%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario della misura, le agevolazioni richieste sono state pari a oltre 6,8 milioni di euro, la maggior parte di esse attraverso il *Voucher Misura C* (4.087.800 euro), mentre attraverso il *Voucher Misura B* sono state richieste agevolazioni per un importo pari a 1.378.600 euro e il *Voucher Misura A* per un importo pari a 1.052.000 euro. Le agevolazioni richieste in media sono state pari a 2.878 euro per impresa, in particolare 2.000 per le imprese che hanno richiesto *Voucher A*, 2.887 per le imprese che hanno richiesto *Voucher B* e 3.239 per i *Voucher C*.

I contributi concessi sono stati pari ad un ammontare 5.029.600 euro (2.728 euro in media), così ridistribuiti: 646.000 euro (2.000 euro in media) per i *Voucher A*, 1.070.300 euro (2.626 euro in media) per i *Voucher B* e 3.313.300 euro (2.977 euro in media) per i *Voucher C*.

Le agevolazioni revocate sono ammontate nel 2014 a 1.303.500 euro (il 26% delle agevolazioni concesse), così ridistribuite: 64.000 euro (il 10% delle agevolazioni concesse) per i *Voucher A*, 772.400 euro (il 72%) per i *Voucher B* e 467.100 euro (14%) per i *Voucher C*.

Le agevolazioni erogate invece sono ammontate nel 2014 a 2.702.900 euro (il 54% delle agevolazioni concesse). In particolare le imprese hanno potuto beneficiarie di 86.000 euro (il 13% delle agevolazioni concesse) attraverso i *Voucher A*, di 583.600 euro (il 55%) per i *Voucher B* e di 2.033.300 euro (il 61%) per i *Voucher C*.

Tabella 3.18 – Stato di avanzamento finanziario dei Voucher per l'internazionalizzazione Misure A, B e C, dati in euro.

	Voucher A	Voucher B	Voucher C	TOTALE
Stanziamiento	1.000.000	1.378.600	3.560.200	5.938.800
Agevolazioni richieste	1.052.000	1.677.100	4.087.800	6.816.900
<i>Agevolazione richiesta media</i>	2.000	2.887	3.239	2.878
Contributo concesso	646.000	1.070.300	3.313.300	5.029.600
Costo del progetto ammesso	646.000	1.070.300	3.313.300	5.029.600
<i>Contributo concesso medio</i>	2.000	2.626	2.977	2.728
<i>Costo del progetto ammesso medio</i>	2.000	2.626	2.977	2.728
Agevolazione revocata	64.000	772.400	467.100	1.303.500
Costo del progetto revocato	64.000	772.400	467.100	1.303.500
<i>Agevolazione revocata media</i>	2.000	2.017	2.133	2.056
<i>Costo del progetto revocato medio</i>	2.000	2.017	2.133	2.056
Percentuale di agevolazioni revocate su quelle ammesse	9,91%	72,17%	14,10%	25,92%
Agevolazione erogata	86.000	583.600	2.033.300	2.702.900
<i>Agevolazione erogata media</i>	2.000	2.033	2.177	2.056
Percentuale di agevolazioni erogate rispetto a quelle ammesse	13,31%	54,53%	61,37%	53,74%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Le imprese beneficiarie

Voucher Misura A

Tra le imprese ammesse al finanziamento dell'intervento "Voucher per l'internazionalizzazione delle imprese: Misura A", nel 2014 dominano le imprese di piccola dimensione, che complessivamente superano l'88% di queste imprese, mentre le imprese con un numero di media dimensione superano di poco il 10%.

La maggior parte delle imprese ammesse al finanziamento attraverso il Voucher Misura A sono singole imprese (310), solo 4 di esse sono Consorzi e 9 Cooperative. Dal punto di vista della natura giuridica delle imprese ammesse al finanziamento, la maggior parte di queste (80%) sono società di capitali (227 S.r.l e 30 S.p.a), per il 10% invece sono società di persone (20 S.n.c e 13 S.a.s), le restanti imprese il 6% sono ditte individuali, il 3% sono cooperative, circa l'1% consorzi ed presente solo una società costituita in base a leggi di altro stato (tabella 3.19).

Tabella 3.19 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura A, per natura giuridica.

	Totale	% sul totale
Società di capitali	257	79,57
Società di persone	33	10,22
Ditta individuale	19	5,88
Altre forme	14	4,33
Totale complessivo	323	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Le imprese ammesse al finanziamento sono per il 56% appartenenti al settore dell'industria in senso stretto, per 21% al settore dei servizi, per il 17% al commercio, trasporti e alberghi e solo per il 5% al settore delle costruzioni (tabella 3.20).

Tabella 3.20 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura A, per codice ATECO primario.

	Totale	% sul totale
Industria in senso stretto	182	56,35
Altri servizi	69	21,36
Commercio, trasporti e alberghi	57	17,65
Costruzioni	15	4,64
Totale complessivo	323	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale (tabella 3.21), il 35% delle imprese ammesse al finanziamento hanno sede legale nella provincia di Milano, segue Bergamo con il 15%, Brescia e Lecco con il 9%. Il restante è distribuito equamente tra le rimanenti province lombarde, mentre 7 imprese ammesse al finanziamento hanno sede legale al di fuori della Lombardia.

Tabella 3.21 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura A, per provincia della sede legale.

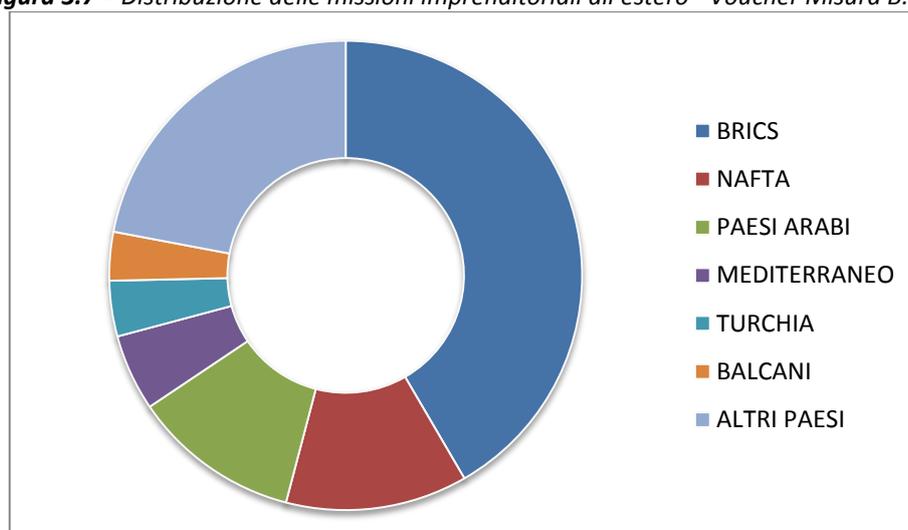
	Totale	% sul totale
Milano	112	34,67
Bergamo	49	15,17
Como	22	6,81
Monza e della Brianza	35	10,84
Lecco	29	8,98
Brescia	29	8,98
Varese	15	4,64
Pavia	11	3,41
Fuori regione	7	2,17
Sondrio	6	1,86
Mantova	4	1,24
Lodi	4	1,24
Totale complessivo	323	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Voucher Misura B

Per i *Voucher Misura B*, oltre che ad analizzare le imprese ammesse al finanziamento, è possibile descrivere le missioni imprenditoriali a cui hanno potuto partecipare le imprese attraverso il *voucher*. Le missioni imprenditoriali all'estero, al 22 settembre 2014, a cui hanno partecipato le imprese che hanno richiesto il *Voucher Misura B* sono state 209, dalla durata media di 4,29 giorni e in 46 paesi differenti, così distribuite come rappresentato nella figura 3.7.

Figura 3.7 – Distribuzione delle missioni imprenditoriali all'estero - *Voucher Misura B*.



Fonte: Éupolis Lombardia su dati DG Attività Produttive, Ricerca e Innovazione.

Tra le imprese ammesse al finanziamento attraverso il *Voucher Misura B*, nel 2014, sono numerose le imprese di piccola dimensione, che rappresentano il 50% del campione, e le micro imprese (40%), mentre le imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 250, superano di poco il 10%.

La maggior parte delle imprese ammesse al finanziamento (393) attraverso il *Voucher Misura B* sono singole imprese. Solo 4 di esse sono Consorzi e 11 Cooperative. Dal punto di vista della natura giuridica delle imprese ammesse al finanziamento, per il 76% esse sono società di capitali (276 S.r.l e 35 S.p.a), per il 12% sono società di persone (21 S.n.c e 26 S.a.s), per l'8% sono ditte individuali, mentre le restanti imprese sono 11 cooperative, 4 consorzi e una società costituita in base a leggi di altro stato (tabella 3.22).

Tabella 3.22 - Imprese beneficiarie del *Voucher Misura B*, per natura giuridica.

	Totale	% sul totale
Società di capitali	311	76,23
Società di persone	47	11,52
Ditta individuale	34	8,33
Altre forme	16	3,92
Totale complessivo	408	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Le imprese ammesse al finanziamento sono per il 54% appartenenti al settore dell'industria in senso stretto, per 22% al settore dei servizi, per il 21% al commercio, trasporti e alberghi e solo per il 3% al settore delle costruzioni (tabella 3.23).

Tabella 3.23 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura B, per codice ATECO primario.

	Totale	% sul totale
Industria in senso stretto	222	54,41
Altri servizi	89	21,81
Commercio, trasporti e alberghi	86	21,08
Costruzioni	11	2,70
Totale complessivo	408	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale (tabella 3.24), il 34% delle imprese ammesse al finanziamento hanno sede legale nella provincia di Milano, segue Brescia con il 15%, la provincia di Monza e della Brianza con il 13%, Bergamo con 10%. Il restante è distribuito equamente tra le rimanenti province lombarde, mentre 9 imprese ammesse al finanziamento hanno la propria sede legale al di fuori della Lombardia.

Tabella 3.24 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura B, per provincia della sede legale.

	Totale	% sul totale
Milano	139	34,07
Brescia	62	15,20
Monza e della Brianza	54	13,24
Bergamo	41	10,05
Como	32	7,84
Pavia	19	4,66
Mantova	14	3,43
Lecco	12	2,94
Lodi	10	2,45
Varese	9	2,21
Fuori regione	9	2,21
Cremona	5	1,23
Sondrio	2	0,49
Totale complessivo	408	100,00

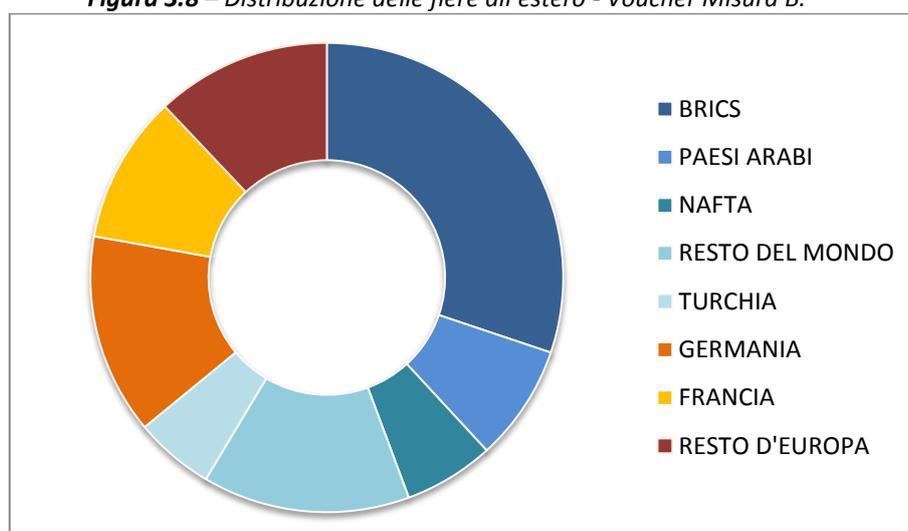
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Voucher Misura C

Per i *Voucher Misura C*, oltre che ad analizzare le imprese ammesse al finanziamento, è possibile descrivere le fiere internazionali a cui hanno potuto partecipare le imprese attraverso il *voucher*.

Le fiere, al 22 settembre 2014, a cui hanno partecipato le imprese che hanno richiesto il *Voucher Misura C* sono state 275, in 50 paesi differenti, il 36% di queste in paesi europei mentre il 64% nel resto del mondo, così distribuite come rappresentato nella figura 3.8.

Figura 3.8 – Distribuzione delle fiere all'estero - Voucher Misura B.



Fonte: *Éupolis Lombardia* su dati DG Attività Produttive, Ricerca e Innovazione.

Le imprese ammesse al finanziamento della *Misura C* dei *Voucher* per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde, nel 2014, sono per il 53% di piccola dimensione, per il 25% di media dimensione mentre per il 23% hanno un numero di addetti inferiore alla decina.

Tabella 3.25 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura C, per natura giuridica.

	Totale	% sul totale
Società di capitali	963	86,52
Società di persone	98	8,81
Ditta individuale	39	3,50
Altre forme	11	0,99
Non precisata	2	0,18
Totale complessivo	1.113	100,00

Fonte: elaborazioni *Éupolis Lombardia* su dati GEFO.

1100 imprese ammesse al finanziamento del *Voucher Misura C* sono singole e solamente 7 sono consorzi e 4 cooperative. Dal punto di vista della natura giuridica delle imprese ammesse al finanziamento, la maggior parte di esse (l'87%) sono società di capitali (748 S.r.l e 215

S.p.a), solo per il 10% sono società di persone (62 S.n.c e 36 S.a.s), per il 4% sono ditte individuali, mentre le restanti imprese sono 7 consorzi e 4 cooperative (tabella 3.25).

Le imprese ammesse al finanziamento, appartengono principalmente al settore dell'industria in senso stretto (72%) e al settore del commercio, trasporti e alberghi (18%), il restante 10% di distribuisce per il 9% in altre tipologie di servizi e per meno del 1% nel settore delle costruzioni (tabella 3.26).

Tabella 3.26 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura B, per codice ATECO primario.

	Totale	% sul totale
Industria in senso stretto	799	71,79
Commercio, trasporti e alberghi	203	18,24
Altri servizi	105	9,43
Costruzioni	6	0,54
Totale complessivo	1.113	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, il 35% delle imprese ammesse al finanziamento hanno sede legale nella provincia di Milano, seguono Bergamo e Brescia con il 9%, Lecco con il 7% e Mantova con il 6%. Il restante è distribuito equamente tra le rimanenti province lombarde. Il 3% ha sede fuori regione (tabella 3.27).

Tabella 3.27 - Imprese beneficiarie del Voucher Misura C, per provincia della sede legale.

	Totale	% sul totale
Milano	395	35,49
Monza e della Brianza	133	11,95
Bergamo	102	9,16
Brescia	97	8,72
Lecco	78	7,01
Mantova	68	6,11
Pavia	61	5,48
Como	54	4,85
Fuori regione (Italia)	35	3,14
Cremona	32	2,88
Varese	24	2,16
Lodi	17	1,53
Sondrio	16	1,44
Fuori regione (Estero)	1	0,09
Totale complessivo	1.113	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

3.2.4 Linea 8 FRIM Start-up Re-start

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Nuova imprenditorialità	DGR n.803 del 11 ottobre 2013	Start up e MPMI
	DGR n.317 del 30 gennaio 2014	
	DGR n.1891 del 30 maggio 2014	
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Contributo a fondo perduto e Finanziamenti a medio termine a tasso agevolato	32.400.000 €	24 ottobre 2014

Il programma Start-up Re-start, con risorse a disposizione pari a 32,4 milioni euro, è stato delineato con un duplice obiettivo: quello di favorire la nascita di nuove imprese con potenzialità innovative (Start-up) e quello del rilancio di imprese già esistenti (Re-start).

Questa misura ha sostenuto le imprese durante le fasi più delicate del loro ciclo di vita ovvero la loro nascita e i primi anni di attività, in accordo quindi con le finalità più generali di promozione della crescita competitiva e della capacità di innovazione del sistema produttivo della l. r. 11/2014.

Allo stesso tempo, attraverso la realizzazione di progetti di ristrutturazione e rilancio aziendale, il bando ha cercato di favorire il rilancio produttivo di determinati settori strategici lombardi e quindi di imprese già esistenti, selezionate sulla base dell'innovatività dell'idea imprenditoriale oltre che della sostenibilità economico-finanziaria.

Questa misura ha previsto l'erogazione di 2 milioni di euro come contributi a fondo perduto, a copertura delle spese generali legate alla fase di avvio/rilancio, di tutte quelle imprese ammesse alla Fase A del bando. Sono stati invece allocati 24,4 milioni di euro per i finanziamenti diretti a tasso agevolato a medio termine per gli investimenti realizzati per l'avvio/rilancio d'impresa. Infine sono stati previsti 6 milioni di euro come contributi a fondo perduto per la fruizione di servizi di consulenza, di logistica e per la partecipazione a fiere e manifestazioni anche di carattere internazionale.

Per l'attuazione del programma integrato Linea 8 FRIM "Startup Re start" sono stati previsti due bandi.

Il primo bando "Fornitori di servizi" era focalizzato sulla ricerca nel territorio lombardo delle professionalità da mettere a disposizione delle Start up e delle imprese Re start, per percorsi di affiancamento per l'avvio o il rilancio della loro competitività aziendale. Hanno potuto partecipare a questo progetto tutti quei soggetti, con sede legale o operativa in Lombardia, appartenenti a specifiche categorie: gli incubatori certificati, pubblici e privati, le società ed gli enti di accelerazione d'impresa, liberi professionisti (in forma singola o associata che offrono servizi di natura gestionale, amministrativa e organizzativa), i dirigenti d'azienda titolari di partita IVA, imprenditori titolari o legali rappresentanti di imprese che intendono prestare il proprio affiancamento a titolo gratuito. I soggetti interessati sono stati valutati sulla base della competenza ed esperienza in materia di consulenza a supporto dell'impresa, dell'adeguatezza

delle strutture finalizzate ad accogliere le imprese e delle reti di relazione attivate con Università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e *partner* finanziari.

Il secondo bando denominato “*Imprese*” è stato rivolto alle Start up e le imprese che intendono avviare progetti di rilancio, con almeno una sede operativa in Lombardia. Per *startup* il legislatore lombardo ha inteso le *startup* innovative, attive e iscritte all'apposita sezione speciale del registro delle imprese, ai sensi dell'art.25 della l. 221 del 17 dicembre 2012. Sono potenziali beneficiari della misura tutte le MPMI attive e iscritte all'apposita sezione del registro delle imprese, costituite da non più di 24 mesi dalla data di presentazione della domanda e tutti gli aspiranti imprenditori, che completano l'iscrizione al registro delle imprese, entro 90 giorni dal decreto di approvazione dell'elenco dei *Business Plan* ammessi.

Il progetto di Re-Start invece è stato pensato per tutte le MPMI che sorgono da processi di ristrutturazione aziendale e le MPMI che intendono realizzare percorsi di rilancio e discontinuità. Hanno infatti potuto accedere al bando le imprese derivanti da una classica prosecuzione dell'attività aziendale precedente, come uno *Spin off* o una *Newco*, le imprese che hanno attivato un rilancio della loro attività²², cooperative di lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, cooperative che hanno rilevato attività in dismissione e imprese sociali con l'obiettivo di riconversione totale o parziale di aziende in crisi.

La fase A è corrisposta alla valutazione, sulla base del grado di innovazione e sostenibilità economico-finanziaria, dei *business plan* presentati dalle imprese. A seguito della valutazione positiva del *business plan* presentato dalle imprese, è stata prevista la concessione di un contributo a fondo perduto forfettario a copertura delle spese generali legate all'avvio o al rilancio d'impresa, pari a 5.000 euro.

La valutazione positiva del *business plan* ha permesso inoltre l'accesso alle fasi B e C del programma. In particolare la fase B ha previsto la valutazione dei programmi d'investimento, i soggetti beneficiari hanno potuto ricevere un finanziamento a tasso agevolato, pari al 0,5% annuo, a medio termine, fino a 7 anni. Il finanziamento ammesso è diretto, quindi senza intermediazione bancaria, per un massimo di 100.000 euro (fino al 100% dell'investimento ammissibile) e un minimo di 15.000 euro. Nella fase B può essere stata richiesta una garanzia, in funzione dell'istruttoria economico finanziaria oltre che in funzione della tipologia del soggetto richiedente. Le spese ammesse per il finanziamento sono diverse, a livello esemplificativo si riportano l'acquisto di marchi, brevetti, licenze di software, spese di personale, spese di comunicazione, costi per garanzie.

La fase C ha previsto infine la valutazione della richiesta dei servizi di affiancamento (descrizione, consulenza e logistica) e la possibilità di concessione di contributi a fondo perduto fino all'importo massimo di 24.000 euro, su un arco temporale massimo di 36 mesi per servizi di affiancamento erogati dai soggetti fornitori inclusi nell'apposito elenco.

²² Ai sensi del decreto 7623 del 07 agosto 2013 “Bando per la redazione di Piani di Rilancio aziendale da parte delle Piccole Medie Imprese lombarde”.

Sono ammissibili, per il contributo nella fase C, le spese per la logistica, come l'affitto di spazi di lavoro, l'affitto della strumentazione e le spese di consulenza per l'acquisizione di servizi relativi all'avvio, consolidamento, espansione o rilancio di impresa di natura gestionale, amministrativa e organizzativa.

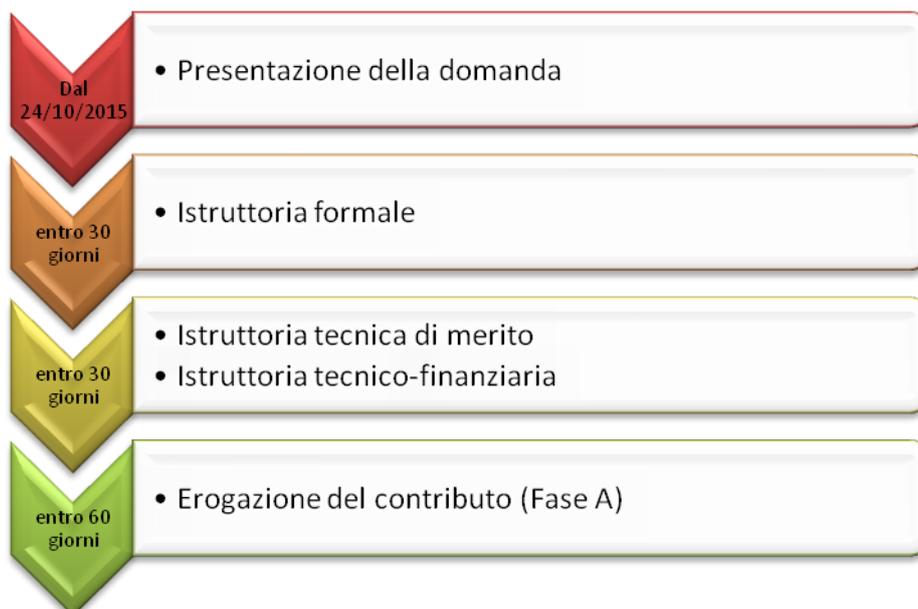
Tempi dei procedimenti

Entrambi i bandi del programma Start-up Re-start sono a sportello. L'apertura per la candidatura dei fornitori è stata il 24 ottobre 2013, mentre il bando Imprese è stato aperto il 24 ottobre 2014 e sarà attivo fino al momento in cui risulteranno esaurite le risorse.

Il contributo a fondo perduto, previsto nella Fase A (figura 3.9), viene erogato entro 30 giorni dalla data di decreto di approvazione degli esiti dell'istruttoria formale e tecnica di merito, salvo per gli aspiranti imprenditori per i quali è prevista la verifica dell'iscrizione e attivazione dell'impresa entro 90 giorni dalla data del provvedimento di concessione.

L'istruttoria della domanda deve essere effettuata nel rispetto della procedura valutativa a sportello secondo l'ordine cronologico di presentazione e sino ad esaurimento delle risorse disponibili. Sono previste tre tipologie di istruttorie: a) istruttoria formale: verifica requisiti minimi dei soggetti beneficiari entro 30 giorni dalla data di protocollazione; b) istruttoria tecnica di merito: valutazione del *Business Plan* e richiesta dei servizi di affiancamento entro 30 giorni dalla data di chiusura dell'istruttoria formale; c) istruttoria economico-finanziaria: valutazione della sostenibilità economico-finanziaria e della congruità della spesa di investimento da parte del Soggetto Gestore entro 30 giorni dalla data di chiusura dell'istruttoria formale.

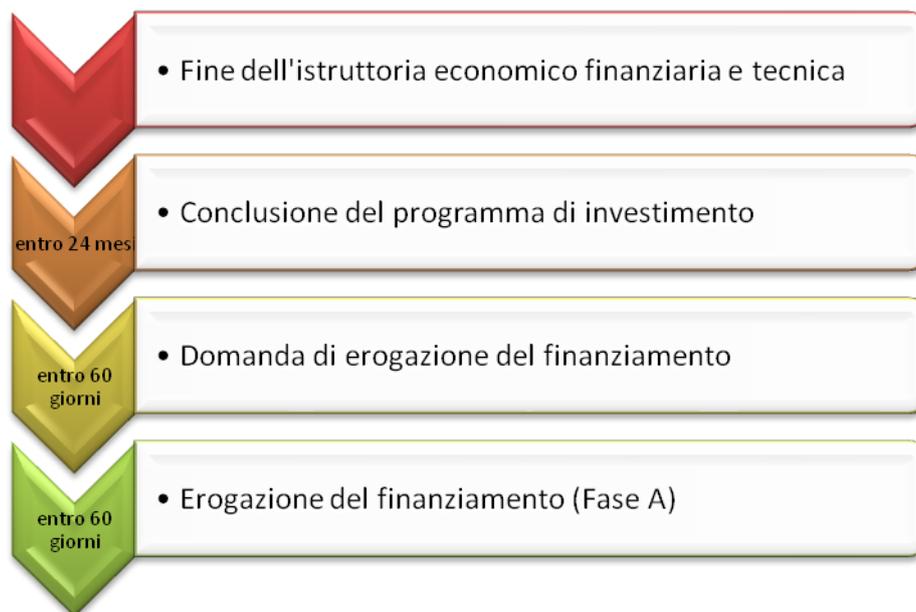
Figura 3.9 – Fase A delle Linea FRIM Start up Re start, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.317 del 30 gennaio 2014.

Nella Fase B (figura 3.10), la domanda di erogazione dell'intervento finanziario deve essere presentata entro 60 giorni dalla conclusione del programma di investimento e non oltre i 24 mesi dalla fine dell'istruttoria tecnica di merito e economica. L'erogazione può avvenire attraverso tre diverse modalità: con un'unica *tranche* a conclusione del programma di investimento entro 60 giorni dalla domanda di erogazione dell'intervento (verifica del 70% del programma); con due *tranche*, la prima (50%) come anticipazione finanziaria, entro 30 giorni dalla domanda di erogazione, seconda *tranche* a conclusione del programma di investimento a 60 giorni dalla domanda di erogazione (verifica del 70% del programma); o con tre *tranche*, la prima (30%) a stato di avanzamento dei lavori, entro 30 giorni dalla domanda di erogazione, la seconda (30%) a stato di avanzamento dei lavori intermedio, entro 60 giorni dalla data di domanda di erogazione e la terza (40%) a conclusione del programma di investimento a 60 giorni dalla domanda di erogazione (verifica del 70% del programma).

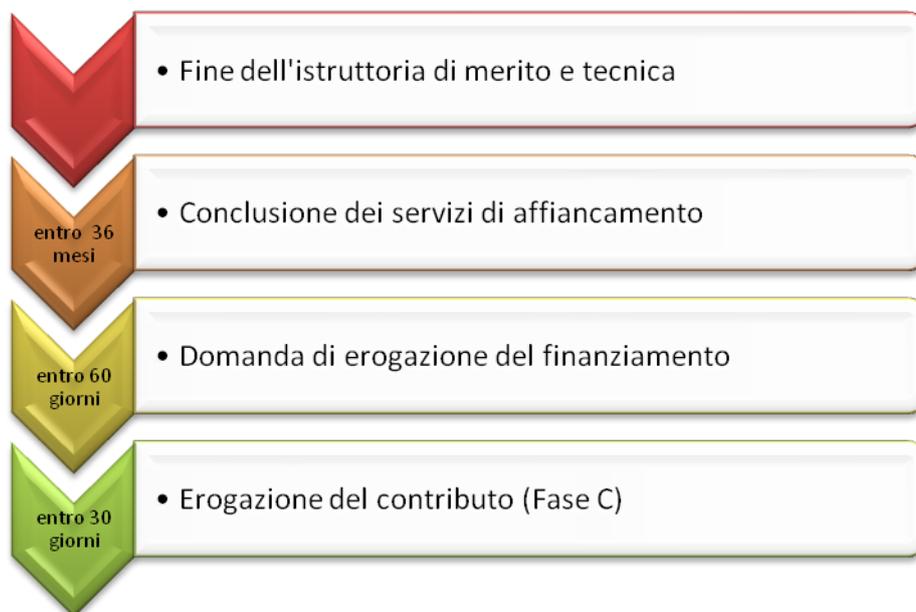
Figura 3.10 – Fase B delle Linea FRIM Start up Re start, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.317 del 30 gennaio 2014.

Per quanto riguarda la Fase C (figura 3.11), l'impresa deve sottoscrivere il contratto di servizio con il fornitore entro 30 giorni dalla data di comunicazione di assegnazione del contributo. Non oltre i 36 mesi dalla fine dell'istruttoria tecnica di merito e economica, l'impresa deve presentare la domanda di erogazione entro 60 giorni dalla conclusione del servizio di affiancamento. L'erogazione avviene a massimo 30 giorni dalla ricezione della domanda di richiesta di erogazione del contributo.

Figura 3.11– Fase C delle Linea FRIM Start up Re start, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.317 del 30 gennaio 2014.

Avanzamento fisico/finanziario

Al 31 dicembre 2014 per il Bando Start Up – Re Start sono stati presentati 1.087 progetti, che hanno coinvolto un ugual numero di imprese. Le imprese ammesse al finanziamento risultano essere 106, circa il 10% delle imprese che ha presentato almeno un progetto (tabella 3.28).

Tabella 3.28 – Stato di avanzamento fisico della LINEA 8 FRIM Star Up Re Start.

Progetti presentati	1.087
Imprese coinvolte	1.087
Progetti ammessi al finanziamento	106
Imprese coinvolte	106
Percentuale progetti ammessi al finanziamento	9,75%
Percentuale imprese ammesse al finanziamento	9,75%
Progetti revocati	7
Imprese coinvolte	7
Percentuale progetti revocati	6,6%
Percentuale imprese con finanziamento revocato	6,6%
Progetti finanziati	80
Imprese coinvolte	80
Percentuale progetti finanziati su presentati	7,35%
Percentuale progetti finanziati su ammessi	75,47%
Percentuale di imprese finanziate su ammesse	75,47%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

I progetti revocati nel 2014 sono stati 7. La fase di erogazione dei contributi è stata avviata per complessive 80 imprese: 78 per la Fase A (fondo perduto € 5.000 ad impresa), 12 per la fase B (finanziamento a rimborso) e 3 per la Fase C (fondo perduto per servizi di affiancamento).

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario della misura, le agevolazioni richieste sono state pari a oltre 81,288 milioni di euro, ben oltre lo stanziamento di 32,4 milioni messo a disposizione. Le agevolazioni richieste in media sono state pari a 74.783 euro per impresa.

I contributi concessi, a partire dalla data di apertura dello sportello, sono stati pari ad un ammontare di 11.172.844 euro (105.404 in media), mentre i costi del progetto sono stati 14.097.229 euro (132.992 in media).

Le agevolazioni revocate sono state 563.000 euro, pari al 5% delle agevolazioni concesse.

Tabella 3.29 – Stato di avanzamento finanziario della LINEA 8 FRIM Star Up Re Start.

Stanziamento	32.400.000
Agevolazioni richieste	81.288.678
Agevolazione richiesta media	74.783
Contributo concesso	11.172.844
Costo del progetto ammesso	14.097.229
Contributo concesso medio	105.404
Costo del progetto ammesso medio	132.992
Agevolazione revocata	563.000
Costo del progetto revocato	1.263.229
Agevolazione revocata media	80.429
Costo del progetto revocato medio	180.461
Percentuale di agevolazioni revocate su quelle ammesse	5,04%
Agevolazione erogata	902.300
Agevolazione erogata media	11.567
Percentuale di agevolazioni erogate rispetto a quelle ammesse	73,5%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Le imprese beneficiarie: i fornitori di servizi

Per quanto riguarda il bando “*Fornitori di servizi di affiancamento*” l’elenco dei fornitori, cioè le professionalità riconosciute messe a disposizione delle *startup* e delle imprese Re Start, come risulta dal d.d. n.18766 del 18 novembre 2014, è costituito, da 135 soggetti, il 55% di questi fornitori è un libero professionista, il 32% è una società o ente di accelerazione d’impresa, il 12% sono incubatori, mentre due di questi sono dirigenti d’azienda o imprenditori esperti (tabella 3.30).

Tabella 3.30 – Fornitori accreditati con il Bando fornitori del FRIM Star Up Re Start, per tipologia.

	Totale	% sul totale
Liberi professionisti	74	54,82
Società/enti di accelerazione di impresa	43	31,85
Incubatori	16	11,85
Dirigenti d'azienda/imprenditori	2	1,48
Totale complessivo	135	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.18766 del 18 novembre 2014.

Dal punto di vista territoriale più di un terzo dei fornitori finora accreditati (38%) possiedono la propria sede legale a Milano, segue Bergamo con il 16% dei fornitori accreditati, Brescia con il 15%, Pavia con l'8%, Varese e Monza della Brianza 5%, Mantova 4%, il restante 8% è ridistribuito tra le province di Como, Cremona, Lecco, Lodi, mentre non sono presenti fornitori accreditati con sede nella provincia di Sondrio (tabella 3.31).

Tabella 3.31 – Fornitori accreditati con il Bando fornitori del FRIM Star Up Re Start, per provincia.

	Totale	% sul totale
Milano	51	37,78
Bergamo	22	16,29
Brescia	20	14,82
Pavia	11	8,15
Varese	7	5,19
Monza e della Brianza	7	5,19
Mantova	6	4,44
Lecco	4	2,96
Como	3	2,22
Cremona	3	2,22
Lodi	1	0,74
Totale complessivo	135	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n. 18766 del 18 novembre 2014.

Le imprese beneficiarie del Bando Imprese

Per quanto riguarda il “Bando Imprese”, tra le imprese ammesse al finanziamento, al 31 dicembre 2014, la maggior parte di esse (90%) è rappresentata da società di capitali, per il 9% sono ditte individuali e una è un'associazione/ente senza scopo di lucro. Le imprese ammesse al finanziamento sono per il 68% appartenenti al settore dei servizi, per il 17% al settore dell'industria in senso stretto, per il 12% al commercio, trasporti e alberghi e solo per il 3% al settore delle costruzioni (tabella 3.32).

Tabella 3.32 - Imprese beneficiarie del Programma FRIM Start Up Re Start, per codice ATECO primario.

	Totale	% sul totale
Altri servizi	72	67,92
Industria in senso stretto	18	16,98
Commercio, trasporti e alberghi	13	12,26
Costruzioni	3	2,84
Totale complessivo	106	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale il 47% delle imprese ammesse al finanziamento ha la propria sede operativa nella provincia di Milano, segue Brescia con il 14%, Bergamo e Como con l'8% e Monza e della Brianza con il 7%. Nelle restanti province di Varese, Pavia, Lodi, Cremona, Lecco e Sondrio la percentuale di imprese ammesse al finanziamento non supera il 6% (tabella 3.33).

Tabella 3.33 - Imprese beneficiarie del Programma FRIM Start Up Re Start, per provincia sede operativa.

	Totale	% sul totale
Milano	50	47,17
Brescia	15	14,15
Bergamo	9	8,50
Como	8	7,54
Monza e della Brianza	7	6,60
Varese	6	5,66
Pavia	4	3,78
Lodi	3	2,83
Cremona	2	1,89
Lecco	1	0,94
Sondrio	1	0,94
Totale complessivo	106	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati GEFO.

3.2.5 Avviso pubblico finalizzato a favorire l'accesso al credito delle imprese tramite i Confidi

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Accesso al credito	DGR n.1567 del 20 marzo 2014 DGR n.1706 del 17 aprile 2014 DGR n.2470 del 07 ottobre 2014 DGR n.9344 del 09 ottobre 2014	MPMI
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Contributo per acquisto azioni e quote societarie delle imprese associate Confidi	25.000.000 €	3 luglio 2014

La l.r. 11/2014, all'articolo 2, sancisce l'importanza del tema della sostenibilità ed efficienza dello strumento dei Confidi, individuandolo come canale strategico per risolvere il problema di accesso al credito da parte delle MPMI.

I Consorzi di Garanzia Fidi (Confidi) sono consorzi e cooperative di garanzia collettiva dei fidi che offrono garanzie su finanziamenti a favore delle imprese socie.

L'individuazione dei Confidi quale canale strategico per l'erogazione del credito ha avuto il preciso obiettivo di consolidare una filiera di garanzia che possa produrre un elevato impatto sul sistema economico locale, generando un effetto moltiplicatore del credito disponibile e favorendo l'inserimento di ulteriori risorse sia pubbliche che private.

Le risorse finanziarie, rese disponibili all'interno dell'Accordo di Programma Competitività, ammontano a 33 milioni di euro, 25 milioni messi a disposizione da Regione Lombardia e 8 milioni dal Sistema Camerale lombardo.

Grazie anche alla valutazione di *due diligence* svolta nel 2013 sui Confidi di primo livello (33 Confidi aderenti, di cui 29 lombardi, 13 iscritti all'elenco speciale ex art. 107 TUB e 20 iscritti all'elenco generale ex 106 TUB), sono stati definiti gli obiettivi strategici e la metodologia di valutazione dei Confidi. Il sistema di valutazione è basato su una misurazione oggettiva di elementi qualitativi e quantitativi dei Confidi, sia intermini di solidità patrimoniale e gestionale in termini di operatività sul territorio. In particolare sono stati utilizzati nella valutazione elementi economici, patrimoniali e organizzativi, ponderati in base all'importanza relativa arbitrariamente definita (tabella 3.50).

Ai Confidi ammessi all'intervento finanziario è stato assegnato un contributo finalizzato all'aumento a pagamento delle azioni o quote societarie delle MPMI lombarde che risultano socie dei Confidi stessi al momento della presentazione della domanda. Il contributo è stato computato ad aumento del Capitale Sociale del Confidi di appartenenza.

Tabella 3.34 – Elementi soggetti alla valutazione per partecipazione all'intervento finanziario.

	DESCRIZIONE	PESO
TOTAL CAPITAL RATIO	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività ponderato per la loro rischiosità	25
STOCK GARANZIE IN ESSERE	Importo delle garanzie emesse a beneficio di imprese con sede legale e/o operativa in Lombardia	20
COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI	Rapporto tra le rettifiche di valore apportate ai crediti e il valore dei crediti deteriorati	15
IMPRESE SOCIE LOMBARDE	Imprese socie dei confidi aventi sede legale e/o operativa in Lombardia	10
CAPITALE SOCIALE IMPRESE LOMBARDE	Capitale Sociale del Confidi sottoscritto e versato da parte delle imprese aventi sede legale e/o operativa in Lombardia	10
COSTI/RICAVI	Rapporto tra i costi sostenuti per l'emissione e la gestione delle garanzie e il corrispondente margine di intermediazione ottenuto	10
LIQUIDITA' SU GARANZIE	Rapporto tra liquidità a disposizione dei confidi e valore totale delle garanzie emesse	10

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n. 1567 del 20 marzo 2014.

La presentazione delle domande è stata possibile a partire dal 3 luglio 2014, mentre la chiusura del bando, inizialmente programmata per il 15 ottobre 2014, è stata fissata per il 28 novembre 2014, attraverso il Decreto Regionale n.9453 del 13 ottobre 2014, che ha introdotto un ulteriore criterio di premialità a favore delle aggregazioni di Confidi.

La fase di attuazione del bando è prevista nel 2015.

I potenziali soggetti beneficiari sono MPMI, con sede operativa o legale in Lombardia, socie dei Confidi lombardi. Attraverso il sistema dei Confidi, questa misura potrebbe interessare 240 mila imprese, un terzo delle MPMI lombarde.

3.2.6 Credito In-Cassa B2B

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Accesso al credito	DGR n.1710 del 17 aprile 2014 DGR n.1862 del 23 maggio 2014 DGR n.2378 del 19 settembre 2014 DGR n.2963 del 19 dicembre 2014	MPMI e Grandi imprese
TIPO DI CONTRIBUTUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Fondo di garanzia e Contributo in conto interessi	29.500.000 €	29 gennaio 2015

Credito In-Cassa B2B nasce dallo sviluppo dell'iniziativa "Credito in Cassa" che nel 2013, grazie ad un fondo di 1 miliardo di euro, ha agevolato la cessione *pro soluto* delle imprese nei confronti degli Enti Locali lombardi (Comuni, Unione di Comuni e Province) e dalla precedente "Credito Adesso" che, con 500 milioni di euro, ha permesso il sostegno alla necessità di capitale circolante alle imprese del commercio all'ingrosso, delle costruzioni e del turismo.

Grazie allo smobilizzo dei crediti vantati dalle Micro, Piccole, Medie e dalle Grandi Imprese lombarde verso altre imprese o altre tipologie di soggetto debitore²³, Credito In-Cassa B2B ha costituito un valido sostegno al capitale circolante delle imprese lombarde, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 11 del 2014. La dotazione finanziaria, messa a disposizione per questa misura, ammonta complessivamente a un *plafond* di 500 milioni di euro, di cui 200 milioni di euro previsti a favore delle MPMI (sottomisura A) e 300 milioni di euro a favore delle Grandi Imprese (sottomisura B).

La sottomisura A agevola esclusivamente, tramite un fondo di garanzia, l'accesso delle Micro, Piccole e Medie Imprese²⁴ lombarde a finanziamenti finalizzati allo smobilizzo dei crediti commerciali, sia quelli attuali che quelli futuri, vantati nei confronti di altre imprese e concessi dagli intermediari finanziari aderenti all'iniziativa.

Il fondo di 20 milioni di euro, a valere sul Fondo di Investimento Jeremie FESR (istituito nell'ambito del POR competitività FESR 2007-2013), interviene rilasciando garanzie a titolo gratuito a fronte di linee di credito a breve termine concesse dagli intermediari bancari e/o finanziari accreditati.

La garanzia, resa disponibile tramite il fondo, copre le prime perdite (10%) del portafoglio di operazioni finanziarie nel limite dell'80% della singola operazione. La garanzia copre la perdita della parte capitale con esclusione degli interessi ed ha efficacia per una durata massima pari a 18 mesi.

Le operazioni finanziarie garantite, per le quali è possibile richiedere la copertura della garanzia, sono linee di credito/affidamenti censiti quali "rischi autoliquidanti" e linee di credito/affidamenti censiti come "anticipi su crediti futuri connessi con operazioni di factoring". Le linee di credito/affidamenti devono avere un importo minimo pari a 10.000 euro e uno massimo pari a 1.500.000 euro.

Le linee di credito/affidamenti censiti quali "rischi autoliquidanti" ammesse possono essere di diverse tipologie. La prima è l'anticipo su crediti presenti e futuri per operazioni di factoring pro-solvendo, cioè quelle operazioni di acquisto della globalità o di una parte dei crediti commerciali di un'impresa insieme al diritto di rivalsa sul cedente. Una seconda è l'anticipo salvo buon fine, spesso indicata in sigla come "s.b.f." o "sbf", cioè l'operazione che permette di monetizzare immediatamente un proprio credito verso un terzo, con il cui incasso la l'intermediario bancario ottiene il rimborso delle somme anticipate al cliente. Un'altra tipologia ammessa è la copertura dello sconto di portafoglio commerciale, che consiste in quell'operazione con la quale l'intermediario bancario, previa deduzione dell'interesse, anticipa

²³ Questa misura non ha previsto lo smobilizzo di credito vantati dalle imprese lombarde nei confronti degli Enti Locali.

²⁴ Le Micro, Piccole e Medie Imprese sono definite dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, in questo modo: Microimprese, quelle con numero di dipendenti inferiore a 10, fatturato annuo o totale dello Stato patrimoniale attivo sotto i 2 milioni di euro; Piccole imprese, quelle numero di dipendenti inferiore a 50, fatturato annuo o totale dello Stato patrimoniale attivo sotto i 10 milioni di euro e Medie imprese, quelle con numero di dipendenti sotto le 250 unità, fatturato annuo sotto i 50 milioni di euro o Stato Patrimoniale attivo sotto i 43 milioni di euro.

al cliente l'importo di un credito verso terzi non ancora scaduto mediante la cessione del credito stesso. Altre forme ammesse sono l'anticipo su fatture e altri anticipi su effetti e documenti rappresentativi di crediti commerciali.

Possono presentare domanda di partecipazione alla Sottomisura A, le Micro, Piccole, Medie e Grandi imprese con sede legale e/o una sede operativa in Lombardia, iscritte al registro delle imprese che risultino attive al momento di presentazione della domanda. Sono state escluse le imprese che svolgono attività finanziarie e assicurative, cioè quelle classificate con il codice di attività primaria ATECO 2007 "K".

La sottomisura B agevola lo smobilizzo dei crediti commerciali vantati dalle Grandi Imprese²⁵ lombarde nei confronti di altre imprese, mediante lo strumento del *factoring pro soluto*, che consiste nell'acquisto dei crediti in via definitiva, ossia senza diritto di rivalsa in caso di inadempimento del debitore.

Le Grandi Imprese possono ottenere contributi in conto interessi (9,5 milioni di euro) per l'abbattimento degli oneri finanziari connessi alle operazioni di cessione *pro soluto* dei propri crediti commerciali agli Intermediari Finanziari (società di *factoring*) accreditati.

Il contributo in conto interessi è pari a 75 *basis point*, elevato a 125 a *basis point* per le imprese che aderiscono al "Codice Italiano Pagamenti Responsabili", premiando quindi quelle aziende che si sono impegnate formalmente a rispettare i tempi e le modalità di pagamento pattuiti con i fornitori e a pagare in modo veloce e puntuale.

I crediti che possono essere ceduti nell'ambito dell'operazione devono avere natura contrattuale, derivanti da contratti di lavori, servizi e forniture e devono essere nella piena, esclusiva e incondizionata titolarità e disponibilità dell'Impresa. Il contributo massimo attribuibile all'impresa, in ogni caso, non può superare la soglia massima del *de-minimis* prevista dal Regolamento CE 1407/2013.

Possono presentare domanda di partecipazione le Grandi Imprese con sede legale e/o almeno una sede operativa in Lombardia, iscritte al registro delle imprese e risultino attive al momento della presentazione della domanda. Sono state escluse le imprese che svolgono attività finanziarie e assicurative, cioè quelle che appartengano al codice di attività primaria ATECO 2007 "K".

Gli avvisi delle sottomisure di Credito in Cassa B2B sono state pubblicati sul BURL n. 51 - Serie Ordinaria del 19 dicembre 2014. La misura quindi prenderà quindi piena attuazione a partire dal 2015. I soggetti beneficiari infatti hanno potuto presentare la domanda di partecipazione a partire dal 29 gennaio 2015, questo sarà possibile sino al 15 ottobre 2015, fatta salva la chiusura anticipata dei termini per la presentazione della domanda per esaurimento delle risorse disponibili.

²⁵ La Grande Impresa, così come descritto nel Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, ha le seguenti caratteristiche: numero di occupati oltre 249, fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro e bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro.

3.2.7 LOMBARDIA CONCRETA - CONTRIBUTI al CREDITO per il Turismo e l'Accoglienza

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Sviluppo produttivo e territoriale	DGR n.986 del 29 novembre 2013	MPMI Turismo e Commercio
	DGR n.1690 del 17 aprile 2014	
	DGR n.1770 del 08 maggio 2014	
	DGR n.2516 del 17 ottobre 2014	
	DGR n.2575 del 31 ottobre 2014	
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Abbattimento tassi in conto interessi e Fondo di garanzia	12.400.000 €	10 aprile 2014

Questa misura ha lo scopo di favorire il consolidamento e lo sviluppo del sistema dell'accoglienza sul territorio lombardo, con particolare attenzione alle MPMI, e intende sostenere il miglioramento qualitativo del sistema di offerta turistica e commerciale in vista del flusso di turisti e visitatori attesi per Expo 2015.

Sono state sostenute le imprese del turismo e del commercio attraverso la facilitazione all'accesso al credito e l'abbattimento degli interessi. In particolare è stata promossa la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento qualitativo delle strutture ricettive lombarde alberghiere ed extra-alberghiere, del sistema della ricettività (ristoranti e bar), nonché delle strutture adibite al commercio alimentare al dettaglio, sia a livello strutturale che dei servizi offerti.

Gli interventi di riqualificazione devono essere in linea con i più elevati *standard* qualitativi del settore di riferimento, inoltre dovevano caratterizzarsi per un ridotto impatto ambientale, con preferenza per l'utilizzo di materiali eco-compatibili e di energie rinnovabili.

La misura ha previsto l'abbattimento massimo del 3% dei tassi di interessi sui finanziamenti concessi dal sistema bancario, convenzionato con Finlombarda Spa, alle PMI lombarde per queste tipologie di interventi di riqualificazione, con importi compresi tra 30.000 e 300.000 euro.

Ogni impresa ha potuto presentare uno o più progetti di investimento e relativa richiesta di contributo in conto interessi, fermo restando il limite di 300.000 euro quale tetto massimo agevolabile. Il contributo in conto interessi è stato corrisposto, successivamente all'erogazione del finanziamento da parte degli istituti bancari convenzionati, in unica soluzione in forma attualizzata.

Le imprese beneficiarie di questa misura sono le MPMI operanti nel settore del turismo, di cui al Codice Ateco 55 "Alloggio" e le MPMI operanti nel settore del commercio alimentare al dettaglio e dei pubblici esercizi di cui ai Codici Ateco 47.2 "Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati" e 56 "Attività dei servizi di ristorazione".

La copertura degli interventi di abbattimento tassi in conto interessi, a favore delle imprese turistico-ricettive, dei pubblici esercizi e del commercio alimentare al dettaglio, è stata garantita

da risorse per un ammontare complessivo pari a 10 milioni di euro, a valere sul "*Fondo per l'attuazione degli interventi per la competitività delle imprese turistiche Misure A, B e C*" per 6 milioni di euro e sul "*Fondo per lo sviluppo dei Piani Integrati del Commercio (PIC)*" per 4 milioni di euro.

È stato previsto anche un fondo a copertura dei rischi per le garanzie rilasciate a favore delle stesse imprese, con dotazione finanziaria pari a 2,4 milioni di euro.

Il "*Fondo Plafond a copertura rischi per garanzie rilasciate a favore delle PMI del settore commercio e turismo*" è stato istituito al fine di facilitare l'accesso al credito delle PMI operanti nei settori del commercio e del turismo che si sono impegnate in programmi di investimento sostenuti dal "*Fondo per l'abbattimento interessi finalizzato allo sviluppo del sistema dell'accoglienza in vista di Expo 2015*".

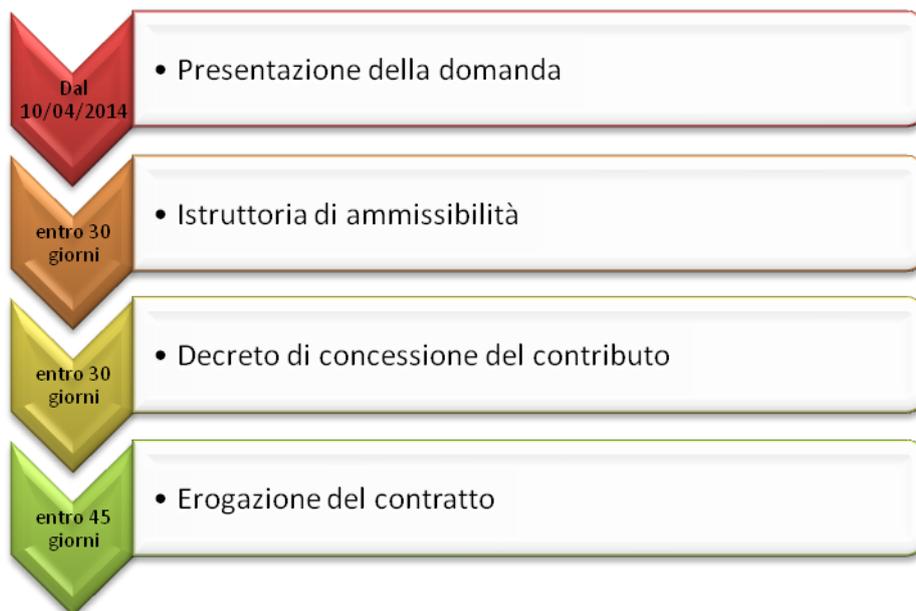
Il Fondo ha costituito presso i Confidi, che hanno aderito all'iniziativa, di un fondo rischi pari al 5% delle garanzie rilasciate, a copertura di eventuali perdite derivanti dalle escussioni.

Al 15 maggio 2014 i Confidi convenzionati per il Fondo a copertura dei rischi sono risultati essere tre: Artigianfidi Lombardia, Asconfidi Lombardia e Italia Comfidi.

Tempo dei procedimenti

Il Bando per l'accesso al fondo per l'abbattimento interessi Lombardia Concreta è "a sportello": le domande vengono selezionate in base all'ordine cronologico di presentazione e fino a esaurimento dei fondi disponibili. La presentazione delle domande decorre a partire dal 10 aprile 2014 fino all'esaurimento dei fondi.

Figura 3.12 – Lombardia Concreta, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n. 986 del 29 novembre 2013.

Secondo l'iter procedurale sintetizzato nella figura 3.12, l'istruttoria di ammissibilità formale delle domande viene trasmessa entro 30 giorni dalla presentazione della domanda, il contributo

è erogato al beneficiario in una soluzione unica, attualizzato al tasso di riferimento europeo vigente alla data di attualizzazione stessa, entro 30 giorni dalla assegnazione, per il tramite dell'istituto di credito. È obbligatorio per le imprese beneficiarie avviare il progetto entro 180 giorni e ultimarlo entro 24 mesi dalla data di assegnazione del contributo.

Avanzamento fisico/finanziario

Nel 2014, per “Fondo per l’abbattimento interessi finalizzato allo sviluppo del sistema dell’accoglienza in vista di Expo 2015”²⁶ sono stati presentati 153 progetti, mentre quelli ammessi al finanziamento nel 2014 risultano essere 77, circa il 50% dei progetti presentati. Le imprese ammesse al finanziamento nel 2014 risultano essere 77.

Nel 2014 non sono stati revocati progetti, mentre la fase di erogazione dei contributi non è ancora stata attuata. Gli istituti bancari convenzionati che hanno concesso direttamente i finanziamenti alle imprese ammesse al bando, sono in totale 15 e sono tra i principali istituti di credito distribuito sul territorio lombardo.

Tabella 3.35 – Stato di avanzamento fisico del Bando Lombardia Concreta.

Progetti presentati	153
Imprese coinvolte	153
Progetti ammessi al finanziamento	77
Imprese coinvolte	77
Percentuale progetti ammessi al finanziamento	50,33%
Percentuale imprese ammesse al finanziamento	50,33%
Progetti revocati	0
Imprese coinvolte	0
Percentuale progetti revocati	0%
Percentuale imprese con finanziamento revocato	0%
Progetti finanziati	0
Imprese coinvolte	0

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario della misura, le agevolazioni richieste sono state pari a oltre 2 milioni di euro. Le agevolazioni richieste in media sono state pari a 15.007 euro a progetto. I contributi concessi sono stati pari ad un ammontare di 1.040.282 euro (13.510 in media ad istituto di credito), mentre i costi del progetto dichiarati sono stati 12.435.484 euro (161.500 in media a progetto), le quote private attivate sono state perciò pari ad 11.395.202 euro (quasi il 92% del totale dei costi del progetto presentati).

²⁶ Denominato da qui in avanti Bando Lombardia Concreta.

Tabella 3.36 – Stato di avanzamento finanziario del Bando Lombardia Concreta.

Stanziamento	10.000.000
Agevolazioni richieste	2.296.079
Agevolazione richiesta media	15.007
Contributo concesso	1.040.282
Costo del progetto ammesso	12.435.484
Quota privata attivata	11.395.202
Contributo concesso medio	13.510
Costo del progetto ammesso medio	161.500
Quota privata attivata media	147.900
Percentuale della quota attivata su costo del progetto	91,58%
Agevolazione revocata	0
Costo del progetto revocato	0
Agevolazione erogata	0

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

Le imprese beneficiarie

Tutte le imprese ammesse al bando Lombardia Concreta sono singole imprese. In particolare 31% delle imprese ammesse al finanziamento è una società di capitali (21 Società a responsabilità limitata e 3 Società per azioni), il 26% è una società di persone (13 Società in nome collettivo e 7 Società in accomandita semplice), il 26% è una ditta individuale.

Dal punto di vista della natura giuridica delle imprese ammesse al finanziamento, il 33% è una società di capitali, in particolare tutte Società per azioni, il 53% è una cooperativa mentre le restanti due sono un'associazione e un istituto di credito (tabella 3.37).

Tabella 3.37 - Imprese beneficiarie del Bando Lombardia Concreta, per natura giuridica.

	Totale	% sul totale
Società di capitali	24	31,17
Società di persone	20	25,97
Ditta individuale	20	25,97
Non precisata	13	16,88
Totale complessivo	77	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale (tabella 3.38), il 40% delle imprese ammesse al finanziamento possiedono la propria sede legale nella provincia di Brescia e Milano, segue quella di Bergamo con il 9%. Il 18% delle imprese beneficiarie non ha precisato la provincia della sede legale. Il restante 42% è distribuito nelle province di Lecco, Pavia, Sondrio, Como, Cremona, Varese, Monza e della Brianza. Una sola delle imprese ammesse al finanziamento invece hanno la propria sede legale al di fuori della regione Lombardia, più precisamente una in provincia di Trapani.

Tabella 3.38 - Imprese beneficiarie del Bando Lombardia Concreta, per provincia della sede legale.

	Totale	% sul totale
Brescia	15	19,48
Milano	15	19,48
Bergamo	7	9,09
Lecco	5	6,49
Pavia	5	6,49
Sondrio	5	6,49
Como	4	5,19
Cremona	3	3,90
Varese	2	2,60
Monza e della Brianza	1	1,30
Fuori regione	1	1,30
Non precisata	14	18,18
Totale complessivo	77	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

3.2.8 Bando Moda-Design

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Sviluppo produttivo e territoriale	DGR n.1527 del 20 marzo 2014 DGR n.2363 del 12 settembre 2014 DGR n.2435 del 26 settembre 2014 DGR n.2515 del 17 ottobre 2014 DGR n.2643 del 14 novembre 2014 DGR n.2644 del 14 novembre 2014 DGR n.2890 del 12 dicembre 2014	MPMI femminili
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Contributo a fondo perduto	2.100.000 €	6 novembre 2014

Il Bando Moda-Design, con una dotazione di 2,1 milioni di euro, ha sostenuto lo sviluppo e il consolidamento di imprese esistenti e di nuove imprese femminili del settore moda e design, individuando e valorizzando sul territorio lombardo talenti in questo settore.

Il bando ha inteso promuovere progetti nel settore moda e design relativi alla presentazione, produzione, realizzazione e esposizione di campionari, alla comunicazione o partecipazione a fiere, eventi e manifestazioni del settore, alla formazione finalizzata all'organizzazione e la gestione dell'impresa e all'assunzione di personale per il periodo del progetto.

Questa misura prevede l'assegnazione di contributi a fondo perduto tra i 15.000 e i 50.000 euro per ogni singola impresa, pari al 50% del totale delle spese ammissibili.

Possono partecipare all'intervento in via esclusiva le MPMI, con sede attiva sul territorio della Regione Lombardia, imprese individuali con titolarità femminile oppure società di persone

o di capitali partecipate da soggetti femminili per almeno i 2/3 delle quote di capitale sociale. Inoltre queste imprese dovevano svolgere come attività primaria lavorazioni di tessili (C.13.30), fabbricazioni tessuti maglia (C.13.91), fabbricazione di prodotti tessili (C.13.99), confezione abbigliamento, pelle e pelliccia (C.14), fabbricazione pelle e simili (C.15) e design di moda e industriale (M.74.10.10).

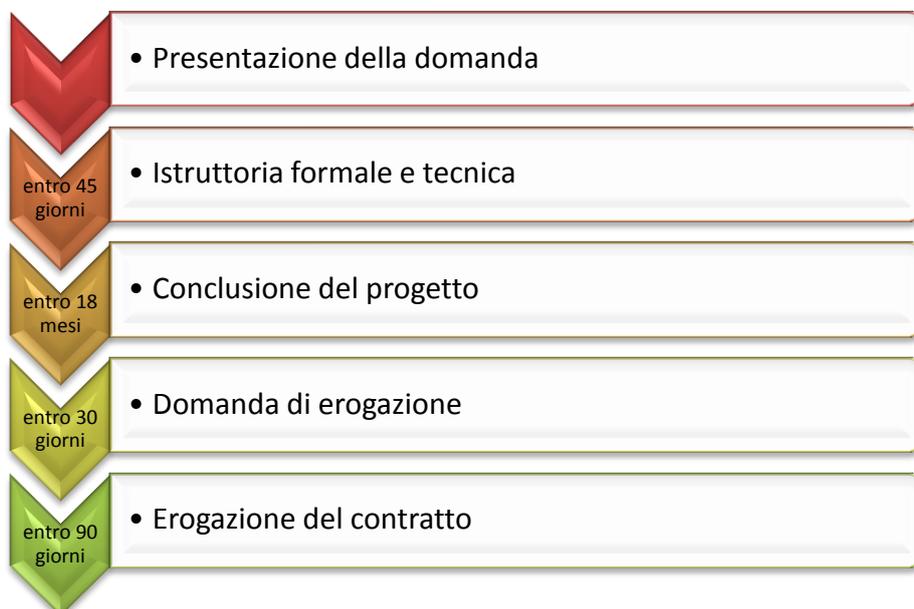
Le spese ammesse alla copertura del fondo perduto sono relative ai costi del personale assunto a tempo determinato o di collaborazione, all'acquisto di macchinari nuovi o usati, di tecnologia hardware, software, licenze, di materiale che non funge da scorta di magazzino, spese per la partecipazione a fiere ed eventi, spese di comunicazioni per la progettazione di materiale promozionale o per la realizzazione di siti internet e spese per prestazioni di terzi finalizzati alla produzione di campionario.

Tempo dei procedimenti

Il Bando Moda Design ha previsto una procedura valutativa a sportello, che si è aperta il 6 novembre 2014 e si è conclusa il 21 novembre 2014.

Come descritto nella figura 3.16, l'iter procedurale precede che l'istruttoria delle domande deve essere effettuata entro 45 giorni dalla data di protocollazione della domanda e il progetto presentato deve concludersi entro 18 mesi dalla data del decreto di concessione del contributo.

Figura 3.16 – Bando Moda design, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10103 del 30 ottobre 2014.

La rendicontazione e la relativa richiesta di erogazione dell'agevolazione concessa deve essere presentata dall'impresa beneficiaria entro e non oltre 30 giorni dalla data di chiusura del Progetto ammesso, ovvero entro massimo 19 mesi dalla data del decreto di concessione.

L'impresa può presentare un'unica richiesta di erogazione a saldo entro e non oltre 30 giorni dalla data di chiusura del progetto. L'erogazione sarà effettuata entro 90 giorni di calendario decorrenti dalla data di protocollo della richiesta di erogazione.

Il tempo del procedimento del bando, cioè il lasso temporale intercorso tra la presentazione della domanda e il decreto di ammissione alle domande, è stato in media di 11,24 giorni. Mentre la fase di conclusione dei progetti e le relative erogazioni sono previste nel 2015.

Avanzamento fisico/finanziario

Tabella 3.39 – Stato di avanzamento fisico del Bando Moda Design.

Progetti presentati	62
Imprese coinvolte	62
Progetti ammessi al finanziamento	50
Imprese coinvolte	50
Percentuale progetti ammessi al finanziamento	80,65%
Percentuale imprese ammesse al finanziamento	80,65%
Progetti revocati	0
Imprese coinvolte	0
Progetti finanziati	0
Imprese coinvolte	0

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

Nel 2014 risultano essere presentate 62 domande per il Bando Moda Design, che hanno coinvolto altrettante imprese. 50 sono state ammesse al finanziamento, 8 sono state definite non ammissibili e 4 non sono state istruite in quanto la disponibilità delle risorse finanziarie è risultata esaurita.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario della misura, i contributi concessi sono stati pari ad un ammontare di 2,1 milioni di euro, pari allo stanziamento previsto. Il contributo concesso medio è pari a 42.000 euro. I costi del progetto ammessi sono stati pari a 4.723.678 euro (52.474 in media ad impresa), le quote private attivate sono state perciò pari ad 2.623.678 euro (il 56% del totale dei costi del progetto presentati). Nel 2014 invece non si registrano agevolazioni revocate né agevolazioni erogate.

Tabella 3.40 – Stato di avanzamento finanziario del Bando Moda Design.

Stanziamento	2.100.000
Contributo concesso	2.100.000
Costo del progetto ammesso	4.723.678
Quota privata attivata	2.623.678
Contributo concesso medio	42.000
Costo del progetto ammesso medio	94.474
Quota privata attivata media	52.474
Percentuale della quota attivata su costo del progetto	55,54%
Agevolazione revocata	0
Costo del progetto revocato	0
Agevolazione erogata	0

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

Imprese beneficiarie

Le imprese ammesse al finanziamento del Bando Moda Design sono per il 56% società di capitali, per il 36% sono ditte individuali, per il restante 8% sono società di persone (tabella 3.41). Tutte le imprese ammesse sono imprese singole.

Tabella 3.41 - Imprese beneficiarie del Bando Moda Design, per natura giuridica.

	Totale	% sul totale
Società di capitali	28	56,00
Ditta individuale	18	36,00
Società di persone	4	8,00
Totale complessivo	50	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale il 32% delle imprese ammesse al finanziamento hanno sede legale nella provincia di Brescia, seguono le province di Milano con il 28%, Bergamo con il 12%, Como con il 10%. Il restante 18% è distribuito nelle province di Mantova, Varese, Monza e della Brianza, Sondrio (tabella 3.42),.

Tabella 3.42 - Imprese beneficiarie del Bando Moda Design, per provincia della sede legale.

	Totale	% sul totale
Brescia	16	32,00
Milano	14	28,00
Bergamo	6	12,00
Como	5	10,00
Mantova	4	8,00
Varese	3	6,00
Monza e della Brianza	1	2,00
Sondrio	1	2,00
Totale complessivo	50	100,00

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Decreto Regionale n.10947 del 20 novembre 2014.

3.2.9 RAID - Rete per l'affiancamento alle imprese in difficoltà

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Altro (gestione delle crisi)	DGR n.1797 del 31 maggio 2011 DGR n.4795 del 30 gennaio 2013 DGR n.1052 del 5 dicembre 2013 DGR n.1847 del 16 maggio 2014	Imprese
TIPO DI CONTRIBUTUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Affiancamento alle imprese in difficoltà	-	31 maggio 2011 ²⁷

La Rete per l’Affiancamento alle Imprese in Difficoltà (RAID) ha supportato gli imprenditori lombardi nella verifica delle reali prospettive di rilancio, coinvolgendo in forma di Rete non solo le competenze regionali, anche soggetti istituzionali ed economici (banche, enti erariali e previdenziali, investitori, professionisti, pubblica amministrazione, tribunali).

Gli obiettivi di RAID consistono nella salvaguardia e nel recupero della competitività delle aziende lombarde attraverso un processo di ristrutturazione aziendale. Le fasi di attività di RAID sono l’analisi dello stato di salute dell’azienda, l’individuazione di punti di forza e delle criticità, la condivisione del piano aziendale, il coordinamento istituzionale nei contatti tra imprese e soggetti della rete RAID e la segnalazione di strumenti finanziari coerenti con le specifiche realtà aziendali.

Il servizio RAID è offerto gratuitamente alle imprese e si attiva su specifica richiesta dell’azienda. Il primo contatto entro 48 ore a seguito del quale viene organizzato un primo incontro a cui potranno seguire specifici tavoli di confronto con i soggetti della Rete.

Nello specifico il servizio RAID è strutturato in due filoni di attività: attività di *counseling* e l’altra di *tutoring*. L’attività di *counseling* è, finalizzata ad analizzare la situazione economica e finanziaria delle imprese ed individuare i passi necessari per affrontare le situazioni di difficoltà.

L’attività di *tutoring* prevede un percorso di affiancamento alle medie nella fase di condivisione e negoziazione dei piani di rilancio presso gli *stakeholder* della Rete RAID.

Imprese beneficiarie

A seguito di un biennio di sperimentazione (2012 e 2013), il 2014 ha rappresentato un anno di consolidamento del servizio. Nei tre anni di attività, più di 500 imprese hanno attivato un primo contatto con RAID.

Durante l’assistenza ad imprese di medie dimensione (circa il 10%), il servizio RAID ha fornito un importante supporto al processo di ristrutturazione, poiché da un lato ha supportato e indirizzato l’impresa nella verifica della sostenibilità e fattibilità degli obiettivi e delle azioni ipotizzate nei piani aziendali, dall’altro ha favorito l’interlocuzione con gli *stakeholder*, per avviare le necessarie azioni di negoziazione finalizzate alla ricomposizione della crisi aziendale.

²⁷ Istituzione della RAID in via sperimentale con DGR n.1797 del 31 maggio 2011.

Dall'esito degli incontri con le imprese, è emerso che almeno la metà degli imprenditori riconoscono la necessità di avviare la redazione di un piano aziendale per definire un chiaro e credibile percorso di risanamento e rilancio della propria attività.

Le aziende che hanno redatto un piano di rilancio sostenibile, hanno potuto usufruire del servizio di *tutoring* di RAID, che si è rivelato molto efficace nel favorire un confronto finalizzato alla condivisione del piano di rilancio con i soggetti della rete.

Dalla totalità delle imprese accompagnate alla Rete si è avuto un riscontro positivo circa l'efficacia del servizio offerto.

Le azioni di rafforzamento del servizio interessano l'area della comunicazione e della definizione di nuovi strumenti finanziari e di nuove relazioni a supporto dell'attività.

Relativamente alle politiche e agli strumenti di comunicazione si sono state attivate nuove modalità per raggiungere le imprese target in quanto da un confronto con le aziende già incontrate si è riscontrato che la conoscenza del servizio nella maggior parte dei casi è avvenuta per vie indirette e in modo poco strutturato.

Relativamente alla progettazione di strumenti finanziari-a supporto delle imprese, si segnala il bando relativo ai piani di rilancio aziendale che prevede aiuti economici sia per la redazione del piano di rilancio che per l'individuazione di professionalità a supporto della stesura dei piani aziendali.

In relazione ai rapporti istituzionali per il rafforzamento della rete RAID, proseguono i contatti sia con gli *stakeholder* che compongono la rete sia con ulteriori soggetti che potrebbe essere coinvolti nel percorso di accompagnamento alle imprese.

Sarà utile infine organizzare una sistematica convocazione del Comitato Guida al fine di rafforzare e ove necessario individuare nuovi percorsi al servizio delle imprese impegnate in azioni di rilancio.

3.2.10 Contributi per gli investimenti innovativi per incremento sicurezza per le MPI commerciali

OBIETTIVO (legge 266)	RIFERIMENTI NORMATIVI	TIPO BENEFICIARI
Altro	DGR n.2458 del 7 ottobre 2014	Imprese
TIPO DI CONTRIBUTO	DOTAZIONE FINANZIARIA	DATA INIZIO
Contributo a fondo perduto	2.435.000 €	15 gennaio 2015

La misura “*Contributi per gli investimenti innovativi per incremento sicurezza per le MPI commerciali*” ha cercato di ampliare il pacchetto delle iniziative in tema di riqualificazione, ammodernamento e sviluppo dei territori e dei centri urbani, in sintonia con le politiche di sviluppo dell’attrattività ed accoglienza dei territori lombardi, anche in riferimento ad EXPO 2015.

Il bando è stato finalizzato in particolare alla realizzazione di investimenti per la sicurezza, come sistemi di video allarme antirapina, videosorveglianza a circuito chiuso, sistemi antintrusione con allarme acustico, nonché all’acquisto di dispositivi di pagamento per la riduzione del flusso di denaro contante.

Questa misura ha promosso quindi la realizzazione di investimenti innovativi per la sicurezza e la prevenzione di furti, rapine ed atti vandalici, finalizzata a proteggere sia le micro e piccole imprese commerciali che i consumatori, dai fattori di rischio registratisi negli esercizi di vicinato, anche a seguito del perdurare della crisi economica e dell’acuirsi dei disagi sociali e della microcriminalità

La dotazione finanziaria prevista per questo bando è stata pari a 2.435.000 euro. Alle categorie individuate come “maggiormente a rischio” sono state destinate risorse pari al 70% della dotazione finanziaria, il restante 30% è stato riservato alle rimanenti categorie.

L’agevolazione è stata la concessione di un contributo a fondo perduto pari al 50% delle sole spese considerate ammissibili. Per le categorie considerate a rischio maggiore, l’investimento massimo ammissibile è stato fissato in 10.000 euro; per le altre categorie l’investimento massimo ammissibile è stato portato a 5.000 euro. Per entrambe le categorie l’investimento minimo richiesto è stato di 1.000 euro.

Le imprese beneficiarie di questo bando sono state le MPMI del commercio, con sede legale o operativa in Lombardia, che alla data di inoltro del modulo di prenotazione e fino all’erogazione del saldo del contributo, erano in possesso di determinati requisiti.

I dati statistici relativi ai furti e alle rapine negli esercizi commerciali in Lombardia nel 2011, 2012 e 2013, forniti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero degli Interni nonché dai dati 2008-2012 forniti da Confcommercio Lombardia per la città di Milano hanno permesso di classificare quali categorie di imprese siano a maggiore o minore rischio sicurezza, (tabella 3.43).

Tabella 3.43 - Settori ATECO 2007 delle attività ammesse al bando, per rischio di sicurezza.

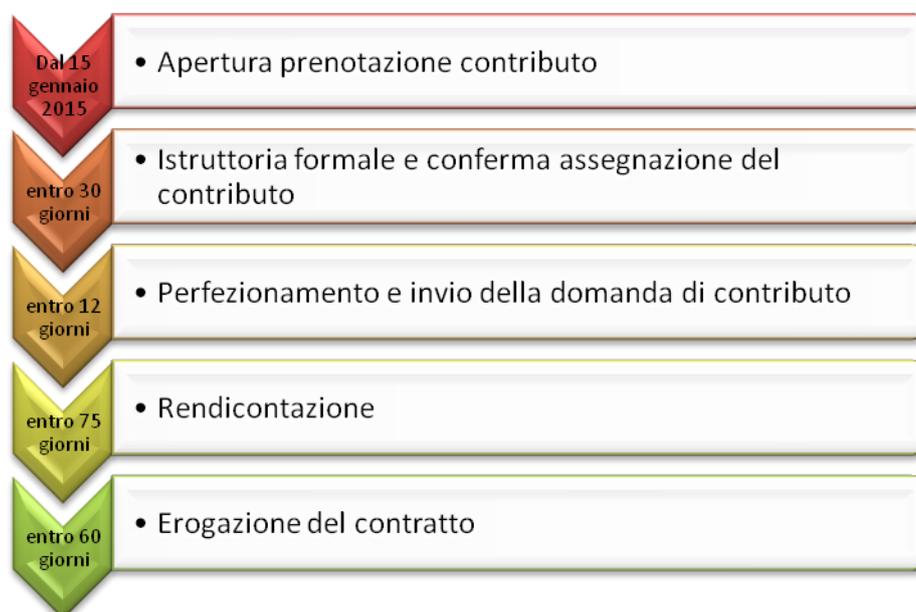
CATEGORIE A RISCHIO MAGGIORE	
G.46.48	Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria
G.47.26	Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati
G.47.30	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati
G.47.73	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati
G.47.75	Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati
G.47.77	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati
ALTRE CATEGORIE A RISCHIO	
G.47.42	Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati
G.47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati
G.47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati
I.56.10.11	Ristorazione con somministrazione
I.56.30	Bar e altri esercizi simili senza cucina

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n. 2458 del 7 ottobre 2014.

L'apertura per la prenotazione del contributo è prevista a partire dal 15 gennaio 2015, come si nota dalla figura 3.13. L'attuazione della misura perciò è tutta da considerarsi nel 2015, per questo non sono riportati avanzamenti nel 2014.

La chiusura dei termini di prenotazione del contributo è stata definita per il 31 gennaio 2015, entro il 16 febbraio sarà conclusa l'istruttoria formale. Dal 17 febbraio al 2 marzo invece è il periodo per il perfezionamento e l'invio della domanda del contributo, entro il 15 maggio deve essere inviata la rendicontazione mentre l'erogazione del contributo avviene al massimo 60 giorni dopo.

Figura 3.13 – Contributi per gli investimenti innovativi per incremento sicurezza per le MPI commerciali, sintesi dell'iter procedurale.



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati DGR n.2458 del 7 ottobre 2014.

CAPITOLO 4. Gli accordi per la competitività

Tra gli strumenti che la legge regionale n.11 del 2014 “Impresa Lombardia” mette a disposizione a sostegno del tessuto produttivo lombardo, vi sono gli Accordi per la competitività, finalizzati a rendere attrattivo il nostro territorio mettendo in campo alcune leve che attraggano nuovi investimenti o favoriscano il mantenimento di quelli già esistenti.

Tramite gli Accordi Regione Lombardia offre un sostegno alla crescita competitiva, l'attrattività del territorio, la capacità di innovazione del sistema produttivo e sociale lombardo sia attraverso percorsi di semplificazione sia attraverso il cofinanziamento di progetti di ricerca e innovazione, di valorizzazione del capitale umano, di opere infrastrutturali pubbliche legate all'insediamento produttivo.

Gli Accordi sono strumenti negoziali costruiti su iniziativa di imprese, aggregazioni di imprese, distretti e filiere, con la possibilità di coinvolgere contestualmente Comuni, Province, Camere di Commercio, parti sociali, ordini professionali, anche avvalendosi delle Agenzie per le imprese.

L'Accordo definisce diritti e obblighi reciproci: tempi certi, numero di posti di lavoro previsti, incentivi fiscali e ricorso semplificato agli strumenti urbanistici per la localizzazione di insediamenti produttivi, l'ampliamento di insediamenti già esistenti, il recupero di aree dismesse, degradate o sottoutilizzate.

Il percorso prevede due fasi: la prima che serve ad individuare, tra le manifestazioni di interesse pervenute, quelle idonee a dar luogo a progetti esecutivi; la seconda, riservata ai soggetti che hanno superato la prima fase, che porta a selezionare i progetti esecutivi che verranno approvati contestualmente all'accordo per la competitività.

I soggetti che possono proporre manifestazione d'interesse sono:

- a) imprese, in forma singola o aggregata, che non essendo attive nella Regione, sono interessate a creare nuovi insediamenti produttivi in Lombardia;
- b) imprese che, non avendo mai operato in Lombardia, sono interessate ad acquisire e rilanciare imprese lombarde in situazione di crisi aziendale;
- c) imprese che possiedono giú unità produttive in Lombardia e che rinunciano a delocalizzare per continuare ad investire sul territorio;
- d) imprese che possiedono già unità produttive in Lombardia e che decidono di ristrutturare e sviluppare tali attività anche integrando produzioni prima localizzate altrove.

La proposta progettuale deve far riferimento ai seguenti criteri:

- 1) tipologia di intervento proposto a) semplificazione; b) attrattività del territorio; c) mantenimento nel territorio;
- 2) obiettivi, finalità e descrizione dell'intervento;
- 3) individuazione dell'ambito d'intervento scelto tra quelli preventivamente indicati dalla Regione - progetti di investimento e per l'occupazione nelle imprese; ricerca, sviluppo e innovazione; tutela ambientale e risparmio energetico; investimenti per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili; costituzione di nuove PMI innovative e a partecipazione femminile; progetti formativi e per l'occupazione a favore di soggetti svantaggiati e disabili; progetti di welfare aziendale.
- 4) identificazione dell'area su cui insiste e/o dovrà insistere l'intervento produttivo;
- 5) titolo della disponibilità dell'area e/o degli immobili ove svolgere l'attività economica;
- 6) assenza di vincoli ambientali/paesaggistici ed individuazione di eventuali azioni migliorative;
- 7) descrizione della sostenibilità ambientale dell'intervento proposto e degli eventuali aspetti innovativi sottesi;
- 8) presenza di partenariato con enti locali competenti e/o soggetti privati (quali università e centri di ricerca);
- 9) definizione dei livelli occupazionali che dovranno essere garantiti in termini di incremento, mantenimento e riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali;
- 10) definizione di eventuali obiettivi di formazione/riqualificazione del personale; nonché obiettivi di ricerca e sviluppo;
- 11) tempistica per la realizzazione dei singoli interventi.

Al 31 dicembre 2014 risultano presentate 17 manifestazioni di interesse. La totalità delle manifestazioni di interesse è stata qualificata dagli operatori dalle imprese come intervento atto a favorire per il mantenimento nel sul territorio della propria attività produttiva. Questa indicazione evidenzia come la tipologia di intervento risponda, in un periodo di incertezza, alle esigenze delle imprese di cercare di tutelare i livelli occupazionali.

Tra gli ambiti di intervento, si segnala l'importanza della ricerca e innovazione. la quasi totalità dei progetti (16) che le imprese intendono presentare, nella seconda fase della procedura, riguarda infatti quest'area. Seguono, sempre stando alle indicazioni delle imprese, progetti formativi e per la valorizzazione del capitale umano o per l'occupazione anche a favore di giovani, lavoratori svantaggiati e disabili in coerenza con gli accordi sindacali aziendali (8) e la tutela ambientale (7).

CAPITOLO 5. Il circuito di compensazione multilaterale e complementare

Dall'aggiornamento congiunturale redatto da Bankitalia nel Novembre 2014 sulla Lombardia, si evidenzia che tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito erogato alle imprese lombarde è diminuito del 4,8 per cento, tuttavia una contrazione meno accentuata di quella registrata nel corso del 2013.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Lombardia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'andamento dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2014 ha risentito di una domanda ancora debole, soprattutto nella componente degli investimenti. Dal lato dell'offerta, si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, seppure con residue tensioni nei confronti delle imprese delle costruzioni.

La Regione Lombardia per fornire alle imprese lombarde una forma di credito alternativo al canale bancario ha approvato all'interno della l.r. 11 del Febbraio 2014 l'art.4 che prevedeva la sperimentazione di un circuito di moneta complementare, da intendersi esclusivamente quale strumento elettronico di compensazione multilaterale locale per lo scambio di beni e servizi. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 18 aprile 2014, ha deliberato l'impugnativa della sopraddezza legge e con ricorso ritualmente notificato a Regione Lombardia, l'Avvocatura Generale dello Stato ha chiesto alla Corte Costituzionale di dichiarare costituzionalmente illegittimi e conseguentemente annullare alcuni articoli della L. r. n. 11/2014, tra cui l'art. 4 comma 1, in ragione di un presunto contrasto con l'art.117, comma 1, comma 2 lettere e), l), m) ed s), in quanto lo Stato ha legislazione esclusiva sulla moneta.

Per ovviare il rischio dell'impugnativa innanzi alla Corte, si è deciso di riformulare l'art.4 che recita *“la Regione promuove la costituzione, in forma sperimentale, di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare, da intendersi esclusivamente quale strumento elettronico di compensazione multilaterale locale per lo scambio di beni e servizi”*.

Seguono le delibere n 1644 del Aprile 2014 e n 1849 del Maggio 2014, in cui la Regione Lombardia intende individuare, mediante apposito Avviso pubblico, un “Partner Operativo” con il quale sottoscrivere un accordo di collaborazione per promuovere, avviare e gestire, in via sperimentale, un sistema di compensazione multilaterale in Lombardia, in modo da verificare concretamente la fattibilità e l'impatto di un simile strumento nel contesto lombardo e mettere a punto un modello scalabile ed in linea con gli obiettivi regionali di risposta ai problemi di liquidità delle imprese locali, di incremento del potere di acquisto e della velocità di circolazione dei flussi monetari, di localizzazione della spesa e sviluppo locale

I partner che hanno partecipato alla manifestazione d'interesse sono quattro: Cambiomerci, Sardex, Trocobuy e Visiontrade, che sono stati ammessi alla fase successiva. La Giunta regionale ha, infatti, deciso di allargare a più Partner Operativi la possibilità di sottoscrivere l'accordo di collaborazione al fine di poter raggiungere una massa critica di rilevanza economica. Il contenuto innovativo dell'iniziativa e la difficoltà operativa degli operatori a misurarsi con il mondo della pubblica amministrazione ha consigliato una fase di approfondimento ulteriore del tipo di intervento e dei contenuti della sperimentazione. A questo scopo a fine 2014 è ripreso il dialogo con gli operatori per approfondire il contenuto operativo delle sperimentazioni.

CAPITOLO 6. Esiti delle misure di semplificazione e razionalizzazione

Gli strumenti e gli istituti di semplificazione disciplinati dalla l. r. 11/2014 incidono in modo diversificato sull'attività sia delle imprese che delle Amministrazioni coinvolte in ragione dei procedimenti amministrativi di pertinenza. Nel dettaglio, vengono previste delle “zone a burocrazia zero”, nelle quali è possibile sperimentare moduli consensuali tra privato ed Pubblica amministrazione al fine di semplificare la procedura di avvio dell'attività produttiva – ad es. mediante accordi sostitutivi dei procedimenti amministrativi cui sarebbe fisiologicamente necessario far fronte ai fini della nascita di nuove imprese – ed istituti che prevedono la liberalizzazione delle attività produttive precipuamente specificate²⁸, l'incentivazione nell'esercizio di tali attività ed una tendenziale razionalizzazione ed ottimizzazione degli Sportelli Unici delle Attività Produttive nonché delle attività ispettive poste dalla legge in capo alle singole Amministrazioni richiamate dai procedimenti di competenza.

Gli artt. 6 e 7 della l. r. 11/2014 costituiscono l'architrave della legge stessa. L'art. 6 della L. r. n. 11/2014 costituisce una disposizione di importanza basilare in quanto contempla e disciplina un istituto innovativo, denominato “*Comunicazione Unica Regionale*”. La CUR, similmente a quanto previsto dal legislatore nazionale all'art. 19 della L. n. 241/1990 in tema di SCIA, costituisce un istituto di “liberalizzazione temperata” dal momento che pur affrancando le attività (produttive) declinate nella norma richiamata dal potere di assenso preventivo dell'Amministrazione, tuttavia mantiene in capo alla stessa – o meglio, alle stesse – una competenza ad effettuare un controllo di carattere successivo sulla medesima attività di cui si è “comunicato” l'avvio.

A differenza di fattispecie simili che pure ne differiscono la legittimazione – si pensi alla c.d. DIA edilizia – la CUR rientra nei modelli di SCIA c.d. “a legittimazione immediata”, in quanto l'attività può essere avviata contestualmente alla comunicazione. Tuttavia, vi sono alcuni elementi che concorrono a differenziare la CUR dalla SCIA, rappresentando rispetto a quest'ultima un livello più elevato delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, il cui livello essenziale pertiene – al contrario – alla competenza statale, a fini di uniformità sul territorio nazionale. L'istituto, in altre parole, integra un livello ulteriore di tutela rispetto a quello ritenuto “essenziale”, sicché ottempera a quanto dispone l'art. 29, comma 2-quater, della L. n. 241/1990 con riferimento alle Regioni e agli enti locali.

Rispetto a quanto previsto in tema di SCIA, la CUR è per definizione unica in quanto la comunicazione, avente natura dichiarativa, viene “[...] *resa al SUAP dal legale rappresentante dell'impresa ovvero dal titolare dell'attività economica, sotto forma di dichiarazione sostitutiva*

dell'atto di notorietà [...]": l'impresa, dunque, non è tenuta a fornire molteplici dichiarazioni sostitutive di certificazione in relazione ad ogni singolo requisito richiesto dalle leggi ai fini dell'esercizio dell'attività, sicché l'osservanza dei requisiti viene provata mediante la semplice allegazione dei relativi documenti presso il fascicolo informatico d'impresa; quest'ultimo, in tale prospettiva, funge da contenitore e snodo di tutte le informazioni connesse all'attività dell'imprenditore. La maggiore semplificazione derivante dall'istituto incide positivamente sull'attività dell'imprenditore, al quale è consentito avviare l'attività tramite una semplice comunicazione alla quale allega esclusivamente i documenti che non risultano già in possesso dell'Amministrazione. Dal momento che il fascicolo informatico d'impresa risulta operativo, la conservazione dei documenti costituisce un onere del privato solo in una fase di prima attuazione della legge; del resto, una volta che l'intero impianto sarà pienamente funzionante – come già rimarcato – tali documenti verranno acclusi al fascicolo informatico d'impresa ad opera delle stesse Amministrazioni che ne siano in possesso.

L'obiettivo dell'istituto in esame appare lampante: si riducono gli adempimenti a carico dell'imprenditore, che è tenuto ad effettuare una semplice "comunicazione" sostitutiva di tutti i procedimenti e di tutte le autocertificazioni richieste dalle norme di settore, corredata dall'allegazione presso il Fascicolo informatico dei soli documenti che non provengano – e non siano già in possesso – delle Amministrazioni pubbliche. Per i documenti rimanenti, non provenienti dall'Amministrazione, l'imprenditore procede in prima persona ad implementare il Fascicolo senza nulla dover ulteriormente dichiarare o conservare: né l'imprenditore deve recapitare all'Amministrazione alcuna attestazione o asseverazione che la stessa necessiti di visionare ai fini dell'attività di controllo, né la P.A. deve richiedere alcunché, sapendo di poter trovare tutta la documentazione necessaria nel fascicolo informatico d'impresa.

Un ulteriore obiettivo conseguito dalla CUR riguarda i controlli di merito successivi al ricevimento della Comunicazione Unica Regionale. In particolare assume rilievo il Fascicolo informatico d'impresa quale strumento di semplificazione, coordinamento e snellimento dell'attività di controllo: le Amministrazioni, infatti, possono dapprima rinvenire i documenti necessari nell'unica sede costituita proprio dal Fascicolo informatico, la cui utilizzazione favorisce una riduzione degli adempimenti che ordinariamente incombono sui pubblici uffici, puntando sulla condivisione delle informazioni e dei dati rispettivamente in loro possesso; in secondo luogo, con l'aumento del tasso di comunicazione complessiva tra Amministrazioni – e tra singola Amministrazione e privato – l'imprenditore viene tempestivamente messo a conoscenza delle attività istruttorie ed ispettive attualmente in corso a suo carico; in terzo luogo, si aumenta collateralmente il grado di trasparenza complessiva del sistema.

L'art. 7 introduce il concetto di Amministrazione unica che prende le mosse da una lettura comparata relativa ad istituti che caratterizzano da tempo altre esperienze europee: si pensi alla c.d. "*Ventanilla única*" di matrice spagnola o al modello anglosassone dello "*One stop shop*".

In sostanza si tratta di una disciplina che muove dall'esigenza di operare una razionalizzazione ed ottimizzazione del sistema dei SUAP – Sportelli Unici per le Attività Produttive, al fine di ridurre sensibilmente il numero accentrando la loro presenza e le relative

attività presso il sistema camerale: dal momento che le stesse CCIAA costituiscono i soggetti legittimati alla gestione del Fascicolo informatico d'impresa, la cui alimentazione passa per lo snodo dei SUAP, un simile assetto accentrato risponde alla *ratio* di favorire un assetto maggiormente omogeneo sul territorio lombardo. Tale obiettivo viene perseguito mediante la promozione di appositi piani di adeguamento ai parametri organizzativi fissati ai sensi dell'art. 7, comma 3, della L. r. n. 11/2014 e la costituzione di Sportelli Unici associati.

L'impianto sinora delineato pone al centro della propria attuazione i concetti di formazione e di interoperabilità: per quanto riguarda il primo profilo, si prevedono forme di riqualificazione professionale degli operatori dei SUAP; per quanto attiene all'interoperabilità, a parte il fatto che le domande presentate al SUAP possono essere effettuate solo in via telematica, l'ultimo periodo dell'art. 7, comma 2, prevede che la Regione “[...] *favorisce e promuove l'interoperabilità tra i sistemi informativi delle amministrazioni coinvolte anche mediante la stipulazione di convenzioni*”.

L'attuazione degli articoli ha ovviamente risentito dell'impugnativa del Governo dinanzi alla Corte Costituzionale. L'amministrazione comunque ha iniziato a predisporre le “*Linee guida per la costituzione e lo sviluppo del Fascicolo Informatico d'Impresa*” e un documento denominato “*Suap – Piano delle attività e di sviluppo*”. Il primo assume particolare rilievo in quanto il Fascicolo Informatico d'Impresa costituisce un istituto legato a doppio filo a quello della Comunicazione Unica Regionale: la predisposizione di principi e regole condivise ai fini del buon funzionamento del Fascicolo costituisce infatti condizione per il successo della CUR. In generale, le linee guida definiscono nel dettaglio la struttura e l'operatività del Fascicolo Informatico d'Impresa, aspirando ad individuare un assetto condiviso tra tutti i soggetti che risultano interessati alla sua piena attuazione.

Quanto al secondo documento, la Giunta ha lavorato sul presupposto che occorresse muovere da un approfondimento dello stato dell'arte attuale propedeutico ad una determinazione di livelli di servizio più elevati rispetto a quelli individuati dal D.P.R. 160/2010, specialmente per quanto attiene all'ipotesi della gestione in forma associata. Nel fare ciò si è ricercata una condivisione, dall'evidente rilevanza strategica, con il MISE. Del resto il SUAP nasce dall'obiettivo di favorire la crescita dell'imprenditoria italiana e renderla concorrenziale a livello europeo e si traduce in uno strumento preordinato alla semplificazione e alla riduzione dei tempi procedurali connessi alla gestione delle pratiche riconducibili all'avvio dell'attività d'impresa. Da un lato, dunque, si prevede l'aggiornamento del censimento relativo agli Sportelli Unici esistenti ed alla ricognizione delle ulteriori esigenze del territorio in funzione del tasso di imprenditorialità presente; dall'altro, assume rilevanza strategica la spinta verso l'associazionismo, specialmente alla luce del riordino territoriale in corso in Lombardia come nel resto d'Italia.

Allegato

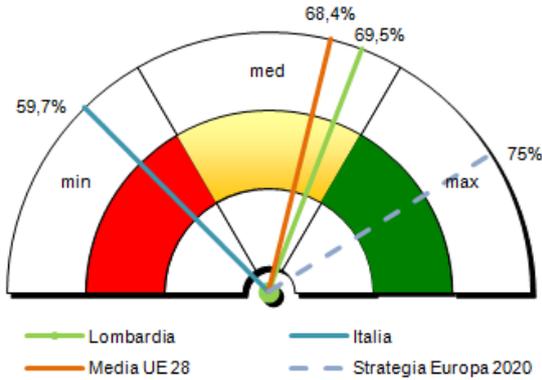
Indicatori della competitività del sistema imprenditoriale lombardo

Tabella A.1 – Gli indicatori della competitività del sistema imprenditoriale lombardo.

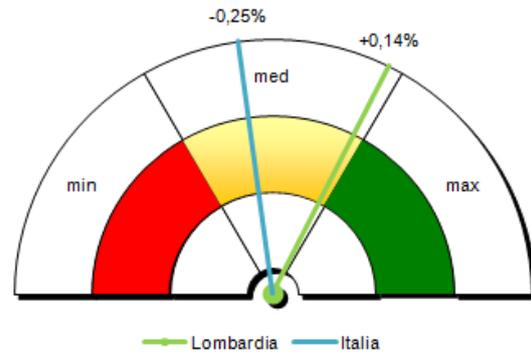
	NOME INDICATORE	METADATO	FONTE
1	Prodotto interno lordo <i>pro capite</i>	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante (euro).	ISTAT/Eurostat
2	Tasso di occupazione	Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni (%).	ISTAT/Eurostat
3	Persone che hanno conseguito un titolo universitario	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (ISCED 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni (%).	ISTAT/Eurostat
4	Tasso netto di turnover delle imprese	Differenza tra il tasso di natalità [rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno] e il tasso di mortalità [rapporto tra imprese cessate all'anno t e le imprese cessate dello stesso anno] (%).	ISTAT/Eurostat
5	Intensità di ricerca	Percentuale di spesa in rapporto al PIL per la ricerca e lo sviluppo (%).	ISTAT/Eurostat
6	Propensione alla brevettazione	Numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), per milione di abitanti.	ISTAT/Eurostat
7	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (%).	ISTAT
8	Capacità di esportare	Esportazioni di beni su PIL nominale ai prezzi di mercato (%).	ISTAT/Eurostat
9	Intensità energetica	Rapporto tra PIL e Consumo Interno Lordo di energia (CIL) [produzione lorda di energia elettrica più il saldo degli scambi con l'estero e con le altre regioni] (%).	ISTAT
10	Diffusione della banda larga nelle imprese	Imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga (%).	ISTAT
11	Indice del traffico aereo	Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (numero per 100 abitanti)	ISTAT/Eurostat
12	Dotazione delle infrastrutture	Chilometri di strade provinciali e regionali e strade di interesse nazionale per chilometro quadrato (%).	MIT
13	Indicatore sulla corruzione	Indicatore composito di qualità istituzionale regionale ²⁹ (%).	QOG
14	Pressione tributaria	Rapporto tra la somma di imposte dirette e indirette e il PIL a prezzi di mercato (%).	CPT

²⁹ QOG The Quality of Government Institute, Nicholas Charron (University of Gothenburg), 2013: "From Aland to Ankara: European quality of government index".

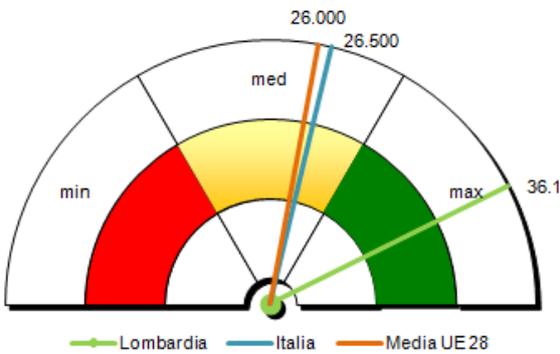
1	Prodotto interno lordo pro capite (anno 2013)
Lombardia: 36.100 € Italia: 26.500 € Media UE 28: 26.000 €	



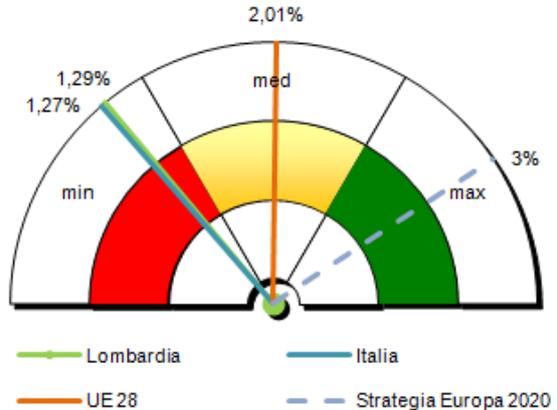
4	Tasso netto di turnover delle imprese (anno 2014)
Lombardia: +0,14% Italia: -0,25%	



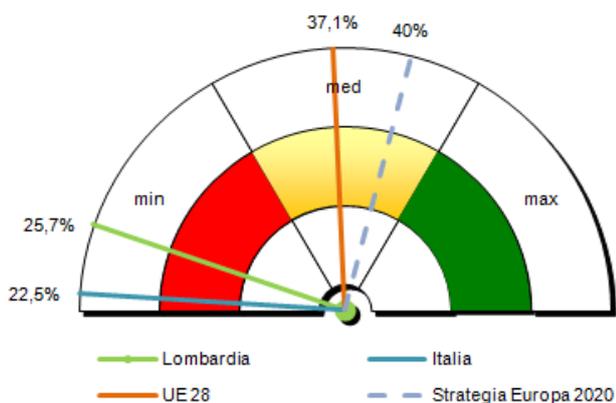
2	Tasso di occupazione (anno 2014)
Lombardia: 69,5% Italia: 59,7% Media UE 28: 68,4%	



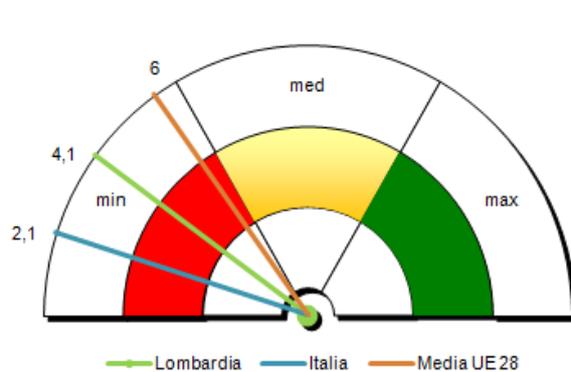
5	Intensità di ricerca (anno 2013)
Lombardia: 1,29% Italia: 1,27% Media UE 28: 2,01%	



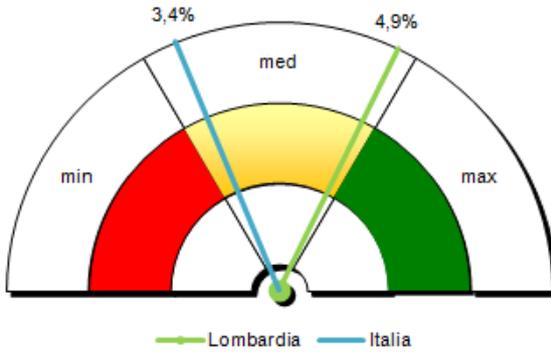
3	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (anno 2013)
Lombardia: 25,7% Italia: 22,5% Media UE 28: 37,1%	



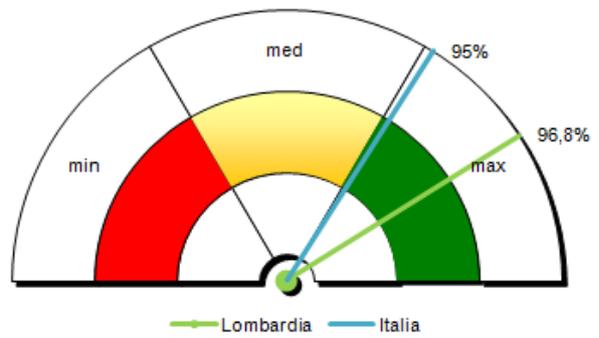
6	Propensione alla brevettazione (anno 2012)
Lombardia: 4,1 Italia: 2,1 Media UE 28: 6	



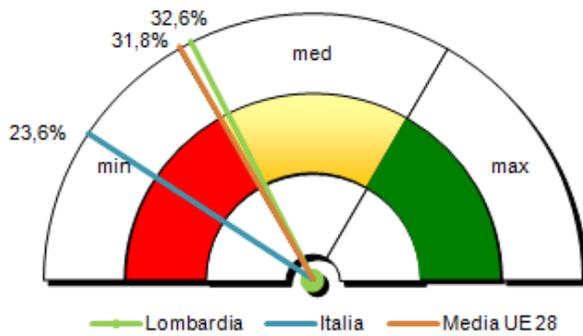
7	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza (2013)
Lombardia: 4,9% Italia: 3,4%	



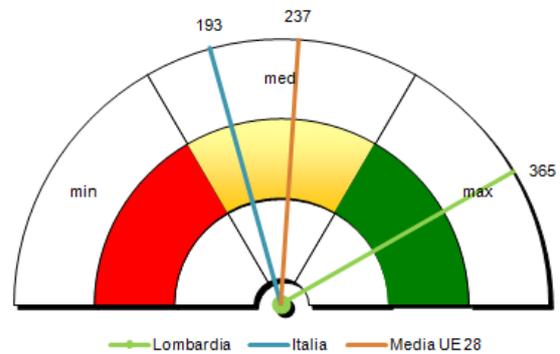
10	Diffusione della banda larga nelle imprese (anno 2014)
Lombardia: 96,8% Italia: 95%	



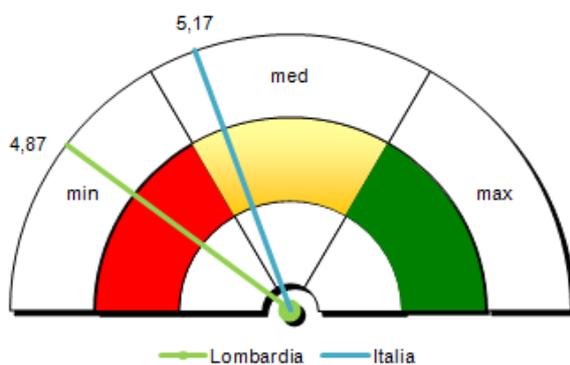
8	Capacità di esportare (anno 2013)
Lombardia: 32,6% Italia: 23,6% Media UE 28: 31,8%	



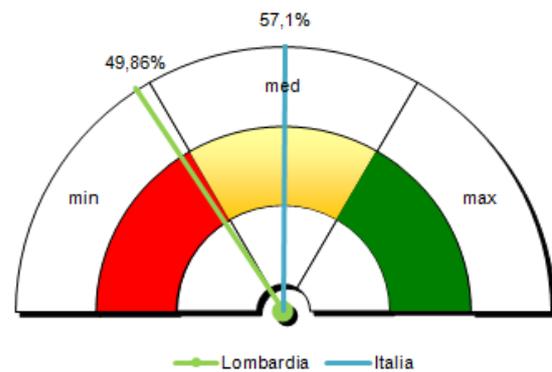
11	Indice del traffico aereo (anno 2013)
Lombardia: 365 Italia: 193 Media UE 28: 237	



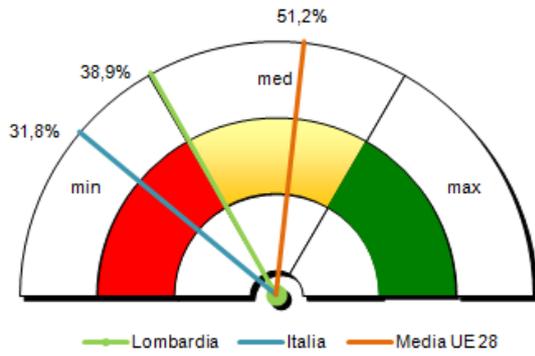
9	Intensità energetica (anno 2013)
Lombardia: 4,87 Italia: 5,17	



12	Dotazione delle infrastrutture stradali (anno 2012)
Lombardia: 49,86% Italia: 57,1%	



13	Indicatore sulla corruzione (anno 2013)
Lombardia: 38,9%	
Italia: 31,8%	
Media UE 28: 51,2%	



14	Pressione tributaria (anno 2013)
Lombardia: 32,39%	
Italia: 33,54%	

